



Le campane del Póì

– Periodico delle comunità –

Parrocchie di s. Floriano in Rivamonte · s. Bartolomeo in Tiser
B.V. Addolorata in Gosaldo · s. Nicolò in Frassenè · Ss. Vittore e Corona in Voltago

Anno VII - Natale 2024 - N. 2-3

Poste It. Spa - Sped. in A.P. D.L.353/2003 (conv. in L.27/02/04, n.46) art.1, c.2 e 3, NE/BL

Tu, “interesse” di Cristo...

In questi mesi, mi ha decisamente colpito un video che ho avuto modo di vedere su *You tube*, uno dei tanti mezzi divulgativi che abitano il nostro tempo. Vi si possono trovare vari “canali”, vale a dire spazi curati da una persona che può rendere manifesti i propri interessi, le passioni, sollecitare la riflessione... purtroppo anche in negativo, è evidente.

Ebbene, su questo canale, hanno iniziato a circolare vari video che puntavano gli occhi sulla dimensione della fede e della Chiesa stessa. Ecco quindi rincorrersi testimonianze di sacerdoti che hanno lasciato il ministero perché in disaccordo con la Chiesa, altri in aperta polemica talvolta per degli abusi subiti, suore che si sono allontanate dicendo di aver subito “forti pressioni psicologiche” (andandosene però dopo 18 anni! Fa pensare...). È evidente come tutte queste argomentazioni facciano *audience*, siamo sinceri!

Poi il curatore del canale divulgativo ha iniziato ad

affrontare argomenti di teologia... alti, quindi, potremmo dire! E credo che per entrare in certi meandri della riflessione circa Dio e l'uomo, sia necessario avere una certa preparazione, a partire dai termini. Fino ad arrivare ad un video di circa 15 minuti in cui confuta, partendo dal ragionamento umano, la “li-



Sergio de Castro, *Natività, 1950*: avete notato come sia necessario “leggere” i tasselli per giungere alla bellezza di un’unità?

bertà di Dio”. Mi ha colpito, questo punto di vista. E l’ho ascoltato per buona parte.

Mettiamo da parte questa introduzione e andiamo su un altro punto... la riprenderemo.

Sono certo come a qualcuno

fra i nostri lettori sia senza dubbio capitata l’occasione di entrare in contatto con qualche testo del grande s. Agostino d’Ippona, la cui vicenda umana è stata alquanto travagliata, fino alla conversione al Cristianesimo (allora, tante divisioni ancora non c’erano!). A me ha sempre impressionato immaginare la realtà di Ippona (oggi Annaba, in Algeria), nel nord dell’Africa: cittadina fiorente, luogo di commercio, comunità cristiana coltivata nella fede e nella dottrina da figure che si stagliano enormi

nel panorama della vita della Chiesa intera (Agostino, appunto, che vi operò fra il 396 ed il 430, quando morì mentre la città era assediata dai barbari) eppure... di tutto ciò sono rimaste soltanto rovine!

Vi è un’espressione di sant’ Agostino nella quale mi son imbattuto recentemente e che mi ha colpito: egli si chiede se vi siano persone e soprattutto pastori attenti agli “interessi di Dio”. Mi pare come spesso, dare dell’“interessata” ad una persona, ponga in luce

(segue a pag. 2)

STORIA E SIGNIFICATO DELL’ALBERO DI NATALE



La storia dell’*Albero di Natale* si può far risalire alla civiltà egizia: gli Egiziani, infatti, celebravano la fine dell’anno attorno ad un albero sacro (erano ritenuti sacri gli alberi che in inverno mantengono le foglie verdi, legame ideale tra il sole e la vita), ovviamente non un abete ma una palma. Addobbare un albero in occasione di festività era poi un’usanza risalente già agli antichi romani: Virgilio infatti nel 45 a.C. descrisse la consuetudine di portare in giro durante le feste saturnali (in onore di Saturno, dio dell’agricoltura e del raccolto) un giovane abete quale segno della fine dell’inverno e dell’avvento della primavera. Questa consuetudine passò poi intorno al 15 a.C. in Germania ed in altri paesi dell’Europa centrale occupati dai Romani.

(segue a pag. 10)

A tutti Buon Natale!

(segue da pag. 1)

Tu, "interesse" di Cristo...

un'accezione non del tutto positiva. Eppure, chi coltiva degli "interessi", è il più delle volte figura affascinante, spesso capace di interloquire con argomentazioni su più fronti, capace di divenire voce narrante di esperienze passate e presenti.

Proviamo ad unire questi due "fuochi": se Gesù Cristo non avesse liberamente scelto di assumere la nostra condizione di uomini, che interesse avrebbe mai avuto, scusatemi?

San Paolo, nelle sue lettere, lo pone in risalto in maniera oggettivamente sostenibile: *egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne*

un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo (Fil 2, 6 - 7) fino alla contemplazione del mistero del dono supremo d'amore: umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce (Fil 2, 8).

Vedete, carissimi: non ho certo la pretesa di essere un esperto in teologia (peccherei decisamente di superbia e di profonda ignoranza, pure!), però mi pare davvero come il mistero dell'Incarnazione debba essere quel fondamento al quale volgiamo lo sguardo, non solo in questo particolare periodo dell'anno! Non si trat-

ta di andare in giro a cantare in modo più o meno sdolcinato "A Natale, puoi...".

Il credente, coglie come nel celebrare il Natale del Signore vi sia uno sguardo di "interesse" da parte di Dio posto direttamente sull'uomo! E questo, in assoluta e straordinariamente divina libertà.

Il Natale non riguarda i calcoli storici e le riflessioni circa la calendarizzazione di feste pagane... rincorrere tutto ciò, pone talvolta il rischio di distrarci dal fondamento.

Nel mistero dell'Incarnazione, che sgorga direttamente dal Cuore di Dio Padre, passa attraverso la scelta del Figlio

e giunge a compimento in quell'affascinante e trepidante "Sì" della giovane ragazza di Nazareth, è racchiuso il germe di un amore totale e totalizzante, che si cristallizzerà sul legno della croce.

Carissimi, continuiamo a cercare di assaporare il Natale del Signore Gesù!

Vi coglieremo la dolcezza di un amore che continua a cercare i nostri volti, i nostri pensieri, le nostre parole ed azioni.

Che continua a ripetere a ciascuno di noi: tu mi stai a cuore, sei il mio "interesse"!

Buon Natale, di cuore, a tutti ed a ciascuno!

il vostro parroco
don Fabiano

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI NATALIZIE PER LE NOSTRE COMUNITÀ DEL PÓI DAL 16 DICEMBRE 2024 AL 12 GENNAIO 2025

Lunedì 16 dicembre a Frassenè

ore 15.30-17.00: disponibilità per le confessioni (in cripta)
ore 17.30: s. Messa vespertina in cripta

Mercoledì 18 dicembre a Gosaldo

ore 15.30-17.00: disponibilità per le confessioni (in sagrestia)
ore 17.30: s. Messa vespertina in cappella

Giovedì 19 dicembre le confessioni saranno a Voltago

ore 15.30-17.00: (in confessionale in chiesa)
ore 17.30: s. Messa vespertina in cappella

Sabato 21 e domenica 22 dicembre

Durante le Ss. Messe festive, bambini e adulti sono invitati a portare con sé l'immagine del Bambinello, che verrà benedetta per poi essere posta nel presepio la notte di Natale.

Lunedì 23 dicembre a Rivamonte

ore 15.00-17.00: disponibilità per le confessioni (in chiesa), anche per i ragazzi del catechismo che i genitori sono invitati ad accompagnare.

S. Messa nella notte di Natale (24 dicembre)

A Tiser alle ore 20.00 ed a Gosaldo alle ore 22.00.

Attenzione:

vista la limitata partecipazione alla liturgia di Mezzanotte in questi ultimi anni, mentre la s. Messa delle ore 20 è la più frequentata la notte di Natale, il Consiglio pastorale nel 2023 ha optato per la scelta di cinque Ss. Messe di Natale fra la notte ed il giorno, considerate anche le dimensioni delle nostre chiese.



Mercoledì 25 dicembre

Solennità della Natività del Signore

Ss. Messe festive solenni secondo l'orario indicato:
ore 10.00 a Voltago; ore 11.15 a Rivamonte;
ore 18.00 a Frassenè.

Domenica 31 dicembre - S. Messa di Te Deum UNICA per tutte e cinque le comunità cristiane

Quest'anno la celebrazione si terrà come di consueto alle ore 18.00 nella chiesa parrocchiale di Voltago (come avvenuto nel 2019, dando inizio alla rotazione).

Mercoledì 1 gennaio 2025

Solennità di Maria Ss.ma, Madre di Dio

Ss. Messe festive solenni secondo l'orario indicato (attenzione): ore 8.30 a Tiser; ore 9.45 a Gosaldo; ore 11.15 a Rivamonte; ore 18.00 a Frassenè.
A Voltago vi è la celebrazione del giorno precedente.

Lunedì 6 gennaio - solennità dell'Epifania del Signore

Ss. Messe festive secondo l'orario indicato:
ore 8.30 a Tiser, ore 9.45 a Gosaldo;
ore 11.15 a Rivamonte; ore 18.00 a Frassenè (anche per Voltago).

Domenica 12 gennaio - festa del Battesimo del Signore (si conclude il tempo di Natale)

Le Ss. Messe verranno celebrate secondo il consueto orario festivo e quindi:
ore 8.30 a Tiser, ore 9.45 a Gosaldo;
ore 11.15 a Rivamonte; ore 18.00 a Frassenè.



Vita parrocchiale

Voci vivaci... anche dal PóI



PóI - Lo scorso 1° maggio, una gran bella squadra di chierichetti e ministranti provenienti da varie comunità della nostra Diocesi ha affollato il Centro di Spiritualità "papa Luciani" in quel di Col Cumano. Volette dei numeri? Eravamo quasi 150 persone!

Dal Cadore, da Zoldo, da Limana, da Belluno, dal Feltrino siamo convenuti lì per trascorrere una giornata all'insegna dello stare insieme divertendoci, ma anche per scoprire un pochino di più del nostro servizio. Anche dalle nostre comunità ci siamo fatti onore, accompagnati da Walter di Voltago e dal don, trovando poi a Col Cumano pure Luca, che ha iniziato gli studi per prepararsi a diventar prete. Anche la Messa è stata un gran

bel momento: eravamo tutti con la nostra vestina da chierichetti e hanno celebrato la Messa più di dieci don... una giornata senza dubbio da ricordare!

Non contenti, poi, il 10 settembre abbiamo aderito come gruppo ad un'altra proposta rivolta ai chierichetti e ministranti della Diocesi: méta stavolta il santuario mariano della B.V. della Salute a Scaldasferro (VI) ed il vicino parco Cappeler. A questa iniziativa, eravamo ben 175, con la presenza di vari preti e la Messa celebrata dal nostro don. Anche questa è stata una giornata decisamente all'insegna del divertimento e dello stare insieme, accompagnati da alcune mamme... grazie anche a loro!

... fine ottobre tempo di crisantemi...



Gosaldo - Ormai da oltre due decenni, a ridosso della festività di Tutti i Santi, torna puntuale la proposta della vendita di crisantemi, eriche e ciclamini.
Come sempre la risposta

della gente di Gosaldo è immediata e molto generosa e attesta anche la sensibilità nei confronti della parrocchia e della nostra bellissima chiesa, visto che, tolte le spese vive, a quest'ultima va il ricavato netto.

Una generosità davvero gratificante.

Un doveroso grande grazie quindi a tutte le persone che sostengono l'iniziativa. Un grazie anche a chi in tutti questi anni puntualmente ci ha sempre portato il caffè e il the caldo.

Grazie di cuore ancora a tutti.

Lina, Donatella, Daniela, Franca e Mariagrazia

Il mese di maggio a Zenich

Zenich di Rivamonte - In un angolo di questo paese, nel mese di maggio scorso è successo un piccolo miracolo: una chiesetta, ormai in disuso da tanti anni nel centro della villa di Zenich, per iniziativa di alcune brave donne, è stata riaperta per il secondo anno per la recita del s. Rosario.

La parete dove dovrebbe essere collocata la pala d'altare è vuota (è conservata nella sacrestia della chiesa parrocchiale), ma una bella immagine della Madonna Regina del Rosario ci invita alla preghiera. Davanti, son poste tre panche occupate da una dozzina di bambini dai 6 ai 12 anni. Sulla parete di fronte, a semicerchio per rendere più intimo il rito - quasi a proteggere l'insieme - si allineano le persone adulte. Questa scena mi ha riempito di tenerezza.

Ogni bambino ha la sua corona del Rosario e a voci alternate si susseguono le Ave Maria, quindi un bambino legge le litanie della Madonna ed anche questo è un gesto molto bello.

Adiacente alla chiesa, c'è

una piazzetta ed alla fine del Rosario in un attimo tutti i bimbi sono fuori a vociare e a giocare con il pallone con grida gioiose. Così finisce il fioretto nella chiesetta di Zenich. Il mio pensiero corre ai tempi ormai lontani, quando le miniere di Valle Imperina erano attive e purtroppo succedevano incidenti mortali per i minatori. Anziché ritornare a casa dalla loro famiglia dopo il lavoro, venivano portati in questa chiesetta per l'ultimo saluto, probabilmente fatta costruire proprio per questo mesto momento.

Ricordo con nostalgia quand'ero una bambina che durante il mese di maggio raccoglievo con le amiche i semplici e bei fiori dei prati, andando ad ornare il Capitello più vicino e verso sera vi recitavamo il Rosario.

Credo che anche questi bambini, che si ritrovano insieme nelle sere di maggio a pregare nella chiesetta di Zenich, ricorderanno un giorno con piacere e nostalgia questo momento della loro fanciullezza.

Lucia Da Costa



La Prima Comunione "unitaria" Ritrovarci a Digoman il 21 luglio...

Frasenè - La bella e "vestita a festa" chiesa di Frasenè ha accolto quest'anno la celebrazione unitaria della Prima Comunione, che le nostre comunità vivono da qualche anno ormai, avendo intrapreso questa esperienza nel 2019.

La mattina di domenica 19 maggio - solennità di Pentecoste - nove nostri ragazzi hanno vissuto questo momento unico prima di tutto per loro, ma anche per le loro famiglie. Basta "leggere" i volti delle persone coinvolte per toccare con mano la trepidazione e la gioia... peccato che quest'anno non vi siano state molte persone dalle nostre comunità a condivi-

dere questo momento con i nostri ragazzi, ad eccezione di familiari e amici.

La liturgia - come sempre accompagnata dalle rappresentanze dei vari cori - ha animato una celebrazione sobria ed insieme sentita, iniziata partendo processionalmente dalla chiesa antica di s. Nicolò.

Ed eccoli qui belli in posa, i nostri ragazzi, al termine della celebrazione! Sono: Emily Brandstetter (Mis), Mattia Canali (Riva), Rebecca Chandran (Riva), Thomas Crepez (Voltago), Vanessa Dalla Piazza (Gosaldo), Elia Della Lucia (Frasenè), Alice Latti (Voltago), Emma Latti (Voltago), Marta Masoch (Tiser).



Gosaldo - I giorni che precedono la Sagra sono sempre piuttosto impegnativi per la preparazione della chiesa "par el di dela Madona".

Tenere in ordine e il più possibile pulita la chiesa in modo tale che possa avere sempre un aspetto decoroso è una forma di volontariato che impegna una decina di persone, suddivise in due turni, nell'arco dell'anno. Dedicare tempo a questo servizio non significa credere che la chiesa sia propria e men che meno voler farsi "belli", ma significa voler bene alla nostra chiesa.

Non è certamente un favore per i parroci e men che meno per i vescovi, che per quanto incisivi possano essere, passano e vanno. La chiesa invece



El di dela Sagra

...significa non solo tornare alle radici di una storia i cui riflessi ancor oggi si intravedono... e nemmeno riconoscere come il periodo estivo - nelle nostre comunità - sia alquanto ricco e variegato.

È invece prima di tutto vivere e celebrare la sosta nel comune affidamento alla B.V. Maria. E così la chiesa, sia a febbraio che a luglio, non è sufficientemente capiente. E dalla celebrazione estiva, il calendario ci offre le Ss. Messe del lunedì fino a fine agosto.

Ma a metà luglio, in prossimità della Madonna del Carmine, nella cura dell'addobbo floreale scorgiamo i segni concreti di un legame, nel canto sostenuto da una rappresentanza del coro la ricchezza di relazioni vissute e condivise, nella presenza del nostro don uno sguardo che volge al cammino ed alla vita di tutte le nostre comunità, che in Diocesi stessa si tende a chiamare "sorelle", mutuando l'espressione coniata senza ombra di dubbio prima di tutto in mezzo a noi.

Digoman... piccola sei, eppure il cuore pulsa! Di un bene che continua ad abitare la storia dell'uomo e dei nostri stessi paesi.



Una sosta per affidarci alla B.V. del Carmine.



rimane, e quindi tenere in ordine il luogo sacro è una forma di rispetto in primis per Colui che ci "abita" stabilmente, per la nostra comunità, per quanti entrano solo per una visita e una preghiera, e anche per chi entra per ricevere l'ultimo saluto.

Infine, ma non meno importante, il rispetto dovuto per le "strusie" fatte dagli avi della gente di Gosaldo per costruire e abbellire la chiesa, spesso, come accadeva a quei tempi, togliendosi il pane di bocca.

Tenere in ordine la chiesa significa inoltre essere consapevoli della fragilità degli arredi che hanno un grande valore storico. Pensiamo alla

Fonte Battesimale e alla Pala raffigurante Sant'Andrea e San Lorenzo che appartenevano all'antica chiesa di Sant'Andrea, distrutta nel 1850, oppure alla Pala raffigurante Santa Veneranda, posta nell'antica chiesa di San Giacomo e risalente al 1760, che hanno un altissimo valore storico.

Lo stesso valore che ha anche l'altare più antico e il più bello che è stato l'altare maggiore della Chiesa di San Giacomo, risalente alla fine del Cinquecento.

Si tratta di un patrimonio storico a cui si deve cura e rispetto, e che bisogna in ogni modo preservare e tutelare, per noi adesso e per chi verrà dopo di noi.

Lina Marcon

Il passaparola talvolta sa fare grandi cose... Per esempio a me, primierotta, ha fatto conoscere il gruppo agordino di don Fabiano.

Con loro ho partecipato a marzo dello scorso anno al pellegrinaggio in Terra Santa: ancora vivo le emozioni legate a quei luoghi, oggi ancora più varie ed intense in seguito alla successiva esplosione delle violenze che sembrano non avere fine...

Ma quello che mi aveva piacevolmente sorpreso fin dall'inizio era stata l'accoglienza bella, gioiosa e fraterna da parte del gruppo: non conoscevo nessuno e nessuno conosceva me, ma mi sono subito sentita accolta come se ci conoscessimo da sempre.

È stato arricchente sotto tanti aspetti vivere l'esperienza con questo gruppo, così, quando sempre il passaparola mi ha fatto sapere del viaggio-pellegrinaggio a Fatima, non ci ho pensato due volte: iscritta subito prima che si esaurissero i posti!

Devo dire che non sono una "fanatica di santuari". La Madonna è sempre e solo una: quella a cui mi posso rivolgere anche da casa mia... Se poi aggiungo che la partenza avveniva il giorno seguente ai festeggiamenti della Madonna del Carmine, patrona del mio paese, si capisce che non sarei andata a Fatima proprio per trovare un'altra Madonna!

Allora perché?

Il primo motivo l'ho già detto: è bello vivere esperienze con un gruppo in cui ti senti in famiglia.

Secondo motivo: io sono curiosa per natura. Non dei fatti altrui, ma di tutte le opportunità, imprevisi compresi, che

Viaggio - Pellegrinaggio a Fatima: Pensieri ancora acerbi...



All'imbrunire, lì sulla grande piazza racchiusa dalle due basiliche, al cui centro si trova la Cappella delle Apparizioni, la Cova da Iria.

le occasioni di vita possono offrire. Non abbiamo mai finito di imparare e di arricchirci e di correggerci e di aggiustare il tiro sulle nostre convinzioni.

Terzo motivo: non c'erano in programma solo Ss. Messe e Rosari a Fatima (senza nulla togliere al rispetto e all'importanza che personalmente do loro...), ma un'infarinatura di un po' di Portogallo storico, artistico, antropologico, culturale e... gastronomico ingolosivano una come me che in Portogallo non c'era mai stata.

Quarto motivo: le apparizioni della Madonna. Sono sempre stata molto scettica su queste, a qualunque luogo si riferiscano. Ma non le escludo neppure. Solo vorrei capire di più. Capire perché. Che bisogno c'è di avvenimenti straordinari? Che bisogno c'è di eventi miracolosi (personalmente mi spaventerebbero...)?



Una candela usata per la quotidiana fiaccolata presso la Cappella delle Apparizioni.

Non ci basta la Parola scritta nel Vangelo per nutrire la nostra fede?

Quinto motivo: tempo fa avevo letto un libro su Fatima con tutti i racconti di Suor Lucia, ripetuti più volte ai suoi numerosi interlocutori, senza mai alcuna contraddizione... Al termine della lettura mi

dicevo che non potevano essere cose inventate: nella loro semplicità di esposizione erano tutte troppo forti, vive, circostanziate, perché dei bambini senza cultura se non quella della loro vita contadina, potessero averle elaborate con la fantasia... Cosa c'era di vero in tutto questo? Quindi io sempre scettica, ma aperta ai dubbi...

Motivi per fare questo viaggio bella carica di aspettative ce n'erano dunque tanti.

Oggi, al ritorno dal viaggio-pellegrinaggio, cerco di tirare le somme.

La domanda di rito quando in paese ti "ri-vedono": "*Sei tornata? Allora, come è stato?*"

La risposta di rito: "*Bello bello, proprio bello!*"

Che però non vuole dire niente. Perché ci sarebbe molto da dire, da condividere, da raccontare... O anche no. Anche fare silenzio perché tutto rimane custodito nel cuore ed ha bisogno di tempo per dire le cose a me prima che agli altri...

Cosa mi ha detto finora questa esperienza, al di là delle bellezze paesaggistiche e delle curiosità suscitate dai vari suggestivi angoli portoghesi visitati?

Non so ancora se le apparizioni siano state vere: mi fido però di tutto ciò che la Chiesa ha verificato e dei Pontefici che hanno fermamente creduto.

Quello che io ho sperimentato, quello che questa esperienza (bellissima!) mi ha lasciato è condensato nelle candele che ho voluto portare come pensiero da Fatima alle persone a me care.

Le candele di Fatima

Entrare nei luoghi della devozione a Maria mi ha dato una sensazione di grande serenità e compostezza. Nessuna confusione nonostante la numerosissima presenza di persone, soprattutto al rosario e alla fiaccolata della sera.

Ecco, numerosissime persone, belle persone. Tante famiglie giovani, belle famiglie. Tante devozioni espresse da ciascuno con ciò che ciascu-



La celebrazione mattutina della Via Crucis lungo il percorso che i Pastorelli erano soliti compiere per portare le pecore al pascolo, appunto alla Cova da Iria, terreno di famiglia.

(segue a pag. 6)

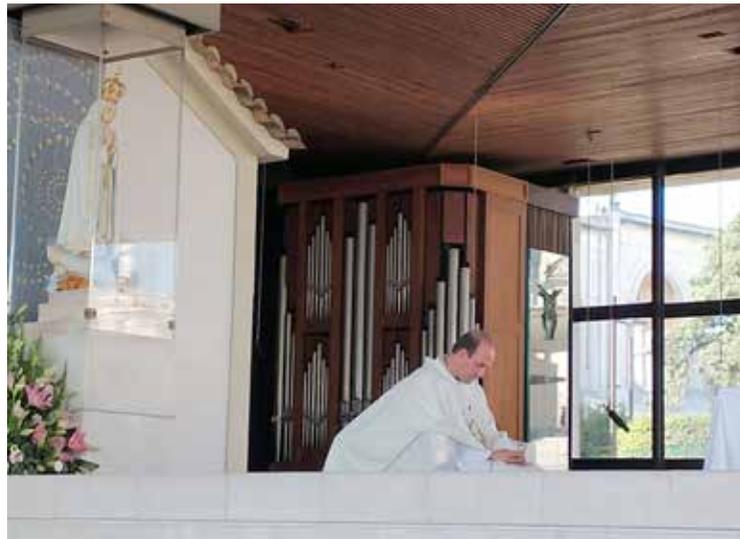
(segue da pag. 5)

...pensieri da Fatima

no si porta nel cuore: gioie, preoccupazioni, malattie, ringraziamenti, affidamenti, richieste ... Ciascuno con i propri segreti da affidare a Maria perché interceda presso suo Figlio.

E mi son detta: le notizie che ci arrivano dai media ci vogliono far credere che il mondo è brutto, che sta andando alla rovina, ma non è vero! Guarda qui quanta umanità che si sta rivolgendo con l'animo a Dio attraverso Maria. Dio non può non ascoltare. E a Lui non importa che tutta questa varia umanità lo cerchi da Fatima o da un altro luogo. Fatima, come altri luoghi di devozione possono solo favorire e intensificare il desiderio di rivolgersi a Lui.

E tutte quelle candele accese sono espressione dell'animo rivolto a Dio da parte di migliaia di persone da tutto il mondo. E non finiscono lì. Nella mia fantasia (non so se i miei pensieri corrispondano al vero, ma mi piace pensare



La celebrazione della s. Messa per il nostro gruppo (e - come ricordato dal don - per tutte le nostre comunità rimaste in loco) presso la Cappella delle Apparizioni, martedì 23 luglio, alla sera.

che lo siano), la cera fusa dentro l'insopportabile calore di quell'immenso "accoglitore di candele accese" credo venga recuperata per la realizzazione di nuove candele: ecco perché il loro "color-caramello"!

Ed allora le ho sentite ancora più significative, perché non sono semplici candele, ma in ciascuna c'è il concentrato del

collegamento diretto con l'amore di Dio, attraverso Maria, di migliaia di persone di ogni

parte del mondo.

Così, pur non essendo "una da candele", ne ho comprate un bel po', le ho portate con me durante la fiaccolata (accidenti se pesavano!), hanno fatto il percorso con me, hanno ricevuto la benedizione del vescovo di Fatima e poi anche quella di don Fabiano...

Ed è questo che hanno ricevuto da me le persone a me care come ricordo da Fatima: non l'oggetto-candela, ma un concentrato di tanta umanità bella, in relazione con Dio attraverso Maria.

E che questo arrivasse da Fatima non era così fondamentale...

A don Fabiano e a tutto il gruppo di accoglienti compagni di viaggio va il mio profondo Grazie!

Margherita



Livio ed Irene, di Frassenè, recitano una decina alla preghiera quotidiana serale del s. Rosario seguita dalla fiaccolata.

LE IMPRESSIONI DEI PARTECIPANTI

Oltre alla testimonianza diretta di Margherita Simion che - come da lei stessa narrato - ci giunge dalla confinante Valle di Primiero, raccogliamo ancora qualche condivisione espressa da alcuni partecipanti sul gruppo whatsapp dei pellegrini.

"Il viaggio appena concluso è stato per noi una bellissima esperienza che ci ha coinvolti più di quello che pensavamo alla partenza. Questo luogo così intimo e semplice, ci è piaciuto davvero molto, dandoci la possibilità di pensare e riflettere su tante cose. Inoltre ci siamo sentiti parte integrante di un gruppo che non conoscevamo completamente, ma che ha saputo renderci partecipi e farci sentire a nostro agio".

"La riflessione spirituale unita alla simpatia del gruppo ha reso il pellegrinaggio un'esperienza indimenticabile!"

"Mi sono trovata benissimo e per me il pellegrinaggio è stato molto intenso. Sono stata già tre volte a Lourdes, ma devo dire che anche l'emozione che si prova a Fatima è grande".

"Lo stare insieme è sempre riflesso di comunità; noi lo abbiamo fatto nella preghiera, nell'impegno, nell'allegria, nella spensieratezza. Un grazie a tutti per questo pellegrinaggio che porterò nel cuore".

"Un 'obrigada' a tutti voi per parole, gesti e sorrisi ricevuti da ognuno di voi. È stata un'esperienza in questo momento particolare della mia vita che non dimenticherò".



Giornata di "scoperta del Portogallo", il 24 luglio... qui il gruppo è immortalato davanti al Santuario di N.S. di Nazaré, punto panoramico sull'oceano atlantico.

Iniziando il catechismo ...con il “Coro Insieme”

Pói -
“Sai, mamma? C'erano delle persone con disabilità a cantare!” ...
“Mamma, ma anche la prossima volta a catechismo ci sarà un coro?”



nostre comunità Ci si trovava l'ultimo sabato del mese nel pomeriggio alla casa Acli di Gosaldo per trascorrere del tempo insieme, conoscendosi e poi ven-

Sono solo due riscontri che danno voce al pomeriggio di sabato 9 novembre scorso, quando abbiamo dato avvio al cammino catechistico di quest'anno. In questi ultimi anni, abbiamo cercato di dare un taglio un po' diverso all'esperienza catechistica: riprendendo dopo la pandemia, abbiamo affidato questo cammino prima di tutto alle famiglie... è stato bello sentire come alcune mamme si siano organizzate per condividere l'esperienza con vari ragazzi!

Poi siamo arrivati all'autunno del 2023, quando è stato intrapreso con coraggio un ulteriore passaggio: il catechismo tutti insieme per i ragazzi delle

nendo suddivisi nei vari gruppi, prima poi degli incontri col parroco all'approssimarsi dei sacramenti.

Quest'anno, assieme al Consiglio pastorale unitario e ai catechisti, è stato elaborato un altro progetto: la focalizzazione sulla celebrazione della Messa con la spiegazione di alcuni momenti.

Da qui è nato il calendario, che ad esempio nei mesi di novembre e dicembre vede tutti i ragazzi del catechismo trovarsi per due sabati al mese prima presso la canonica a Voltago e poi per la successiva Messa in chiesa.

Abbiamo avuto la gioia di avere un'occasione unica sta-

volta per iniziare al meglio il cammino catechistico: la presenza del “Coro Insieme” dalla provincia di Venezia, salito nella giornata del 9 novembre per trascorrere del tempo in fraternità... al pomeriggio, ecco l'appuntamento in una chiesa di Frassenè veramente gremita.

Abbiamo potuto toccare con mano - specie i nostri bambini e ragazzi - come la diversa abilità non sia affatto un freno, ma

un modo diverso per costruire relazioni anche nella musica! Terminato l'apprezzato concerto, ecco la celebrazione della Messa a Voltago che è stata semplicemente... un dono reciproco! Una chiesa piena di ragazzi e bambini, con i genitori, con i nonni... non sarà stata una celebrazione perfetta e silenziosa (questa... mmm... no... eh, eh...), ma vissuta nella pluralità dei volti che abitano le nostre comunità: una gioia!

21 novembre: con la B.V della Salute



Frassenè - Partiti un po' prima per assecondare il passo di chi magari, con gli anni, fa un po' più fatica, una decina di fedeli di Frassenè si sono incamminati con la recita del rosario verso Voltago dove si sono uniti ad altri presso la chiesetta di Miana ed altri ancora presso la chiesa parrocchiale. Passando per Digonan, il saluto e la recita di una corona d'Ave nella bella



chiesetta, per poi concludere a Zenich come da tradizione e devozione ormai persa nei meandri della memoria.

Gosaldo - Dopo alcuni anni di pausa, domenica 13 Ottobre, la nostra parrocchia ha riproposto la festa dei Nonni e degli Anziani, una giornata da trascorrere insieme, attesa da tempo dalla comunità. La festa è iniziata con la Messa celebrata dal parroco, che nel corso della cerimonia ha sottolineato l'importanza della presenza dei nonni e degli anziani in mezzo a noi.

Nonni e anziani che, anche se hanno ormai lasciato il lavoro, fanno moltissimi altri lavori, spesso inosservati, al servizio della famiglia. Anziani e nonni si possono considerare un patrimonio storico della comunità, sono il ponte tra il passato e il presente, raccontano aneddoti di vita di un tempo che è stato e che diviene sempre più lontano. Solo loro possono tramandare

E' RITORNATA LA FESTA DEI NONNI E DEGLI ANZIANI

storie e tradizioni importantissime per la sopravvivenza di questi luoghi. Alle nuove generazioni spetta il compito di raccogliere e farne tesoro e il dovere “de cenerli sempre

da cont”. La terza età è quindi per tantissimi aspetti davvero preziosa e provvidenziale. Alla Messa hanno partecipato anche Maria Marcon e il dott. Pietro Dal Don, entrambi della

classe 1930. Il dott. Dal Don era accompagnato dalla figlia, la famosa violinista Myriam Dal Don.

La giornata è proseguita con il pranzo, molto apprezzato, presso il “Risto bar Ghegi” a Forcella Aurine, in un clima allegro e sereno dandosi appuntamento per il prossimo anno.

Lina Marcon



Dal 5 all'8 settembre abbiamo partecipato a un viaggio a Roma assieme a una variegata comitiva delle parrocchie del PóI. Era la nostra prima gita con don Fabiano ed eravamo stati allertati che ci sarebbe stato da sgambettare parecchio... conoscendolo un po', in realtà, ce lo immaginavamo.

Il ritrovo era alle 5.30 al piazzale di Tamonich; con soddisfazione arriviamo con più di 10 minuti di anticipo ma scopriamo che... praticamente eravamo penultimi! Allora capiamo come funziona con quelli del PóI: se sei in anticipo sei puntuale e se sei puntuale sei in ritardo ed essere in ritardo non esiste! Comunque poco male perché tra i posti rimasti ci sono gli ultimi della corriera che ci permettono di stare belli larghi e comodi.

La sosta pranzo a Firenze è strategica perché abbinata alla visita guidata della Certosa che fa spaziare la fantasia ad immaginare come si svolgeva la vita qui un tempo. Interessante il negozietto attiguo dove, oltre ai classici ricordini, abbiamo potuto acquistare particolari marmellate e un liquore alle erbe che ci ha ricordato la Chartreuse dei padri certosini che avevamo visitato a Voiron, in Francia, nell'Isère.

Con l'arrivo a Roma in serata, la pioggia che ci aveva accompagnato lungo il viaggio ci ha per fortuna abbandonati, e così, la vicinanza dell'alloggio

Quando Roma esercita tutto il suo fascino... ma l'essere gruppo ancor di più!

con Piazza S. Pietro ci ha permesso di raggiungerla a piedi, dopo cena, per ammirarla *by night* e con la piazza semivuota.

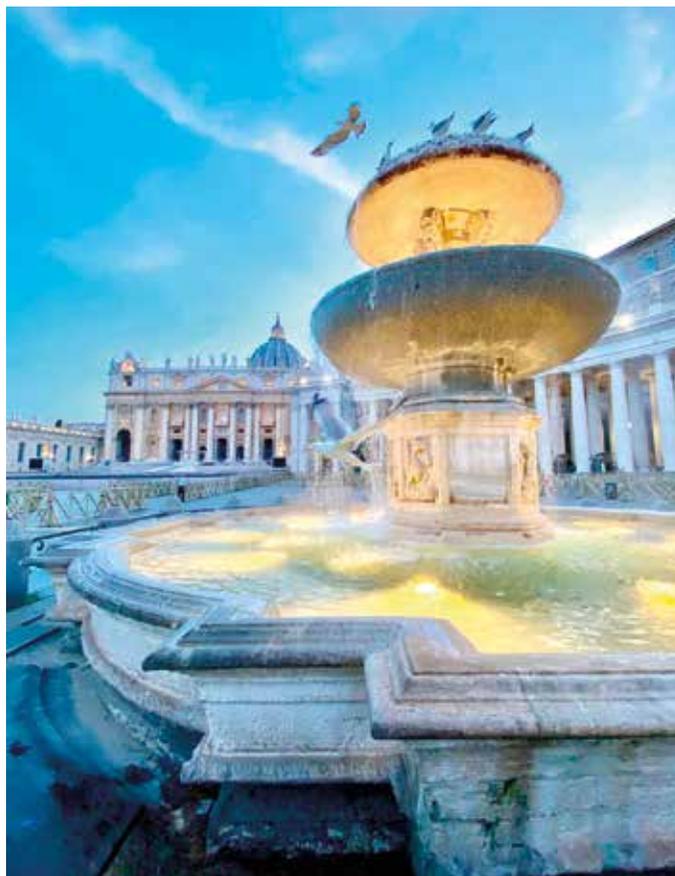
Nelle intense giornate del 6 e 7 settembre abbiamo girato in lungo e in largo la città, visitando luoghi già noti o meno popolari e accompagnati da

una simpatica guida "romana de Roma" che ci ha chiamati per tutto il tempo "splendori".

Per ogni luogo o monumento visitato non sono mancati stupore, curiosità, emozione per il pensiero di chi lo ha costruito e con sole mani d'uomo, senza avere a disposizione tutti



Un significativo scorcio del Colosseo.



Una suggestiva foto di p.zza S. Pietro.



La consueta e tradizionale foto di rito: eccolo, il nostro gruppo al Colosseo.

i mezzi dei giorni nostri; ma anche per il pensiero di come si svolgeva la vita nell'antica Roma e di quante persone hanno calpestato quelle pietre nel corso della storia. Siamo così passati dall'immensa Basilica dei Ss. Pietro e Paolo, al Colosseo, al Campidoglio, alle fontane, al Foro Romano, e ancora al mercato di Traiano, alla Chiesa di S. Maria in Trastevere, al Pantheon, al quartiere ebraico, al carcere Mamertino.

Due momenti hanno destato in noi Agordini un animo e un'emozione particolare: nelle grotte vaticane, davanti alla tomba del nostro amato papa Luciani e nella chiesa di Sant'Ignazio dove prestò servizio e ora riposa un altro conterraneo, padre Felice Cappello, che fu soprannominato il "Confessore di Roma".

Prima della partenza, l'ultimo giorno, abbiamo visitato le catacombe di S. Callisto, un cimitero sotterraneo ricco di simboli religiosi, in cui i cristiani potevano seppellire di nascosto i loro cari.

Caldo e sole hanno contribuito a rendere ancora più piacevoli le nostre giornate romane. Il viaggio di ritorno invece è stato di nuovo piovoso; oramai però non ci importava tanto del brutto tempo: la nostra gita era terminata e pazienza se ci siamo un po' bagnati durante le soste.

Bravo don! Organizzazione perfetta! Sappiamo tutti ormai che la tua seconda vocazione è il tour operator!

Michela e Sisto

Il secondo Giubileo di Papa Francesco

In un anno... si può “fare esperienza” di Chiesa!

Il 24 dicembre si aprirà ufficialmente l'Anno Santo 2025 “della Speranza”

Non possiamo definirci “comunità sulla breccia”, che si ritroveranno a rincorrere loghi, iniziative, convegni: non ne abbiamo le forze, non che ci manchino le capacità, anzi!

Eppure anche noi, piccola porzione del Popolo santo di Dio, sentiremo richiamare nelle nostre liturgie, negli appuntamenti, un termine antico, capace però al tempo stesso di conservare un che di accattivante: **Giubileo** (o Anno Santo). Le pagine ingiallite della storia verranno senza dubbio recuperate da più parti, il pellegrino che attualmente scende presso le Grotte vaticane (luogo di sepoltura per 90 papi, attualmente, compreso il nostro papa Luciani), appena terminato il corridoio d'ingresso, sulla destra si trova il sarcofago dell'“iniziatore” del Giubileo per la Chiesa cattolica: papa Bonifacio VIII, non poi proprio così amato dal Sommo Poeta.

E così, ancora una volta, scopriamo quell'affascinante intersecarsi fra l'esperienza del popolo d'Israele - detto “dell'Alleanza” - e il Nuovo Israele, legato non più alle dodici tribù, bensì fondato sulla testimonianza viva, vera e reale dello sparuto (e forse per questo credibile?) gruppo dei Dodici: noi! Qui le sofferse questioni politiche che tuttora lacerano il Medio Oriente non c'entrano nulla... qui non si parla di fazioni, di riconoscimento di potere politico... qui guardiamo a un cammino, a una vicenda terrena, a un'esperienza di fede.

Nella narrazione giubilare, si mescolano passato e presente, vicende distanti capaci di raccogliere per certi versi le nostre biografie. Fa da sfondo, a mio avviso, quella necessità tipica dell'uomo di sentirsi e scoprirsi “sanato”, sperimentando il balsamo del

perdono unito alla fraternità di un'esperienza condivisa.

Roma diviene la metà; nome capace di evocare una vicenda terrena straordinaria e gloriosa, segnata da angoscianti fatiche e ferite, coraggiosi atti d'amore e di profondo legame, di santità e di scandaloso peccato.

Rimanda ad uno dei nostri sensi, il Giubileo: l'udito.



Papa Francesco davanti alla Porta Santa che sarà aperta il 24 dicembre 2024 e chiusa il 6 gennaio 2026.

Richiama infatti il suono caratteristico in uso presso l'Ebraismo, ottenuto dal corno di montone o ariete: lo *shofar*. Mediante questo strumento, a seconda della modulazione del suono, si annunciavano al popolo alcune festività dalla particolare solennità. Perché corno di ariete? Evidente è il richiamo alla fede del patriarca Abramo, quando sul monte Moriah accetta l'umamente assurda richiesta da parte di Dio di sacrificargli l'unico figlio, Isacco. Abramo compie un atto di fede che, riconosciuto dall'Altissimo, porta al sacrificio di un ariete impigliatosi con le corna in un cespuglio poco distante.

Il suono del corno (identi-

ficato anche comunemente come *Jobel*) annuncia nella S. Scrittura anche una grande solennità: lo *Jobel*. Il termine tradotto letteralmente significa “montone, ariete”. Ma soprattutto lo *Jobel* introduce un “sabato lungo dodici mesi” da ripetersi ogni cinquant'anni nel quale la terra dev'essere lasciata riposare, i debiti vengono condonati ed i beni restituiti all'originaria proprietà. Al popolo ebraico viene quindi donato un tempo per riflettere circa la misericordia di Dio mediante atti umani di riparazione e fraterna attenzione.

La vicenda del Giubileo presenta i suoi corsi e ricorsi nella storia. Il primo, viene appunto convocato da papa



papa Francesco nel 2016 detto “della Misericordia”).

E quando inizia questo singolare tempo di Grazia, mediante il cammino e la vita della Chiesa? All'atto di apertura della Porta Santa presso la basilica di s. Pietro, che quest'anno avverrà la notte del 24 dicembre. Suggestive nella memoria di chi l'ha vissuto e recuperabili in internet le immagini di un anziano papa Giovanni Paolo II, ormai segnato dalla malattia e dalla fragilità, che aprì la Porta Santa per il grande Giubileo del Duemila con fatica, ma al tempo stesso una forza spirituale inaudita.

La Porta Santa (quella di s. Pietro, così come delle altre tre basiliche papali: s. Maria Maggiore, s. Paolo fuori le Mura e la Cattedrale del papa, che è s. Giovanni in Laterano) è abitualmente murata e viene aperta solo in occasione di questo tempo. Essa ha un forte significato simbolico: richiama il varco attraverso il quale la gloria di Dio (e quindi la Sua stessa presenza!) entra nella casa e quindi metaforicamente nell'anima del credente. Da qui, comprendiamo come la Porta Santa sia un invito rivolto al pellegrino che l'attraversa: a lasciar spazio a Dio nella propria esistenza!

E torniamo al termine iniziale, dopo questa carrellata di storica, anni e simboli, il Giubileo è esperienza! Come la vicenda stessa del Vangelo. Passa attraverso volti, impegni, proposte ed appuntamenti... narra all'uomo di ieri, di oggi e senza dubbio anche di domani, come per noi tutti non abbia mai a tramontare la Speranza che ci porta ad aggrapparci - come battezzati - alla parola che salva e che per noi ha un volto: Gesù di Nazareth.

don Fabiano

Domenica 29 dicembre prossimo, nel pomeriggio, in Cattedrale a Belluno, vi sarà l'apertura diocesana dell'Anno Santo secondo le indicazioni di papa Francesco.

Da parroco o come amico di tanta gente, sto notando che di fronte alla morte di un conoscente si cerca di partecipare al rosario o al rito funebre in base alla comodità d'orario e, dato che spesso la recita del rosario ha luogo nel tardo pomeriggio o dopo cena, si opta per questa pratica di pietà, tralasciando la partecipazione all'Eucaristia. La recita del rosario è certamente importante e lodevole: in casa o in chiesa, esprime un atto di lode per la vita che il Signore ha donato alla persona defunta; inoltre si aderisce all'opera di misericordia che invita a «pregare per i vivi e per i morti».

Una preghiera ripetitiva ma non meccanica: un pacato abbandonarsi tra le braccia della Vergine Maria, senza tanti discorsi, lasciandosi accompagnare da lei nel momento del dolore. Ma l'Eucaristia ha un significato molto più profondo. Già nell'Antico Testamento, precisamente nel libro dei Maccabei (12,45), si invita a pregare per i defunti offrendo per loro sacrifici perché «siano assolti dai loro peccati».

Un'espressione che fa comprendere che l'Eucaristia – ultimo e sommo sacrificio con il quale Gesù ci ha salvati – non si limita a un ritrovarsi insieme tra amici ma è un unirsi in Cristo perché con Lui siamo uniti a quanti ci hanno preceduto. In modo particolare l'Eucaristia è l'evento celebrativo che ci rende contemporanei alla morte e risurrezione stessa di Cristo, anche se per ciascuno può sussistere la necessità di un ulteriore cammino di purificazione.

Vorrei spiegarmi con un esempio. Quando ci si trova in casa, basta il riflesso di un raggio di luce che entra dalla finestra per accorgersi di quanto i mobili, nonostante si sia appena pulito, siano già ricoperti da un velo di polvere. Uso questa immagine per far cogliere come di fronte a Dio, somma Luce, le anime che si presentano davanti a Lui colgano di non essere così limpide; sentano il bisogno di essere purificate dai peccati, da quelle "incrostazioni" interiori che si sono andate accumulando lungo la vita.

Qui si inserisce ed è possibile il nostro aiuto: vivendo in comunione con quanti ci hanno preceduto, noi possiamo contribuire ad aiutare le anime dei defunti a procedere lungo il cammino di purificazione e di massima somiglianza con il Signore Gesù, e lo possiamo fare offrendo preghiere e suppliche in loro suffragio, ossia perché le loro anime si purifichino sempre più, siano "lavate" da ogni incrostazione per poter riflettere in pienezza la Luce somma che è Dio.

NEL TEMPO DELL'AFFIDAMENTO...

Nel pieno del periodo estivo, un confratello amico mi ha segnalato questo articolo pubblicato dal quotidiano "Avvenire" il 30 luglio scorso. È a cura di don Andrea Vena, per vari anni parroco della località turistica di Bibione, che dai circa 2000 abitati invernali passa a numeri esorbitanti nel periodo in cui il "profumo di mare" attrae sia italiani che numerosissimi stranieri (Bibione è una delle prime porte di accesso sull'Adriatico, scendendo verso sud dal centro Europa).

Pubblichiamo questo intervento, che non vuol essere in alcun modo una sorta di polemica o presa di posizione! Lo trovo interessante nella formulazione e soprattutto di aiuto nel comprendere il senso e il valore della celebrazione esequiale.

don Fabiano



Un'immagine di Federico Costa in occasione del pellegrinaggio parrocchiale in Terra Santa, a luglio del 2019. La nostra fede, senza la Risurrezione, sarebbe del tutto... vana!

(segue da pag. 1)

Secondo una leggenda tedesca, nel 723 San Bonifacio fu il primo a vedere nell'abete un significato religioso. Egli aveva abbattuto a colpi di ascia una grossa quercia, oggetto di venerazione da parte dei Druidi, quando si scatenò una tempesta che la spezzò in quattro; vicino spuntò un grosso abete e da questo il santo trasse lo spunto per definire l'abete "emblema della vita infinita", in quanto le sue foglie sono sempre verdi, concludendo: "Chiamatelo pure l'albero del Bambin Gesù".

L'uso di alberi decorati in occasione del Natale è però più recente e risalirebbe ai secoli XV e XVI: secondo una tradizione locale il primo albero natalizio vero e proprio, adornato di luci e frutta, sarebbe stato eretto nella piazza di Tallin in Estonia nel 1441 o, secondo altri, nel dicembre 1510. Ma una documentazione sicura attestante l'uso di abeti per festeggiare il Natale risalirebbe solo al 1570 in Germania. Sempre in Germania, nel 1611 la duchessa di Arieg avrebbe fatto mettere un abete prelevato dal giardino in una sala rimasta completamente vuota nel suo

castello già addobbato per le feste natalizie. Risale al 1737 un'accurata testimonianza di un giudice tedesco, Goffredo Kisling, in cui si racconta che nella cittadina di Zittau la notte di Natale era consuetudine portare in casa un pino sotto il quale posare pacchetti contenenti regali. Nel 1765 Goethe descrisse l'albero ricordando una festa svoltasi a Lipsia nella casa della nonna: sull'albero, oltre ai doni, erano poste le luci, gli zuccherini scintillanti ed alcune statuette raffiguranti la Madonna, il Bambino, il bue e l'asinello (una riproduzione quindi del classico presepe collocata sull'albero).

In un libro del 1800 stampato a Strasburgo si descrive l'albero che si colloca nella stanza da pranzo la notte di Natale; sui suoi rami si appendono tra l'altro pomi, strisce di carta colorata e altri frutti.

Nel 1780 l'Albero fu introdotto a Berlino, nel 1786 ad Amburgo e poi a Dresda, Danzica e così via. In Italia nella seconda metà dell'Ottocento la regina Margherita di Savoia, moglie del re Umberto I, allestiti al Quirinale il primo Albero di Natale

L'Eucaristia celebrata per i defunti serve proprio a questo: Gesù unico mediatore intercede presso il Padre celeste per i vivi e per i defunti. Il sacrificio di Gesù è il solo che può rendere immacolata l'anima dei nostri cari e le nostre preghiere e Sante Messe in loro suffragio servono proprio a questo. Inoltre, non va dimenticata la dimensione della comunione dei santi che è proprio il frutto della carità che nasce dall'Eucaristia che vuole che nessuno, in vita e in morte, possa essere escluso dal bene della comunione con Dio e i fratelli, come ricorda Gesù stesso: «Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria...» (Gv 17,24).

Tenendo conto del tempo che viviamo, forse è il caso di ri-educare (o educare ex novo) la nostra gente a comprendere quanto la partecipazione all'Eucaristia sia di grande aiuto per i nostri cari. Certo, poi spetterà al celebrante far sì che questo appuntamento, talvolta uno dei pochi ai quali ormai partecipano molti cristiani, sia curato in ogni suo aspetto: dai segni, ai riti, all'omelia, ai canti... Un appuntamento che può rivelarsi occasione propizia attraverso la quale riaccostarsi alla Chiesa e ai sacramenti.

La storia dell'albero di Natale

ufficiale. Dopo la prima guerra mondiale l'usanza si diffuse in tutti i paesi, anche se in Italia fu osteggiata dal fascismo, il quale vedeva nell'albero una consuetudine nordica e protestante, in contrapposizione alle usanze natalizie cattoliche più legate al presepe (ideato - come ben noto - da S. Francesco d'Assisi).

L'albero è stato considerato dai Cristiani come simbolo di Cristo: infatti nella notte in cui si celebra la nascita di Gesù, l'albero posto al centro del Giardino dell'Eden diventa anche l'albero attorno al quale l'umanità ritrova il perdono. È stato anche associato alla croce della Redenzione, fatta appunto di legno.

La tradizione dell'Albero di Natale a Roma in piazza San Pietro risale al 1982 per iniziativa di Giovanni Paolo II, a seguito del ricevimento in dono di un albero da parte di un contadino polacco. Da quell'anno è consuetudine che prima di ogni Natale una regione europea provveda in merito (quest'anno è toccato alla Val di Ledro in Trentino).

P.F.S.

A Maria Absam

*Con coristi, collaboratori
e fedeli delle nostre Comunità*

Alle porte di Innsbruck, capoluogo del Tirolo, si trova un paesello le cui radici vanno decisamente indietro nel tempo. Con una chiesa - dedicata a s. Michele arcangelo - che già nel Medioevo era meta di numerosi devoti.

Stiamo scrivendo di Absam, la cui vicenda è legata a quella della giovane 18enne Rosina. Nel 1795 infatti, guardando fuori dalla finestra della stube di casa in attesa del rientro di papà e fratello dalle vicine miniere, vide un volto di donna. Chiamata la mamma, in breve si resero conto come quel viso reclinato sulla destra avesse qualcosa di non soltanto umano. I paesani, riconobbero come vi fosse stato un miracolo mariano e decisero di portare quel "volto sul vetro" nella vicina chiesa parrocchiale, che così divenne luogo di pellegrinaggio fino ad oggi.



L'immagine di Maria Absam.

Sabato 19 ottobre scorso, anche noi dalle nostre comunità ci siamo posti in pellegrinaggio, raggiungendo dopo un bel po' di ore di viaggio proprio Absam. La giornata era stata proposta in modo particolare ai collaboratori, estesa poi a chi avesse piacere fino all'esaurirsi dei posti, ben 55!

Ad Absam abbiamo celebrato e pregato, anche dinanzi all'immagine miracolosa, ufficialmente mai riconosciuta dalla Chiesa, ma presente nella fede e devozione popolare, come talvolta capita. Dopo un ottimo pranzo in un'osteria seicentesca nella vicina cittadina di Schwaz (famosissima per le sue miniere d'argento a cavallo fra Quattro e Cinquecento), ci siamo poi addentrati nel cuore della montagna proprio per fare un tuffo nel passato e così ammirare il tassello fondamentale della vita economica della cittadina.

Un dato per tutti: pensate che nei primi decenni del Quattrocento, Schwaz contava 40 nuclei familiari, che dopo 70 anni divennero ben 4000! Raggiungendo la popolazione massima intorno ai 21.000 abitanti, di cui i minatori erano fra gli 8 ed i 9.000. In seguito ad alcune prese di posizioni di banchieri tedeschi proprietari della miniera ed avversi ai minatori di fede cattolica, alcuni di essi decisero di migrare, giungendo fino... alle nostre miniere di Valle Imperina!



Absam. Foto di gruppo davanti alla chiesa dedicata a s. Michele arcangelo.

Bronzi... a volontà!



Un tempo li chiamavano "sacri" e c'era una motivazione non indifferente: i bronzi, le campane delle comunità, venivano solennemente benedette prima di essere collocate nella cella campanaria. Negli archivi degli appassionati vi è ancora la significativa foto della benedizione delle campane di Tiser, in seguito all'impegno di don Giuseppe Da Rin. Essa ebbe luogo l'11 febbraio del 1923, dopo che nel 1906 gli austriaci avevano requisito le precedenti (vedi foto).

I sacri bronzi scandiscono la vita di una comunità che vive sul territorio. Da prima che diventasse parroco don Stefano Pontil (ad ottobre 2008), ad esempio, a Voltago e Frassené si suonavano le campane per annunciare una nascita in paese. Senza saperlo, questo venne introdotto dal sottoscritto per Riva, Tiser e Gosaldo a poco dal suo arrivo.

Capita talvolta che il suono

delle campane divenga occasione di contrasto, anche con me: si desidererebbe che le campane suonassero per gli eventi felici di una famiglia - come una nascita - anche quando essa non ha luogo in paese. Oppure mi si chiede di annunciare nel paese d'origine come una persona della comunità - ormai emigrata - ci abbia lasciati. Quando cerco di spiegare nel miglior modo che mi è possibile, che i sacri bronzi dovrebbero suonare per la vita di quella ben precisa comunità, allora ogni tanto partono fulmini e saette verso chi scrive... spiace, questo sì. Fa parte dell'"avventura" dell'essere il responsabile in ogni forma (anche al di là di ciò che strettamente gli spetterebbe per formazione) nella vita e nel cammino della comunità. Mi piacerebbe ci si ricordasse, con un po' di carità, che nessun prete è "super"... ma che ogni parroco è "a servizio". E cerca di fare del suo meglio...

il vostro attuale parroco



Pronti a entrare nelle gallerie.

Estate: è il tempo spesso della sosta, del riposo, degli incontri e re-incontri, per le nostre comunità anche di significative, vissute e curate celebrazioni. I frutti spesso maturano divenendo gustosi a tal punto da esser ancor più buoni se condivisi. I ragazzi delle nostre comunità trascorrono più tempo insieme, i bambini divengono piccoli esploratori talvolta di luoghi sconosciuti o festanti conquistatori delle fontane che abbelliscono il nostro mai scontato territorio.

Estate: per i giovani universitari può divenire il tempo del coronamento di un percorso di studi affrontato con impegno, dedizione, il giusto svago quando necessario, i poco espressi (ma affatto inesistenti!) sacrifici.

Estate: per le coppie più di una volta vi è il giorno del coronamento. Non solo di un sogno, ma anche di una reale e concreta scelta di vita! Di un orizzonte che si apre, nella fantasia di un futuro non ancora pienamente concretizzato, ma in germe nei volti e nei sorrisi di chi manifesta davanti al Signore, ai familiari e amici il desiderio di costruirlo.

Estate: per la Chiesa e il suo cammino... è spesso il tempo silenzioso per le scelte che profumano d'impegno, di speranza e di attese, di sogni. È nel periodo estivo, infatti, che talvolta si concretizza la volontà di alcuni giovani ad intraprendere il cammino di ascolto del Signore e di sé per comprendere se quella della consacrazione religiosa o sacerdotale possa essere la loro vera vocazione. Com'è affascinante la risposta a un dono scoperto! Affatto scontata o semplice, profuma di innamoramento, di generosità e dedizione grandi! Non smettiamo di pregare per il dono delle vocazioni, davvero!

Vi sono però anche altri due aspetti: uno più evidente e più

UN VOLTO? PIÙ VOLTI?

“Il tuo volto, Signore, io cerco...”!

“rimbombante” e l'altro più silenzioso, ma non per questo meno efficace.

Quello che fa sentire la propria voce è legato all'annuncio di un cambio in una o più comunità. I sacerdoti e nello specifico i parroci - si sa - sono chiamati a vivere una profonda dimensione di servizio, che cercano di tradurre in base alla propria umanità e storia personale. Alcuni rifulgono per santità di vita, profonda preghiera, significativa preparazione culturale, cura nella liturgia. Altri... cercano di fare del proprio meglio con gli

ha cercato di voler bene.

L'aspetto molto più silenzioso è quello legato alla vita stessa della Chiesa; riflessione e preghiera (si spera) accompagnano quelle scelte che si cercano di attuare per sollecitare le comunità cristiane a vivere questo tempo così nuovo da non avere del tutto gli strumenti adatti per affrontarlo. O forse no, qui sbaglio in tronco; uno strumento c'è, valido sempre nel modo più assoluto, dalla freschezza straordinaria nonostante l'età ragguardevole... è il Vangelo di Gesù!



Il 13 novembre 354 nasceva a Tagaste (attuale Algeria), Aurelio Agostino d'Ipbona... una delle colonne della Chiesa di ieri e di oggi. Vescovo in un territorio fiorente, di una comunità zelante e ricca di fede... eppure... scomparsa... sempre sofferte conclusioni e nuovi inizi per la Chiesa!



Non è bellissima questa immagine? Due mamme, che a vicenda quasi “presentano” i loro bimbi... volti che profumano di novità e di vita!

strumenti che la Provvidenza ha loro affidato. Altri ancora... chiedono talvolta alle comunità un surplus di carità, perché forse fanno fatica, hanno delle sofferenze interiori e pertanto ci si chiede in che modo vivano il loro ministero. Eppure il cambiamento arriva per tutti... in linea di massima. Senza dubbio molto di più per chi cerca ancora di amare la Chiesa riconoscendo un bene maggiore rispetto al proprio, fino a patire nel dover lasciare, ma lasciandosi ancora una volta educare dal fatto che... si è servitori, non padroni! Neanche di quella o quelle comunità nelle quali si è benvoluti, amati e alle quali

In molte diocesi d'Italia si sta cercando di portare avanti un cammino nel quale diviene evidente la collaborazione e reciprocità fra comunità parrocchiali. Le forme spesso sono frutto di un cammino portato innanzi da decenni o qualche lustro, varie e frastagliate a seconda del territorio e delle considerazioni portate a maturazione. È accaduto nel corso anche di questa estate, come già l'anno scorso! Nessuno forse ne avrà sentito parlare o letto... eppure... nella vicina diocesi di Vittorio Veneto... nella patriarcale sede di Venezia... nella rivierasca diocesi ligure della Spezia, giusto per citarne alcune. In un turbinio di

emozioni, spesso anche con senso di frustrante abbandono, spero pure con attese gravide di bene per il futuro... le comunità sono state invitate a leggersi e ad individuare il cammino possibile da percorrere. Forse privo di segnaletica, perché si tratta di aprire vie mai sperimentate. Può essere avvilente al massimo, tutto ciò. Oppure estremamente stimolante!

Tornano e quasi si impongono le parole di un frate domenicano,

che in un testo recentemente letto, scrive: “L'archetipo del radunarsi della comunità cristiana è l'ultima cena. E si pensi a quale misero fallimento rappresentava quella comunità: uno dei discepoli aveva venduto Gesù, un altro lo avrebbe rinnegato, e il resto sarebbe fuggito. Ciò che Gesù ha fatto è stato il sacramento della comunità, il segno del Regno che sarebbe venuto quale dono a suo tempo”.

Estate... è la stagione che in assoluto non amo. Eppure... porta con sé, sempre, ventate di novità che profumano di Provvidenza.

il don



Vita foraniale



Campeggi: un nuovo capitolo Da don Fabiano a don Andrea

Quando le stagioni vanno avanti solitamente si cambia sempre qualcosa, chi le tende, chi fa il cambio armadio, chi cambia alimentazione, chi cambia gli hobby e così via.

Beh, cari lettori, noi abbiamo cambiato responsabile!

Ma già lo sapevate, è ovvio, con lo scorso numero del bollettino parrocchiale ovviamente!

...

Ah no? non sapete nulla? Ma com'è possibile... voi mi state dicendo che non ne sapete nulla?

E va bene, allora vi faremo un piccolissimo excursus: don Andrea Canal (ora possiamo chiamarlo Don per davvero) è il nuovo successore dell'antecedente don Fabiano Del Favero, storico responsabile dei campeggi della conca agordina. Un cambiamento radicale oserei dire, dato che don Fabiano alle spalle raccoglie una storia di 15 anni di campeggi! Incredibile non è vero? Beh il fatto è che per una decisione dei piani alti (no, non parliamo del Signore), si è deciso di dare una ventata di novità, innovazione, un cambiamento sostanziale a quelli che sono i campeggi.

Ora ci siamo? Bene possiamo cominciare allora.

Partiamo da giugno... dopo i 9 sudati mesi di dura preparazione al concepimento di questi fantastici campeggi che ogni anno regalano qualcosa di originale e innovativo non solo ai ragazzi ma anche a noi animatori, il gruppo si ritrova fortemente cambiato: il cosiddetto "cambio generazionale" ha completamente trasformato l'assetto della squadra... come attaccanti abbiamo gli animatori

di ultima generazione, appena sfornati, freschi freschi per imparare questa nuova arte antica, in centrocampo troviamo i vecchi animatori, ormai maturandi e universitari sempre lì pronti a dar coraggio e forza alle nuove leve stanche e talvolta demotivate; a seguire i difensori: i

risollevarsi ad ogni colpo.

E infine ultimo, ma non per importanza, l'allenatore, don Fabiano: ormai con tanta esperienza, l'insegnante per eccellenza di tutti i barbatrucchi ed i segreti che i campeggi celano agli occhi di chiunque altro, egli tramanda tutto questo al portie-



nostri amatissimi cuochi, che rifocillano i primi e i secondi a suon di mestolate (non in testa non vi preoccupate!) di pasta al ragù, pasta alla mammarosa, crostate, torte, colazione a prova di campeggio! In porta poi abbiamo Don Andrea, che para ogni colpo che la squadra subisce, dando coraggio ai giocatori, dandogli la giusta carica, ma osservando le loro azioni da un punto di vista diverso, si lancia al momento giusto per prendere la palla, e per poi rimetterla in campo, dando la giusta spinta a

re, ogni piccolezza, ogni usanza e tradizione, ogni compito e qualsiasi dettaglio, strategia, e tattica nell'attesa che prenda il suo posto, attraverso un passaggio di transizione, difficile certo, ma necessario.

Ecco quindi schierata la nostra squadra al completo, sempre pronta per una nuova sfida contro l'altra squadra, i ragazzi, anche se un po' più numerosi.

I campeggi quindi si aprono con questa novità (si chiude una porta e si apre un portone dice-



vano), e il clima è certamente diverso, ma incuriosisce tutti: le mamme e i papà il giorno dell'arrivo, vedendo questo giovane baldo accoglierli, sia gli animatori che restano stupiti in senso ovviamente positivo da ciò che il nuovo responsabile porta: nuovi balli, nuovi canti, nuovi modi di vedere e percepire le cose, sia i ragazzi, che giocano con gli animatori e con don Andrea a schiaccia cinque divertiti ed esausti dalle lunghissime giornate piene di attività.

Il tempo è bello, un po' fresco forse, tanto che abbiamo anche dovuto accendere il riscaldamento (a fine giugno ci rendiamo conto?!). ma tutto sommato è filato tutto liscio come l'olio, d'altronde con una squadra così non si poteva aspettarsi altro risultato. Charamente le difficoltà sono sorte, come in ogni partita che si rispetti, però siamo una squadra, e come tale le difficoltà si affrontano insieme, malgrado la fatica, la stanchezza, la mancanza di ore di sonno e le incomprensioni, ci si rimbecca le maniche e ci si parla, si chiariscono i ruoli, si cercano le forze nell'angolino più remoto del proprio cuore e ci si dice dentro di sé "possiamo farcela".

L'importante è non mollare mai, crederci fino in fondo, sempre.

Anche questa stagione di campionato (ah no scusate stiamo parlando di campeggi, pardon), è terminata in maniera sublime: i ragazzi si sono divertiti e anche noi, e siamo felici di annunciarvi che siamo già in marcia verso il prossimo anno e la prossima sfida, chissà che cosa cambierà nel frattempo.

Il gruppo animatori





Vita paesana

Frassenè – E' iniziato in un clima di familiarità, il ricco pomeriggio frassenese in occasione del bicentenario della nascita di don Antonio Della Lucia, poliedrica figura di uomo e sacerdote, nato e battezzato il 16 maggio 1824 in quel di Frassenè, presso il battistero che nella giornata esatta è stato reso accessibile ai fedeli ed agli appassionati.

E proprio il 16 maggio ha quindi avuto inizio il ricco programma celebrativo a cura della Fondazione papa Luciani e del Comitato promotore. In prima battuta, la celebrazione della Messa nella parrocchiale "nuova" presieduta dal vescovo diocesano e concelebrata da don Riccardo Parissenti – originario proprio di Frassenè -, il novello sacerdote don Andrea Canal e don Luigi Canal, a servizio di Cencenighe e s. Tomaso.

Nel saluto iniziale rivolto dal parroco don Fabiano, il sacerdote ha voluto riprendere due tratti che la figura di don Antonio gli ha richiamato. In prima battuta ha ricordato come, approssimandosi all'ordinazione, egli abbia sperimentato una sorta di orgoglio misto ad onore nell'entrare a far parte della grande famiglia dei preti che in questo territorio bellunese tanto si sono spesi e continuano a spendersi in dedizione, generosità, competenza e santità di vita. Riconoscendo così il sacerdote frassenese esempio di tutto ciò.

In secondo luogo, ha voluto salutare "con familiarità" tutti

Il Bicentenario della nascita di **Don Antonio Della Lucia** (1824-2024)

Prima di tutto uomo, poi prete lungimirante
e profetico



Il ricordo di don Antonio, iniziato con la celebrazione della Messa presieduta dal Vescovo.

i convenuti, proprio perché nella Chiesa ci si riconosce insieme in cammino, come dimostrato dalle varie presenze anche dalle altre comunità del PóI. Il vescovo Renato, nella sua omelia, ha ripreso dalla prima lettura la dimensione della testimonianza, qualche segno concreto di un'attenzione reciproca che può portare a custodire a vicenda l'esperienza umana e di fede delle comunità, anche le più piccole, come don Antonio ci attesta. Tratteggiando la sua esperienza umana e sacerdotale, ha voluto rimarcare come il Vangelo possa illuminare le scelte del quotidiano, anche in una chiave di lettura proiettata verso l'altro.

Il pomeriggio è poi proseguito presso l'ex scuola "P.

Mosca", dove il dott. Loris Serafini, introdotto con maestria da Loris Santomaso e sostenuto da intermezzi musicali al violino molto apprezzati, ha offerto ai convenuti un'interessante panoramica circa l'azione pastorale e sociale di don Antonio. Grazie alle competenti ricerche in merito, il dott. Serafini ha potuto curare un'opera significativa circa il vissuto di don Della Lucia ed il panorama storico, culturale e religioso in cui ebbe a prestare il proprio ministero. La fondazione della prima latteria sociale nel 1872 rappresenta senza dubbio un unicum, ma è frutto di uno sguardo ben più ampio del sacerdote arciprete di Forno di Canale, oggi Canale d'Agordo. Al termine, quale degna conclusione, la proposta di una selezione proprio di formaggi offerta dalla Cooperativa Agordino Latteria di Vallata di Tóccol.

ELO 'NCORA VERA?



Rivamonte - La serata di sabato 6 luglio scorso, nel cinema della Casa della Gioventù di Riva, ha rappresentato un singolare e intenso momento di fraternità, grazie agli spunti ed alle risate donateci dal duo bellunese "Mario e Bruno" assieme agli amici che li hanno supportati e sostenuti nello spettacolo, fra oboe, tastiera/fisarmonica, batteria e basso.

Singolare la circostanza a partire dalla quale si è sviluppata l'idea: alcune parrocchiane, conoscendo il duo, si sono fatte promotrici di quest'occasione, poi ben accolta dal nostro don. Ne è risultata una serata veramente gradevole, ricca di ricordi di ieri, ma anche sollecitazioni per il domani. Senza dubbio questo mix fra talento, sguardo da parte delle comunità e uso saggio delle preziose strutture affidateci, può risultare veramente unico e... fruttuoso!



Sala dell'ex scuola "Mosca": la presentazione della figura di don Antonio, a cura di Loris Serafini e con introduzione di Loris Santomaso, al termine dei saluti istituzionali.

In amicizia e solidarietà *Il Gruppo Fón Filò*

Frassenè - Come oramai da qualche anno a questa parte, il giovedì sera la canonica di Frassené accoglie le signore del Fón Filò.

L'appuntamento nel fare insieme qualche lavoretto, da vendere poi nei consueti mercatini estivi, diventa occasione di ritrovo e condivisione nei lunghi periodi dell'anno in cui il paese ospita solo i valligiani. Si lavora, si chiacchiera, si passa serenamente del tempo insieme, cosa ormai rara di questi tempi! E le idee da mettere in atto, per dare un aiuto alle casse della parrocchia non mancano sicuramente! In questi anni il ricavato ha coperto in parte le spese per i fiori che decorano la nostra

bella chiesa, in parte per il riscaldamento. Non è mancato un aiuto per l'impianto elettrico e un altro per ricomprare gli orecchini rubati lo scorso anno alla statua della Madonna. Quest'anno poi abbiamo pensato di aumentare le statue in legno del presepio che tutti gli anni viene allestito in Chiesa grande.

Perciò se vedete la luce accesa della canonica non abbiate timore ad entrare! Siete tutti i benvenuti!

Non servono particolari abilità, basta che il fine comune sia quello di passare una serata in compagnia e in leggerezza. Le porte sono aperte a tutti... anzi più siamo e meglio è!

F.F.



Luminosa danzatrice

*di una notte senza stelle
indosso tra le mie vesti
le più belle...*

*Pittrice di me stessa
improvvisa e vivace
regalo la mia arte...
all'umana gioia fugace.*

*E con rabbia di seta
allungo radiose le mie dita
per dipingere nel blu
il rosa tenero...*

*della dolcezza infinita
il giallo smagliante...*

*di un'esplosione solare
il verde intenso...
delle profondità del mare.
Ho capelli di corallo
ed occhi di cristallo
per nuotare negli aerei abissi
della calotta polare...
per sciogliere gli eterni ghiacci
col fuoco rosso...
del mio divampare.
E poiché non ho voce..
e la mia passione non tace..
disegno nel cielo
una pioggia di luce.*

Nadia Freschi

Scorci di singolare bellezza

L'aurora boreale nel magico obbiettivo di Mario De Marco



Voltago - Sono vari sul nostro territorio gli appassionati della flora e fauna locale, della singolare ed affascinante bellezza del nostro territorio!

Attraverso il loro obiettivo, grazie alla paziente attesa ed agli immancabili spostamenti anche di primissimo mattino, offrono sguardi di una suggestione straordinaria, misti ad una notevole passione.

E quindi mi è balenata un'idea: *perché non far conoscere anche attraverso questa nostra pubblicazione non solo i soggetti delle foto, ma anche i nostri appassionati?* Per scoprire ancora una volta la ricchezza (spesso nascosta) delle nostre comunità. Coraggio, non siate timidi!

il don

Intanto ringraziamo **Mario De Marco**, di Frassené che vive a Voltago, che ben vo-

lentieri ha accolto la proposta di condividere con i numerosi lettori un'aurora boreale che ha lasciato traccia sui nostri cieli, la primavera scorsa.

Gli scatti sono stati effettuati a Voltago.

Grazie, Mario! Così egli ci illustra il momento: *È con molto piacere che condivido questi miei scatti con i miei paesani a testimonianza di un evento celeste unico e particolare; il colore del nostro cielo prodotto da attività magnetiche terrestri, complice il rilascio di particelle dal sole. Aurore boreali a queste latitudini sono rarissime ad occhio nudo e non facili da vedere, comunque questi scatti sono il più passibile vicino alla realtà senza artefatti. Dati di scatto: macchina Nikon z8 obiettivo 20mm f. 1.8. temi scatto 2sec iso5000. Un saluto.*



Auser: il nuovo mezzo a servizio dei Comuni del Póì



Il momento del taglio del nastro inaugurale del nuovo mezzo Auser.

Voltago - Inaugurato e presentato alla cittadinanza, nella mattinata di sabato 13 luglio scorso, un mezzo attrezzato per il trasporto degli anziani dei Comuni di Voltago, Rivamonte e Gosaldo. La macchina, una Citroen Berlingo, acquistata dal circolo Auser "El Bróì" di Agordo, con il contributo del Comune di Voltago e del Consorzio Bim comuni del Piave, sarà messa a disposizione del gruppo locale Auser "Sót l' Agnèr", sorto due anni fa, ma già attivissimo e apprezzato per il prezioso servizio che i volontari del luogo stanno svolgendo nei confronti degli anziani impossibilitati a spostarsi da soli per visite mediche o altro.

Il sindaco Giuseppe Schena ha espresso la propria soddisfazione e quella dell'Amministrazione per essere riusciti a dotare di un mezzo il gruppo locale dei volontari, lodandone l'impegno e il servizio che vanno offrendo alla comunità dal momento della costituzione nell'autunno 2022. «Ringrazio i presenti a questa importante cerimonia», ha detto, «ricordando come due anni fa siamo riusciti a creare questo nuovo sodalizio grazie all'impegno dei consiglieri comunali Michela Da Ronch e Viki Riva in supporto col gruppo Auser "El Bróì" di Agordo». Ha poi sottolineato l'impegno svolto dall'Amministrazione nel "sociale" «perché», ha detto, «crediamo di aver messo in piedi dei servizi reali a contrasto dello spopolamento, pensando ai giovani con il doposcuola e il centro estivo (questa settimana abbiamo 30 bambini iscritti), ma anche alla

fascia più debole degli anziani con la nascita di questo gruppo e l'acquisto di questo mezzo che sarà a disposizione di tutti i Comuni del Póì e comunque della Conca agordina».

Schena ha quindi concluso evidenziando il valore aggiunto per le amministrazioni delle piccole realtà di montagna rappresentato dal volontariato, «senza del quale si farebbe davvero fatica a garantire i servizi, mentre grazie a loro che ci supportano sempre nel quotidiano riusciamo a dare risposte ai cittadini».

Quindi i sindaci di Agordo, Roberto Chissalè e di Rivamonte, Nino Deon, nonché i presidenti dei circoli Auser "El Bróì" di Agordo, Arnoldo Pauletti e "Còl Bèl" di Tiser, Valter Todesco, presenti alla cerimonia, sono stati unanimi nel ribadire il fondamentale e provvidenziale servizio del volontariato, ringraziando in particolare nell'occasione, apprezzandone l'opera, il gruppo "Sót l' Agnèr".

Infine, prima della benedizione del mezzo è intervenuto anche il parroco don Fabiano Del Favero il quale, con il consueto stile, ha voluto rimarcare «due certezze: la prima che, essendo a servizio dei comuni del Póì, la macchina di strada ne farà! La seconda, ben più significativa, che sarà strumento di bene. Che passa attraverso la disponibilità e l'attenzione di voi volontari... segno concreto - più di tanti proclami - di attenzione vera alla montagna che si spopola, offrendo un'alternativa e uno sguardo diverso sulle fatiche del nostro vivere qui».

Gianni Santomaso

Auser: Còl Bèl: San Martin coi... gnocchi per 67 soci!

Tiser - All'Auser c'è stato il consueto appuntamento per i gustosi gnocchi in prossimità della festività di San Martino. Questa associazione, l'Auser, è divenuta nel tempo sempre più importante per la nostra piccola comunità, non solo come punto di aggregazione sociale e ritrovo per i soci, ma anche per le tante annesse attività di volontariato e per la realizzazione di eventi in loco in sinergia con le altre associazioni locali. Ma importante anche per altre molteplici attività come l'aiuto prestato in varie forme a persone anziane o in difficoltà, vedi l'accompagnamento per visite mediche ad Agordo ma anche a Belluno o Feltre, piuttosto che render visita a nostri paesani nelle case di riposo.

Come avrebbe detto don Giuseppe Marcon: "Onore al merito!". Come premesso, la serata con gli gnocchi è sempre un appuntamento molto partecipato e che si perpetua ogni anno fin dalla nascita del circolo avvenuta nel 2002. Quest'anno erano ben 67 i soci che hanno partecipato alla cena dove il "menù alla carta" recitava: *gnòch co la pòina e col ragù de carne, salàm, capùs, castégne e i fói frit de la Mariuccia*. Mi viene riferito che i 35 kg di patate necessari (!) come da "statuto" sono stati schiacciati patata per patata dal presidente Walter Todesco... Visto il clima di festa, venga consentito a chi scrive alleggerire un po' con qualche battuta.

Una decina di soci, chi alla cucina chi per il servizio ai tavoli hanno reso possibile anche quest'anno la buona riuscita dell'annuale ritrovo.

Italo Rualta

Ed eccoli qui, gli gnocchi pronti... da mangiarsi co' la pòina o col sugo!



Il piacere di ritrovarsi il 22 settembre a...



...**Tiser** - Nel nostro ridente paese, per gran parte dell'anno, siamo circa una decina di abitanti che conviviamo in buoni rapporti di vicinato e mutuo aiuto.

Ma è soprattutto durante il periodo estivo o in concomitanza di ricorrenze annuali che la nostra piazzetta si popola di altre persone.

Amanti della tranquillità della montagna talmente tanto da acquistare delle case disabitate lavorandoci anche per alcuni anni per renderle abitabili e da quelli che le case le hanno chiuse per andare a lavorare fuori ma non le hanno dimenticate e ci ritornano appena possono. E chi ad ogni rientro in paese porta qualcosa di nuovo e di unico per rendere il nostro posto ancora più bello. Ed è da questi incontri occasionali che

nascono idee speciali.

Quest'anno per festeggiare l'equinozio d'autunno, passaggio obbligato per il cambio di stagione da quella estiva a quella autunnale, prima che i nostri residenti temporanei facessero ritorno alle loro città, è nata l'idea de *catase a fa doi ciàcole de paés* seduti ad una lunga, imbandita ed assortita tavolata. Ognuno ha proposto dei piatti: dal tradizionale *patate còte, salam, formai e capus* ai veneziani antipasti di pesce. Chi ha portato del prosecco doc, chi del buon vino, chi dei dolci fatti in casa con i *ovi freschi dele nose pite*.

Insomma un allegra brigata che ha brindato alla stagione passata ma con l'augurio di un nuovo ritrovarsi con la calda stagione del fieno e l'ombrosa frescura dei nostri boschi.

LA "MINÈLA" DI SAN MARTINO



Gosaldo - L'iconica immagine di San Martino lo ritrae mentre taglia il suo mantello per offrire riparo ad un povero viandante. Ecco, i nostri piccoli cantarini di Gosaldo, prendendo ad esempio questo generoso gesto di solidarietà ed altruismo, hanno pensato di utilizzare "la minella" raccolta nel tradizionale giro nel paese per donare, alla scuola dell'infanzia ed alla scuola primaria di Gosaldo, giochi e materiale scolastico.

Non possiamo che ringraziare i bambini e le famiglie per questo gesto, piccolo ma significativo, segno di profondo attaccamento e appartenenza alla comunità.

San Martin 2024 *I ne à respondù: canté, canté... e noi avón cantà fin a nòt!*



Piase cantémo?

Tiser - Un bel ritrovarsi anche quest'anno per una ventina di *Cantarin de San Martin* accompagnati dalla fisarmonica del Titòt e che alle 14.30 si sono ritrovati ai Titèle per poi risalire la vallata casa per casa dove ancora un camino fumava fino a Renon. A notte poi ancora qualche canto a Rivamonte, ma prima a Forcella Franche presso la Pro Loco dove era in corso una castagnata alla quale siamo stati gentilmente invitati a partecipare.

Ci siamo infine ritrovati in birreria alle Campe verso le 20 per i classici gnocchi di San Martino e come sempre alla sera la compagnia era

piacevolmente più numerosa. Siamo stati bene assieme esaurendo le ultime risorse delle nostre ugole non prima di aver cantato "Tanti auguri a te" a don Fabiano che era con noi e proprio quel giorno compiva gli anni, e poi tutti a nanna contenti.

La *minèla* offerta dalle persone per il nostro canto è stata come sempre generosa (euro 560) e quest'anno si è deciso devolverla alla chiesa di Tiser per uno specifico lavoro di restauro.

E come sempre "a un'altràn che torneremo se così piace al Signor". Viva e viva San Martin!

Italo Rualta



L'allegra tavolata alla cena, rallegrata dalla musica del Giuliano De Colò Titòt.

Mostrami il passato: Il museo del Bepi2

Frassenè - Da anni, ormai, anch'io faccio purtroppo parte di quelle generazioni che anziché guardare al futuro ricordano il passato, criticando talvolta i giovani che dimenticano spesso l'attività e la vita dei loro antenati. Debbo però rilevare che in questi ultimi anni nei nostri paesi non sono pochi i giovani che, pur guardando giustamente verso il futuro, si basano anche su quanto avvenuto in passato per avviare nuove iniziative. A Forcella

suoi nonni in Costa dall'acqua. Il frutto di questo lavoro è stato ufficialmente aperto al pubblico lo scorso 5 ottobre, ma già da alcuni anni il progetto appariva sul web, nel sito internet: www.mostrabepiorghen.com

E così vecchie foto, divise da alpino, aghi da cucito (il Bepi - come detto - inizialmente faceva il sarto, aiutando la zia Cencia) e filatoio per la lana, sci, slitte e scarponi da montagna, arnesi da stalla e da fienagione (attività di cui



Aurine, per esempio, è grazie ad un gruppo di giovani che si è dato nuovo slancio alle stagioni turistiche, specialmente quella invernale, mentre a Frassenè il Rifugio Scarpa - Gurekian si è di nuovo posto al centro dell'attenzione non solo locale grazie alle ultime positive gestioni.

Ma qui mi voglio soffermare sull'iniziativa di un ragazzo poco più che ventenne, che è andato a "ripescare" vecchi ricordi e vecchi cimeli di famiglia per allestire a Frassenè un singolare museo, il "Museo del Bepi". Mi sembra del tutto superfluo ricordare in queste pagine chi fosse il Bepi (o il Bepi Orghen o il Bepi 2, come variamente denominato), un personaggio poliedrico in quanto prima sarto e poi infermiere, ma anche alpino e appassionato di fisarmonica e di escursioni in montagna, morto nel 2019 a 95 anni. E appunto in suo ricordo il nipote Giovanni ha raccolto in questi anni i cimeli di famiglia e gli attrezzi che si usavano nella seconda metà del secolo scorso in vari lavori domestici o campestri o artigianali per esporli nei locali occupati una volta dalla stalla adiacente all'abitazione dei

si occupavano principalmente la mamma Orestilla e la sorella Giovanna, oltre alle zie Gioconda e Maria e poi anche la moglie Maria), come gerle, bidoni per il latte, falci e falcetti, sono stati riuniti in una raccolta che costituisce la base di un interessantissimo museo etnografico, ora accessibile a tutti, che riporta alla memoria i mestieri che venivano esercitati dagli abitanti della "piccola Cortina" (e scusate se ancora una volta nostalgicamente ricorro a questo appellativo) nel secolo scorso.

PFS



Il momento della deposizione di una corona al cippo ricordo delle vittime Loris Scussel e Giusto Pollazzon.

Nell'80° del 12-13 ottobre 1944 Voltago non dimentica



L'affollata sala "Gianni De Col" durante la commemorazione dell'80° del 12-13 ottobre 1944.

Voltago - Voltago, non dimentica, non vuol dimenticare, non può dimenticare! Lo ha dimostrato in maniera concreta sabato 12 ottobre, la sala "Gianni De Col" incapace di contenere tutte le persone che hanno voluto partecipare alla cerimonia promossa dall'Amministrazione comunale in occasione dell'80° anniversario di quelle tragiche giornate del 12-13 ottobre 1944, quando una rappresaglia nazifascista uccise i giovani Loris Scussel (16 anni) e Giusto Pollazzon (23 anni, il partigiano "Lupo"), e metà del paese fu distrutta dalle fiamme.

La commemorazione è iniziata alle 9,30 con una messa nella parrocchiale celebrata da don Fabiano Del Favero che ha sottolineato i valori del vivere in concordia la memoria del passato con uno sguardo di pace rivolto al presente e al futuro. È poi seguita la deposizione di una corona al cippo dedicato alle vittime in piazza 12 ottobre 1944.

Quindi, nella sala polifunzionale "Gianni De Col", il saluto

del sindaco Giuseppe Schena che ha a sua volta ricordato di aver appreso da piccolo dalla nonna la cronaca di quei terribili giorni che videro pure coinvolto il nonno fra i venti ostaggi ammassati dagli invasori sulla piazza della chiesa con la minaccia della morte, poi scongiurata grazie al provvidenziale intervento di una giovane meranese di lingua tedesca, Maria Ruth Bermann la "signorina Ruth". Sono quindi seguiti gli interventi del consigliere alla cultura Andrea Bressan e di Luigi Ravis e Loris Santomaso che con Dino Bridda hanno curato il libro "Voltago 1944. Un ricordo di cinquant'anni dopo", pubblicato nel 1994, in occasione del 50° dell'eccidio, "scritto" da 79 preziose testimonianze e la proiezione di un filmato.

Poi altre significative e testimonianze dei parenti delle due vittime, nonché particolarmente toccante quella di Giorgio Casera, figlio di Daniele, un altro dei 20 ostaggi, che ha letto il testamento che il padre era riuscito a scrivere su una scatola di fiammiferi, temendo la morte, durante la breve prigionia.

Infine, emozionanti e commoventi i canti e le poesie dei piccoli alunni della scuola primaria del paese, intitolata a Scussel e Pollazzon, preparati dalle loro brave insegnanti, a dimostrazione che è alle giovani generazioni che va tramandata la memoria di coloro che hanno perso la vita per l'affermazione di un mondo di giustizia e libertà nel rifiuto di ogni sopruso e violenza.

ALS

Sempre sentita e partecipata La nostra estate a Tiser

Anche quest'anno i nostri consueti eventi e ricorrenze nel periodo estivo si sono svolti con sentita e numerosa partecipazione supportati dal bel tempo che quando c'è non guasta e incoraggia sempre e dà la tranquillità che tutto si possa svolgere con completezza, come ad esempio le tre nostre tradizionali processioni. Quella dell'Assunta nel giorno di ferragosto, che precede San Rocco e infine il 24 agosto per San Bartolomeo, patrono della nostra parrocchia e dove alla fine della s. Messa da sempre avviene la benedizione dei bambini provenienti anche da altre comunità vicine.

L'ultima domenica di luglio non è mancata la benedizione e deposizione di una corona di fiori al Monumento ai Caduti. Quanto alle menzionate processioni, nostrani portatori dei baldacchini di Tiser anche quest'anno nel giorno di San Rocco hanno prestato questo servizio alcuni volontari della Protezione civile preceduti da un nutrito gruppo di Ladin del Pó con i loro bellissimi costumi che vanno a impreziosire esteriormente quella che *in primis* naturalmente è la ricorrenza religiosa.

La comunità è sempre grata a tutti i volontari (Auser, alpini e aggregati) per il lodevole e non indifferente impegno nell'allestimento delle strutture e nella preparazione della parte ludica di questi avvenimenti che consentono alla comunità di stare in compagnia comodamente seduti davanti a un buon piatto di *polenta con valch a pède* ascoltando alla sera la musica del gruppo musicale "La tua idea" sempre presente a Tiser la sera di San Ròc.

Asta delle Anime, il campanòt e il ritrovo a Coradin.

L'asta delle Anime è stata molto partecipata, forse più degli ultimi anni e tutti i doni offerti dalla comunità e "battuti all'asta" con il consueto vigore e maestria da Gabriele - assistito

dalle preziose collaboratrici - sono stati acquistati. Il senso di questa secolare asta altro non è che un contributo per il mantenimento del sacerdote assegnato alla comunità, fin da quando la Parrocchia venne eretta. Oggi le cose sono cambiate, la vita del parroco è mutata, ma rimane il senso di questa iniziativa: parte



Foto di rito al termine della solenne Messa di san Rocco... e grazie ad Antonella, che mai manca di accompagnare con fedeltà le nostre celebrazioni!

del ricavato viene assegnata per la celebrazione di Ss. Messe ad un sacerdote che non ha intenzioni, mentre un'altra va alle necessità della chiesa.

Le melodie del *campanòt* si sono fatte sentire anche quest'anno ed abbiamo avuto la

gradita presenza, nel gruppo dei già esperti campanari, di Elena, una giovane ragazza con casa a Laveder dove viene l'estate ed entusiasta dell'esperienza. Nel pomeriggio di San Bartolomeo, il ritrovo ai Coradin è entrato di diritto nella tradizione

considerate le ormai prossime nozze d'argento di questo avvenimento. Festa semplice in un ambiente naturale immacolato, la benedizione al capello di San Bartolomeo e lo star bene assieme. Le *patate côte dala Donata, formài capùs salàm e fòj frit* hanno "condito" la buona compagnia e i canti accompagnati dalla fisarmonica quest'anno suonata dal Bèpo. La presenza anche quest'anno di alcuni giovani che hanno cantato con noi è di buon auspicio per il futuro.

C'è una novità in tutto questo che è "tradizione"?

Sì, e non è sfuggita ai più ed è piacevole rilevarlo. Tanti i volti nuovi fra di noi, specie il giorno di San Rocco. Non solo persone che qui hanno radici magari lontane e che da anni non tornavano, ma tante persone provenienti da altre località che qui come in altri luoghi di montagna hanno comprato casa, che l'hanno sistemata o che lo stanno facendo.

Personae in fondo attratte da quello che i nostri luoghi sanno ancora dare: semplicità, tranquillità e quieto vivere in un ambiente naturale pressoché intatto. Esperienze che altrove la vita frenetica e a volte caotica offre sempre meno.

Certo sono questi per ora momenti in un anno, ma alcune di queste persone sta "strizzando" l'occhio a delle permanenze più lunghe e chissà, chissà non sia questo l'inizio per i nostri paesi di una trasformazione. Benvenuti, bei volti nuovi!

Italo Rualta



La deposizione della corona al Monumento ai Caduti.



La festa ai Coradin: sempre partecipata ed un concentratissimo Bèpo alla fisarmonica.



Scorci della festa di s. Rocco: la partecipata Asta delle Anime e i "campanari del campanòt".



Il Centro Sollievo di Gosaldo: un luogo di incontro per gli anziani



Nelle persone anziane avere dei rapporti interpersonali con altre persone, non soltanto appartenenti alla cerchia di parenti più stretta, risulta avere degli effetti positivi sul loro benessere. Ciò è quanto hanno dimostrato vari studi scientifici. Questo dipenderebbe dal fatto che relazionandosi con diverse persone, gli anziani avrebbero la possibilità di approcciarsi a questa parte della vita in modo meno malinconico.

La socializzazione è quindi un aspetto su cui si basano i Centri Sollievo, uno dei quali presente anche a Gosaldo, presso la canonica. Gestito da ASCA e finanziato da fondi della Regione Veneto, è un servizio totalmente gratuito che viene offerto alle persone anziane e a sostegno delle loro famiglie. Tale Centro è aperto ogni giovedì pomeriggio presso la canonica di Gosaldo.

Il Centro è gestito dalla psico-

loga Stefania Troian, supportata da volontari dell'Auser "Col Bel" di Tiser e GAV di Agordo. Attraverso questo spazio e momento di ritrovo, ai partecipanti viene data la possibilità di confrontarsi in gruppo sui vari aspetti del vivere, sulle abitudini, le leggende, le usanze, i riti di ieri e di oggi, con ciò che è stato appreso negli anni e quanto ancora resta da vivere.

Spazio viene anche dedicato ad attività, proposte in forma ludica, volte a stimolare la memoria, l'attenzione, il ragionamento, allo scopo di mantenere queste abilità mentali e di rallentare il processo involutivo. In un momento di pausa non manca l'occasione per un thè, un caffè e un dolcetto presi insieme.

Per informazioni chiamare il 366-4819352, il giovedì dalle 14.00 alle 17.00 in canonica: vi aspettiamo!

Un defibrillatore per la popolazione

Tiser - Il Comitato d'intesa di Belluno, organo che rappresenta ad oggi circa 200 tra organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e altre forme associative, la primavera scorsa ha destinato all'Auser Còl Bèl di Tisèr in comodato d'uso, un defibrillatore di ultima generazione per la nostra popolazione. Al momento tale defibrillatore è ancora collocato all'interno della sede Auser di Tisèr in attesa di valutare e concordare quale potrebbe essere nel paese il posto migliore dove essere collocato affinché sia il più possibile fruibile da tutti in caso di necessità.

A collocazione avvenuta, la posizione dovrà, come di consueto in questi casi, essere comunicata al 118 (servizio di soccorso sanitario di emergenza/urgenza) e portata a conoscenza di tutti in loco.

Durante il mese di novembre, sempre il Comitato d'intesa ha organizzato un corso per l'utilizzo del defibrillatore alle asso-



ciazioni che svolgono servizi di accompagnamento e aiuto agli anziani, e tre soci dell'Auser Còl Bèl vi hanno partecipato.

Il presidente Walter Todesco e tutto il direttivo Auser hanno sentitamente ringraziato il Comitato d'intesa a nome di tutta la popolazione della vallata di Tiser.

Dario Deola

Coscritte e coscritti del '54 e '64 IN FESTA PER I 70 ANNI E...



Gosaldo - Si sono dati appuntamento domenica 17 novembre scorso nella chiesa parrocchiale al Don di Gosaldo, i coscritti del 1954, per partecipare alla Messa di ringraziamento celebrata dal parroco. Per festeggiare in allegria con ricordi e aneddoti i loro primi settant'anni, il pranzo è stato consumato alla Birreria Pedavena che hanno poi visitato. A tutti loro tantissimi auguri per il traguardo raggiunto! Nella foto i nove coscritti dei quattordici partecipanti.



Pói - Ma un'allegria festa in compagnia è stata pure quella del gruppo di 70enni, provenienti dal Pói e dalla conca agordina che domenica 3 novembre, a Rivamonte, dopo aver partecipato alla Messa, hanno depositato la corona d'alloro al monumento ai Caduti in guerra, per poi spostarsi al ristorante "Al Molin" per concludere l'amichevole incontro con un ottimo pranzo.

...E ANCHE PER I 60!



Rivamonte - E' stata senza dubbio una giornata all'insegna del ricordo e della reciproca simpatia, quella di domenica 24 novembre scorso. I coscritti del '64 di Rivamonte, Tiser, alcuni di Gosaldo e Digoman si sono dati appuntamento a Riva per la celebrazione della S.Messa, per ringraziare il Signore e ricordare i coetanei defunti. Apprezzata e desiderata è stata la presenza della maestra Anna Rosson, che ha accompagnato i coscritti negli anni delle elementari.

Gosaldo-L'Union Ladin da Gosàlt è nata a seguito della legge regionale del 1999 che fissava a livello legislativo il riconoscimento delle minoranze linguistiche alle quali anche Gosaldo appartiene.

L'articolo 3 dello Statuto del Comune di Gosaldo recita testualmente:

“Il Comune di Gosaldo concorre alla tutela della sua peculiarità ladina nell'unità della Repubblica Italiana, a tal fine favorisce l'uso e l'insegnamento della lingua ladina, lo studio, la conser-

El sfóì ladìn

Concorso di prosa in lingua minoritaria ladina dal tema: “I luoghe che resta inze ‘l cuór”

El 28 de seténber 2024 a Žubiana i à fàt un concorso de prosa e poesie in lengua ladina. A sta competizion le ‘ndàt anca el **Mario Bressan**, un de quei che à fondà l'Union Ladin da Goœàlt che le stat presidente par tanti ani. El Mario (cón la cólaboràzion tecnica de Gian Pietro Zanin e anca de Giocondo Dalle Feste) ‘l à contà dòì bèrte che i nòsi vèci i contèa ‘n grum de ani ‘ndrio. Cón “La s - ciona dela Val dei Sprit” ‘l à ciapà el **terzo premio**. Invèze cón “La s - ciona del dénder e del misier” ‘l à ciapà ‘na **menzion**. Tóca diér che le stat pròpio ‘na gran bèla sodisfàzion. Ócór anca diér che stó concorso le stat ‘na ocaeiòn al drit par far cónóser anca le s-ciòne de Gosàlt in altri luóc.

vazione e la rivitalizzazione delle tradizioni locali espresse anche nelle forme d'uso del territorio dei modelli edilizi e nella toponomastica. Il Comune rispetta la microtoponomastica originaria quale patrimonio storico indipendentemente dalla lingua in cui è espressa”.

Questa pagina, vuole mettere in luce un patrimonio linguistico e culturale del nostro paese, recuperando storie e ricordi in dialetto gosaldino, quindi ladino.

Lina Marcon

La s-ciona de la Val dei Sprit (1)

(variante ladina di Gosaldo)
Na òlta le fémene – tant le tóse che le maridàde - le èra semper sepolide inte i mestier e ghe cognéa pencurà el témp pi che le podéa se le voléa ciórghe la òlta al grum de carghe che le avéa inter le caése e inter la stala. Era i tošàt picioi da cenér, le vache da guernàr, la lana da filàr, le legne da portàr, i prà da siegàr e žentomili scuf da cenerghe drio, le ruschéa da na Ave Maria a quel'altra e no ghe vanžéa žerto témp de ndar in òlta, drio i sò capriži. Grasa che la colèa se le ghe la fèa a sbrisàr inte césa a qualche Mésa o a qualche funziòn. Pensève che se na tósa l'avea l coràio de ndar in giro dopo nòt, la era tratàda n poch de bon. E... par via de sto tant stème a scoltàr la s-cióna che contèa daspés nòsa nòna Irma.

“Na sera, drio žéna, trèi tošéte insuriàde su da trèi dovenòt le ghe l'a telàda inscondiòn dele so mare par ndar a balàr inter na stua dale bande del Macatòch (2). Era na nòt de luna piena e no a gnanca cognù farse ciàr col feràl; se podéa calumàr polito anca le crode d'intórn. A sto gróp de dóven no ghe manchéa alter, i paréa mat e i penséa che l mondo fusése tut só. Liégher come che i èra i s'a tirà tuti auna su na linžòla e i l'a fata peàr via dò par i pra e i bòsch; i filéa via a róta de còl e i se la godéa ženža bažilar de n'dé che i podéa feniér. Tut inte en bòt come par magia,

i s'a catà inte la Val di Sprit e i a tacà a sentiér ós cosita bèle e melodióse da pèrder la testa e la favèla. Paréa de èser inte n paradìs. Sti dóven però no i e pi stati bònì né de scampàr, né de fermàr la linžòla, né de tornàr al so busch par calumàr ancora na òlta i òci dei só rónchi. Quéle strighe de Siréne, co le so ós indiaolàde le i avéa strigonài e brancài, daspò le i avéa fati spariér da sto mondo. E... nó era la prima òlta che le fèa cosita con quéi che girèa da quele bande. De sti poregrami de dóven el paés intiér no l e pi stat bon de catàr né pèl né ségn. Nisùn l'a mai pi calumài. Qualchedùn contèa anca che pasàndo te la Val di Sprit e slongàndo le réce, i era stati bònì de sentiér le òs desperàde dele mare che le ciamèa le só póre tošàte”.

Mario Bressan dei Simói con la collaborazione tecnica di Gian Pietro Zanin

(1) Val di Sprit significa: Valle degli Spiriti. Secondo la fantasia popolare era infestata da spiriti diabolici ed immondi. Si trova geograficamente a nord del Don (capoluogo di Gosaldo), ai piedi della Croda Granda m. 2849, cima che fa parte del Gruppo delle Pale di San Martino sistema UNESCO n.3.

(2) Macatòch è una frazione, oggi disabitata, del comune di Gosaldo che si trova nelle vicinanze del torrente Mis, a sud del capoluogo di Gosaldo. Il torrente Mis per un certo tratto, fino alla prima guerra mondiale fungeva da confine tra l'impero Austro-ungarico ed il comune di Gosaldo.

è: e aperta come l'italiano finestra

é: e chiusa come l'italiano cesto

ò: o aperta come l'italiano posta

ó: o chiusa come l'italiano torre

s: sibilante alveodentale sorda come l'italiano sera

ś: sibilante alveodentale sonora come l'italiano posata

ž: interdentale sorda come l'inglese thank you

ch: in fine di parola va letta come occlusiva velare, come l'italiano corno.

Voltago - Va pure segnalato che oltre a Mario Bressan i complimenti vanno anche ad altri due agordini che nel medesimo concorso si sono fatti onore: rispettivamente **Albino Mezzacasa** di La Valle, primo posto nella categoria “Prosa adulti”, e **Gabriele Riva** vincitore nella categoria “Poesia adulti” con una significativa e toccante lirica, in ricordo del padre Giustino morto recentemente.

Pede chela polsa

El voit de chela senta l sfenis l cor e l nega i oci.

Anter le ombrie, drio la ziesa,

ades l é solche scur e chiet.

Se l é ver che l legn l é vif,

chela banca tirarala po ncora l fià, anca zenza de ti?

Trei breghe in cros, ma de n lares staif

che descòr, mut,

de scione che te contea.

De ti restarà l saor de argà dolzin

de chel cantonet arbandonà

e le peche smaride, che ades no donz pi l loch.

Sani, pare, che pi no te dis, no te vet, no te é.

Sarevede, pare, pede chela polsa.



Cibiana, 28 settembre 2024. La proclamazione di Gabriele Riva, vincitore del concorso nella categoria “Poesia adulti”.

Il nuovo ponte Ai Gamboi e Marcazze

Tiser - Ricostruito, *ex novo*, il ponte che attraversa il corso d'acqua del Val della Pissa, dopo che l'alluvione del dicembre 2020, aveva danneggiato seriamente quello preesistente. Ora si può accedere in tutta sicurezza alle abitazioni di Gamboi, Marcazze e anche ai Naldi nei pressi del villaggio di Ren.

Dopo la gara di assegnazione indetta dal Comune di Gosaldo, l'appalto per la realizzazione dei lavori era stato affidato ad un'impresa di Pieve di Soligo, vincitrice del bando, aggiudicandosi la messa in opera per un importo di 64.000 euro. Il nuovo ponte, ora transitabile anche da mezzi a motore, ha un impalcato in calcestruzzo e non più in tavolato di legno come i precedenti. Rinforzate e protette le teste di appoggio e rifinita la sede stradale. Nei primi giorni di luglio, sono state installate le barriere protettive in lamiera in sostituzione di quelle provvisorie in legno. Una buona notizia per coloro che, da tempo, aspettavano questo intervento. Una cosa molto positiva che va, giustamente, riconosciuta. Rimane alta, tuttavia, la preoccupazione per lo stato dell'alveo del torrente, che andrebbe messo in sicurezza, ricordando pure la precaria situazione geomorfologica a monte dell'abitato, dove in-

combe il pericolo di frane. Il forte timore che si scatenino eventi naturali estremi con smottamenti ed esondazioni pericolose, peraltro già verificatesi in passato...

Per amor di cronaca storica (anche personale) e quale monito a non sottovalutare mai la forza degli elementi naturali, recupero, dal *cassetto della memoria*, qualche elemento tangibile di riflessione.

Così vado a ritroso nel tempo e aggiungo altre immagini dello stesso luogo, che mostrano la ricostruzione di un altro ponte, all'indomani dell'alluvione del 1966, quando l'impeto distruttivo d'acqua, vento e sassi inghiottì il piccolo ponticello preesistente.

Come si può vedere, notevole è stato l'uso di gabbioni riempiti di sassi per consentire il livellamento stradale per la posa delle teste di ponte e per compensare l'enorme voragine apertasi in quel tragico novembre di quasi sessant'anni fa. Questo ponte fu costruito interamente in legno; nelle foto non si vedono ancora le staccionate di protezione che furono aggiunte successivamente. Mi ricordo che nell'ultimo periodo della sua esistenza era decisamente traballante... Crollò, una notte, per marcescenza delle travi, fortunatamente senza danni per nessuno. Venne poi sostituito da un altro, in tavolato, molto più largo che ha svolto il suo servizio fino a quando, come detto, venne danneggiato dall'alluvione del 2020 e recentemente sostituito.

Ringrazio Roberto Boccaletti per la collaborazione e per avermi fornito alcune foto del nuovo manufatto a corredo di questo articolo.

M. Ren



Il nuovo ponte di Marcazze..

DONATA DA LAURA GOBBIS UNA SMART TV ALLA SCUOLA D'INFANZIA



Gosaldo - Lunedì 11 novembre i bambini e le insegnanti della scuola dell'infanzia di Gosaldo hanno ricevuto un importante dono da parte della sig.ra Laura Gobbis.

Laura, titolare a Sant'Andrea del B&B Haus Gobbis, ha voluto acquistare una smart TV come gesto di apprezzamento e legame con il suo paese. È stato un ritorno

alle origini, emozionante entrare in quelle aule da lei stessa attraversate quando, piccola, frequentava "l'asilo".

L'accoglienza, l'abbraccio dei piccoli con il loro entusiasmo e la loro gioia hanno inevitabilmente commosso Laura che ha ricevuto, poi, un piccolo dono preparato per l'occasione proprio per ringraziarla.



Il ponte dopo l'alluvione del 4 novembre 1966.



Vita associativa



Gruppo Alpini Frassené

AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

Le file si accorciano ed è sempre più faticoso mantenere le tradizioni e le manifestazioni di devozione.

Anche se spesso impegnati in altre attività, gli alpini di Frassené hanno dato il



Le file si accorciano ed è sempre più faticoso mantenere le tradizioni e le manifestazioni di devozione. Anche se spesso impegnati in altre attività, gli alpini di Frassené hanno dato il loro fattivo contributo alle processioni e manifestazioni religiose della parrocchia. Sì, è vero qualche volta eravamo in pochi, altre volte più numerosi, ma sempre col cuore in mano.

LA GARA DI SCI

La firma di Thomas Parissenti sul Trofeo Gruppo Alpini Frassené, gara di gigante proposta a Forcella Aurine dal gruppo Ana di Frassené. In una splendida giornata di sole, sul percorso tracciato



loro fattivo contributo alle processioni e manifestazioni religiose della parrocchia.

Sì, è vero qualche volta eravamo in pochi, altre volte più numerosi, ma sempre col cuore in mano.

Roberto Parissenti, l'atleta di casa ha preceduto Marco Martini e Sven Chenet. A livello di squadre, in palio la Coppa Veneto andata all'Ana Belluno (che schierava Marco Martini, Livio Dell'Osbel, Franco Busana e Renato Ghech): dietro Ana Treviso, Ana Valdobbiadene, Ana Cadore e Ana Feltre. Per Ana Belluno un'altra soddisfazione dopo il secondo posto conquistato alle recenti Alpiniadi in Pusteria a febbraio.

Archiviata la stagione invernale, ora è tempo di mettere nel mirino gli eventi dei Campionati nazionali estivi.



Adunata e Raduno Triveneto i nostri alpini presenti sia a Vicenza che a Bibione.

Lo Spirito alpino si manifesta nelle adunate, e opera tutto l'anno

poi assistere alla lettura del "testament" che ha raccontato un po' i fatti del paese e del mondo dal punto di vista di chi, passando una volta all'anno, ci guarda e ci giudica.



Gruppo Alpini Frassené
SABATO 17 Agosto
FESTA ALPINA
al campo sportivo di Frassené

Per riuscita come sempre la festa Alpina al Campo Sportivo. Una bella giornata in compagnia con molti amici che hanno risposto positivamente all'invito. Alla fine tanti premi.....

Vi aspettiamo anche il prossimo anno, perché l'amicizia fa bene.....

BRUSA LA VÈCIA

Sabato 16 marzo alle 20.30, davanti alla antica chiesa di San Nicolò ad opera del gruppo Alpini e simpatizzanti, si è dato luogo al rito del "brusa la vècia!"

Molti i partecipanti che hanno potuto bere qualcosa di caldo e mangiare un dolcetto, offerto dal gruppo, per

Alla fine per i più piccoli, le uova in omaggio da parte del gruppo, e per i più grandi, estrazione delle grandi uova, tradizione che richiama gente anche da fuori e che per qualcuno è diventato il momento più importante della festa.

Un sentito grazie a don Fabiano che ci permette di poterci radunare nella bellissima chiesa antica portandoci dentro i bimbi, la gioia e l'amicizia.

BRUSA LA VÈCIA...

Chesto an olée rivà pròpio en cin pi bonóra in prinzipio saràe stat setimàna pasàda, ma el burt temp e la staión à oléest che vegnisse spostàda.

A pèca taréna quasi tut l'invern l'é pasà... Adès... péna en cin de néf in zima al bosch, ma mi son rivàda cua zenza tanta fadiga, mi... me son cióta la briga!

La staión sempre pi calda, póca pióva e póca néf cambia el clima de sto mondo, se el vét anca a Farsenéch ma comunque sot al ziel, tuti boni tuti cari, sperón ben de faghe fronte a sta vita da... "somari", a tiràse la caréta, con fadiga su sti monti vardón ben de no stufàse, no fà bèga e no spartise che se sion unidi insieme, resistón a ste gran pene.

Fòra tróta i animài, i ne riva inte cusina se ghe don anca el magnà, i ne ciama la matina... per en póm o na caréza lóri si se la guadagna... rispentónli e olónghe ben inte el bósch e dò in campàgna.

Era en gran bel animàl, el bambotto re dei cervi, ma en tosàt el ghe ha sparà! per la gloria dei pi furbi. Me indespiàs per l'animàl, per el bòcia... manedà dai pi grandi cazadori, che i lo à tant insurià. No era giust ne arlevàlo né tant manco de copàlo.

Trombe de aria e aluviòi se le sent intórna a noi, per fortuna sparagnàdi, per stó an sion fortunàdi.

L'elicotero che sgóla, portaràlo ché pò via? Varda!... en pal drio a chel altro, smóna dò la segiovia! el ochéa fàlo, anca se el cor piànz e pensa al sò passato, ma del rèst, vardón avanti a fase fòrza, tuti cuanti.

Drio man tóca anca a chei péz che in montagna i à sbrasà el comùn à catà el modo per portàli via da là, zerto, ma che póre mondo, se le legne le inmarzis e coi schèi e l'elicotero... a tirà su quatro stiz. I é stati bravi i la risòlve, vedon de no fa altri sbagli che nò sempre riva chél che pól fa sti gran conguagli!

El rifugio cambia gestiòn, dopo sie ani col stésò parón, el se à proà e tant el à fat per cambià come che la gira ma nò l'é stat fortunà, el covid el lo a penalizà.

Ma la Shàron el à catà, na faméia l'è impiantà e en bèl pòpo l'é rivà.



...16 MARZO 2024

e schèi, se sé pól ri-sistemàle e recuperà el paesàgio, tradiziói e posti bèi, rimetèndo in alta quota òmi, vache e anca porzèi, oltre che na bèla vista, porta su anca el turista.

Don Fabiano, sempre a tórdio fin a Roma l'é rivà,

e a chél un dal betin bianch valch de bón el ghe à contà, ciaparàlo anca na pénta e en bel vescovo lo faràlo? O sicóme l'é stat s-cèt, a fà el prève lo asaràlo? Noi ne basta che nó l scampe, che segùr se riva en altro, podarón sólche ndà pèdo, de segùr nó l'é pi scàltro.

Tocarà serà la césa, per salvà la situaziòn anca i òri a la Madòna i ghe à fat vóia al... ladròn podaràli fàghe pró? Mi no créde, ma se olón podón fàgheli da nóf basta en cin de devoziòn (e chalche ofèrta)

Fon Filò va avanti e indrio, a fà su i so mercatini, che con torte dolci e pèze i sostiene la paròchia scaldamento i fiorellini i ciól su anca na ofèrta per i òri a la Madòna podón faghe véde che noi sion bòni a Farsenéch!

Chéi che canta e chéi che sòna, sempre manco i ténde a èse, e alora fata forza i se à més a cantà insieme chéi da Riva con Oltàch e adès anca Farsenéch e girando intórna al Pói i se giostra i funerài, i batèdi e le funziói.

L'an pasà parlión de guèra, e stó an de guère... tante! Nò bastéa chela che era? A anca altre i le à tacàde, sperón bén che i se capise e che guèra la fenise!

Co sto augurio de sta ben, me ne vade via còl vént ma voiàltri che sté cua déve en baso, en bel sorriso, vivé in bona compagnia che pò fòra a sòt Savà bèghe e schèi... no i conta nia!

E va bén anca sta òlta calche bèrta l'ò contàda mi ve varde da lontan e me fàe sta infumigàda da che banda che me sbrase disarà se sarà en an de salute o de magàgne, stème tuti en cin lontan che nó rive el pal in testa che nesùn se faze mal pròpio intant che me fé festa.

E finise anca sto an...

Dai allora déme fóch fé che bruse sta donàza. sàni e grazie a l'an che vivè tuti cuanti su sta piazza!

Có ghen riva l'é sempre ben, che un ciama l'altro e se rinforzón. Altri dòi de sti balin, una in Costa da l'Acqua e l'altro a Vic, speron ben che sia l'inizio de fa en cin de giudizio. Méte in pista ste bèle ròbe che chéle bürte le vien da sole.

Vèrta la botéga, (nò chéla de le braghe), ma ónde che se pól comprà el magnà, sempre i stési che riva sul bòt dei ostinàdi, intant che i é drio a serà se i cenise vért encóra, chésti nó i rivaràe mai bonóra. Na bèla pòpa, con tanta creànza, e bèla màniera la ne fa onór sia fra de noi che con i forèsti, ndón a comprà olentiéra e impienón i zèsti.

E del bar Alpino elo ché da di? 60 ani l'è quasi compì, fra calche més anca chél el sèra, se no rivarà na notizia bèla calchedùn deciderà de incasàse ancora qua?

Nó l'é da fase marevéa, se la dént no la capitèa in altri posti i te paga, anca tuta la dornàda anca la setimàna intiéra... anca a casa col mal de schéna... e se te sta bén e no te te urta, i te paga anca la setimàna curta...

E del Gruppo sportivo, che se pòdelo di? che i é in tanti e i varda de se capi. Nòve léve insieme ai vèci, per andà avanti e nò molà tradiziói già centenarie che ne tóca recordà, bravi bòce, vardé avanti che a vardà indrio sion masa tanti.

Co se pàsa per la scóla, che se vét i nòsi pòpi, saón che anca al doposcóla i se pasa la dornàda olentiéra col past càlt. Bravo Bepi, per sta roba bèla, te metón 8 in pagéla! L'é en bèl voto che la popolaziòn te dà, ma l'é ancóra tante le "interogaziói" da fa scrivi el voto sul registro! te lo porta... el nòs ministro.

Dopo Vaia e altre aluviói, me sentie pròpio póre, nó podé gnanca ndà inte ai bèi prà de Domadore, ma con ingegneri e ruspe, el comùn l'è sistemàda, anca el pònt de nóf l'è fat adès l'é pròpio na bela strada, fin su in Luna i ól rivà, vegni pur su a catàme, mi me pias de vive là.

Vive su sule montagne, che l'é el nostro paradìs, da quasù véde le malghe, che domanda aiuto



E voi la sapete la grande novità del 2024? E' lui: è arrivato il nuovo tendone del Gruppo Sportivo Frassené, grazie all'impegno del Consiglio e alle sponsorizzazioni del Caffè Miniere, Dolomiti2003, Mobili Parissenti e Comune di Voltago.

Ma facciamo un passo indietro e andiamo al 4° week-end di giugno, quando sulle strade di Frassené quasi 200 atleti di ogni età si sono sfidati lungo un percorso panoramico, per aggiudicarsi la Frassené Cross, 2° tappa del Circuito CorriPói; in campo maschile è Morris De Zaia-come a tagliare il traguardo per primo, seguito, in campo femminile da Cinzia Salvi.

Pasta Party, musica, brindisi, questo il contorno della prima manifestazione estiva per il consiglio del Gsf, ma...

Nonostante le ore piccole, in balia di un tempo instabile e l'ormai tipica pioggerellina del 23 giugno, alle 7.00 la sveglia suona, pronti per il trasloco: tendone, panche, tavole, luci, friggitrici ecc. ecc... ore 14.00 tutto pronto per la 1ª briscola della stagione, ben partecipata, che ha visto aggiudicarsi il primo premio la coppia presidente/segretaria. Suonano le campane e don Fabiano si appresta alla benedizione del Fóch de San Giovanni, seguita dal consueto lancio dei Zóch (*na bóra podé asàla da na banda anca voi, per el prosimo an!*)

Squilla nell'autoparlante la voce del Presidente che richiama tutti ad acquistare i biglietti gialli, rossi, verdi, arancioni, azzurri... patatine, arrosticini, birraaaaa!

Dal Gruppo Sportivo Frassené...

Annusate annusate... sentite arrivare dall'alto il profumo di polenta e pastim?

Ed è già la seconda domenica di luglio, giornata dedicata

alla montagna, alla natura, ma soprattutto alla quiete che, in alcuni luoghi regna sovrana; benvenuti a San Fortunaz!

Il sole brilla alto in cielo,



E' lui! Il nostro nuovo tendone!

illuminando il maestoso gigante di pietra, sua maestà l'Agnèr. Don Fabiano ci porta sempre con la sua semplicità un pensiero, i "polentari" accompagnati da un'ombretta mescolano a turno la polenta, il pastim arde sulla piastra... Buon pranzo, e buon relax!



Pasta Party, musica, brindisi, il contorno della prima manifestazione estiva per il consiglio del Gsf.



Si ritorna a valle, e il rumore dei decespugliatori richiama i volontari al campo per prepararci alla stagione calcistica,

(segue a pag. 26)



Una sessantina i ragazzi partecipanti alla gara "En km in compagnia".

(segue da pag. 25)

Dal G.S. Frassené

La Biblioteca di Gosaldo: oltre 20 anni di attività e l'avvio di un servizio di prestito "a domicilio"



La "Frassené Cross", che rientra nel circuito "CorriPói".

e non solo. Il campo ospita anche il centro estivo, allenamenti di calcio maschili e femminili, feste di compleanno, festa alpina: è un punto di aggregazione per i nostri giovani che con un pallone, forse, si distraggono un po' dagli schermi.

* * *

10/11 agosto, tutto pronto, otto le squadre schierate in campo; F.c. Sigriglia si sono aggiudicati l'ambito trofeo de Farsenéch in una finale contro la squadra Ciao, che fino ai supplementari era riuscita a tenere il punteggio sullo 0 a 0.

I calciatori scattano qua e là in campo, ma nel mentre anche i nostri cuochi spadellano deliziandoci con *tocà da bóia*, risotto ai porcini, polenta e spezzatino e *el panét ónt!*

Tre i DJs che si sono alternati in consolle, 1000 e più le birre spinate, 1000 e più risate tra amici, infinite soddisfazioni per gli organizzatori.

* * *

Ma adesso concentriamoci un po' sui più piccoli, e con ben 60 bambini è stata corsa la tradizionale "En km in compagnia", partecipi anche i genitori, che con un salto nel passato si sono ripresentati alla partenza per un 400 metri di puro divertimento.

Se magna, caffè, *sgnappetta* e... l'imbarazzo della scelta, tra giochi per bambini, torneo di rigori e torneo di briscola, che ahinoi ha rivisto campioni la coppia presidente/segretaria.

* * *

Dicono: non c'è 2 senza 3... e invece no!

In occasione del "revival" della castagnata del 20 ottobre organizzata nella piazza don Stefano Gorzegno, nella briscola pomeridiana i campioni in carica sono stati eliminati dalla coppia di consiglieri, e quindi beviamoci su, e tempo di *castégne e vin!*

Non siete amanti delle riunioni vero? O gli assembramenti sono ancora vietati? Fortuna la sede del Gsf è piccola e non offre molti posti a sedere.

Domenica 3 novembre, il Presidente ha aperto le danze con la relazione, seguito dalla lettura del bilancio da parte della segretaria con gli interventi del Sindaco e del capogruppo degli Alpini.



Con il brindisi di fine riunione, tutti in macchina direzione passo Cereda per il pranzo sociale GSF.

E fin qua ci siamo... o mèio... *ghe sión!* Ma attenti, dal bosco qualcuno arriva...

GRAZIE! a tutti coloro che partecipano attivamente alle manifestazioni, e all'amministrazione comunale a cominciare dal Sindaco, e... ACE a voi... nostri fedeli volontari!

Gosaldo - Sono trascorsi più di vent'anni da quando un primo gruppo di volontari ha deciso di creare a Gosaldo una piccola biblioteca; progetto nato dal desiderio di realizzare uno spazio di promozione della cultura e di aggregazione per le persone della comunità.

I libri rappresentano il cuore

grazie particolare va rivolto a Mario Modonesi, che per oltre 20 anni ha guidato l'associazione come presidente e che quest'estate ha deciso di cedere il testimone a Laura Schena.

In questi mesi ci siamo interrogati sulle possibili iniziative da realizzare per avvicinare le persone delle nostre comunità



della nostra associazione: gli scaffali della biblioteca raccolgono infatti oltre 8.000 volumi, che spaziano dalla narrativa per bambini, ragazzi e adulti, passando alla saggistica, all'arte e alla storia locale, con un catalogo che si arricchisce progressivamente grazie alla generosità delle tante persone che continuano a donare libri e a cui dobbiamo dire grazie.

Oltre all'attività di catalogazione e prestito dei libri, l'associazione "Amici della Biblioteca" si è resa promotrice, negli anni, di tante iniziative che hanno coinvolto le nostre comunità: non possiamo dimenticare la mostra degli hobby e le tante presentazioni di libri, le tavole rotonde, le letture ad alta voce, i laboratori e le attività per bambini. Tutte queste attività sono state realizzate grazie all'impegno e alla volontà di tante persone che hanno collaborato con la nostra associazione, tra cui alcuni amici che non sono più con noi e che vogliamo ricordare: Emanuele Ciet, Enrica Menegas e Gabriella Carrera.

Tra le tante persone che hanno reso possibile concretizzare questo progetto, un

alla biblioteca e per rendere disponibile il nostro servizio anche a chi non ha la possibilità di raggiungere fisicamente la nostra sede, che si trova a Gosaldo, nei locali delle ex scuole medie.

Abbiamo quindi attivato per i Comuni del Pói un servizio di prestito a domicilio: per ricevere un libro sarà sufficiente contattarci e indicare il volume desiderato, concordando insieme il luogo della consegna. Il catalogo aggiornato con tutti i nostri libri è disponibile sul nostro sito Internet

(www.bibliotecadigosaldo.altervista.org)

oppure può essere inviato tramite mail o whatsapp.

Il servizio è/sarà attivo dal 1° dicembre nei comuni del Pói.

Per informazioni potete contattarci telefonicamente (Laura 348 - 7890401, Donatella 347 - 0533030, Mara 342 - 0560913), via mail

(amicidellabiblioteca.gosaldo@gmail.com)

o tramite social (facebook: Biblioteca di Gosaldo o Instagram: amici_della_biblioteca).

Vi aspettiamo numerosi e buona lettura!



Giornate ecologiche a Voltago

Quattro giornate dei **volontari** con il patrocinio del Comune: strada provinciale Voltago/Rivamonte, Piandisón, malga Agnèr “de inte” e strada per le malghe.



Voltago - In aprile, la Protezione Civile del Comune di Voltago è intervenuta in due punti della S.P. 2 e precisamente in zona “Val de la Giaz”, sul confine del territorio tra Voltago e Rivamonte per una pulizia delle sponde del rio confinante e nelle vicinanze del cimitero.

A giugno e precisamente sabato 15, le Associazioni di Voltago capoluogo, assieme a volontari, si sono ritrovate alla “Casa Alpina di Piandisón”, per sistemare per quanto possibile, gli esterni con sfalcio ed eseguire delle pulizie sia esterne che all’interno dell’edificio. La “Casa”, meriterebbe un intervento sostanziale di recupero, per valorizzarne il sito.

Rispettando una ormai consolidata tradizione, gli alpini del gruppo di Voltago, si sono ritrovati, sabato 6 luglio scorso, a “Malga Agnèr de inte” dove hanno provveduto a falciare l’erba e pulire l’ambiente circostante le “casère”; allo stesso



modo hanno avuto un occhio di riguardo per la zona della “Costa de la Madona” dove esiste una croce e una Madonnina a “protezione” del paese sottostante.

Infine, Protezione Civile e Riserva Alpina di caccia, sono poi intervenuti sabato 14 settembre lungo la strada silvio-pastorale “Manzana - malga Agnèr” per pulizia e manutenzione. Tutte le giornate “lavorative” dei volontari sono terminate con un “pasta party”, organizzate dagli stessi volontari. In foto alcuni momenti!

Pulizia sotto al cimitero.



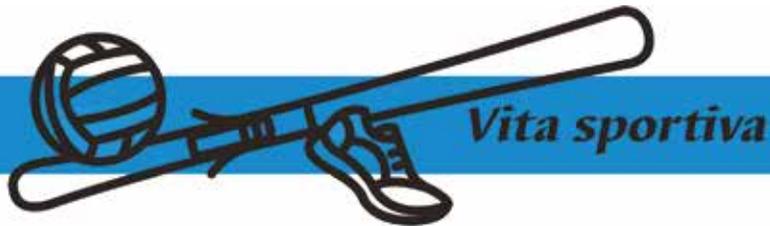
Anche il sindaco Giuseppe al lavoro a Piandisón.



Gruppo Alpini in malga Agnèr de inte.



Sistemazione e pulizia carrabile verso le malghe Agnèr.



Vita sportiva

49° Campionato Agordino di calcio 2024 VOLTAGO PER LA 5[^] VOLTA CONSECUTIVA IN FINALE ma stavolta vince il CAPRILE

Voltago già vincitore delle ultime 4 edizioni ci ha riprovato anche quest'anno centrando però solo la finale, giocata a Taibon domenica 4 agosto davanti a circa 2000 spettatori, dove vince però il Caprile per 1-0.

Ma andiamo per ordine. Il torneo quest'anno con 13 squadre al via con la stessa impostazione degli ultimi anni. Raggruppamento quindi delle squadre in due gironi, con l'attenzione nel far confluire le quattro semifinaliste dello scorso anno, due per ciascun girone.

E con questo criterio sono stati creati i due raggruppamenti:

Girone A: Alleghe, Vallada, Fodom, Caprile, La Valle, Rivamonte e Taibon.

Girone B: Falcade-Caviola, Le Ville, Cencenighe, Gosaldo, Canale e Voltago.

Si parte il 2 giugno 2024 e nella prima fase il Voltago batte il Cencenighe 4-1, pareggia col Canale 2-2, vince col Le Ville 1-0, vince 5-1 col Falcade Ca. e perde col Gosaldo 3-2.

Nei quarti di finale, giocati a Voltago domenica 21 luglio, il programma propone al Voltago lo scontro con il Taibon. A inizio partita un minuto di raccoglimento in memoria di Virio Benvegnù già giocatore del Voltago e mancato proprio il giorno prima. Partita in equilibrio nei primi minuti fino al primo affondo del Voltago che passa in vantaggio con Tarquini.

Voltago che successivamente continua a spingere ma a fine primo tempo è il Taibon a pareggiare. Anche a inizio ripresa le squadre giocano alla pari poi però è il Voltago che spinge di più colpendo prima un palo e successivamente riportandosi in vantaggio con Simone De Marco. Fine gara concitato con Tirabene che sbaglia un gol già fatto che avrebbe dato maggior sicurezza al Voltago. Finisce quindi 2-1 per il Voltago.

Nelle semifinali del 28 luglio che si giocano a Rivamonte il calendario proponeva quindi: Voltago-Vallada e Caprile-Le Ville.

Nella prima partita si parte su ritmi piuttosto lenti ma è il Vallada che gioca meglio avvicinandosi al gol in due occasioni. Ad inizio ripresa gioca invece meglio il Voltago andando vicino al gol su punizione per due volte con Tirabeni. Altre occasioni per il Voltago con Miana e De Colò che però negano il gol del vantaggio per il Voltago. Nei tempi supplementari sono i portieri i protagonisti della partita e impedire che la partita si decida evitando i calci di rigore. La partita si decide quindi ai calci di rigore: dopo i primi quattro tiri il punteggio è di parità; il quinto rigore del Voltago va a segno mentre il quinto del Vallada termina sulla traversa e rimbalzando al di qua della linea di porta. Risultato finale quindi

Voltago-Vallada 4-3 e Voltago in finale per la quinta volta consecutiva. Nell'altra partita il Caprile batte il Le Ville per 2-0.

Tutti quindi a Taibon domenica 4 agosto per la finale Voltago-Caprile.

Prima parte dell'incontro partita bloccata con le difese che fanno buona guardia non lasciando spazio agli avversari. Poi prima grossa occasione per il Caprile che colpisce il palo a seguito di un'ingenuità difensiva del Voltago. Subito dopo altra occasione per il Caprile che sfiora la rete del vantaggio con un tiro a porta sguarnita stoppato però da Agnolet. Per il resto nel primo tempo la partita non regala altre emozioni. Prima del riposo è però il Voltago che sfiora la rete

del vantaggio con Santomaso che centra il palo su punizione a portiere battuto.

Nel secondo tempo il Caprile trova la rete del vantaggio al 50': punizione dalla trequarti offensiva con cross su cui esce a vuoto il portiere del Voltago punito con colpo di testa degli avversari. Subito dopo però il Voltago protesta vivacemente per un calcio di rigore dubbio non concesso. Nel finale di partita spinge il Voltago sfiorando il pareggio in un paio di occasioni ma il risultato non cambia. Vince il Caprile per 1-0.

Così i marcatori del Voltago per l'intero torneo: P.Casera 2, D.Santomaso 1, De Colò 1, Agnolet 2, Tarquini 3, L.Favero 1, De Marco 4, F.Costa 2.

idc

La Mezza Maratona di Genova



Voltago - Lo scorso 13 aprile, una spedizione di voltaghesi si è trasferita in Liguria per un weekend all'insegna dello sport, del divertimento e del ricordo di un caro amico: Alan.

L'occasione per onorare Alan è stata la mezza maratona di Genova, manifestazione internazionale che lo aveva visto protagonista qualche anno fa. Domenica 13 la giornata si è rivelata calda e dallo stampo estivo sin dalle prime ore del mattino. Alle ore 9:00 la partenza con 10 mila partecipanti al via: la gara è stata dura per tutti noi, sia quelli che hanno corso i 21 km, ma anche per chi si è cimentato nei 3 km della Family Run, partita alle ore 11:00 e svoltasi lungo un percorso panoramico più breve.

Al traguardo, stremati ma felici, ci aspettava il tifo di Morena e un bel mix di integratori tra gelati, frutta secca,

biscotti, bevande energetiche e the offerti dall'organizzazione.

Il pomeriggio, all'insegna del riposo e dell'ozio meritato, ci ha permesso di riprendere le energie per poi ripartire alla sera per un giro lungo le vie del bel centro storico di Genova, seguito da una cena in compagnia delle nostre 'expats' voltaghesi Albertina e Lia, che ci hanno fatto da guida lungo il capoluogo ligure.

In sostanza... un bel viaggio e un'esperienza da ripetere in futuro, con il pensiero e la ferma volontà di continuare a portare Alan dentro di noi, nella nostra piccola comunità, ma anche in Italia e nel mondo!

Un ringraziamento particolare a don Fabiano che ci ha gentilmente prestato il furgone della Parrocchia per il viaggio. Ace don! **Anca incó Alan ón corést per ti!**

GLI AMICI DI ALAN



I vice-campioni del 49° torneo agodino di calcio.



Miscellanea

RICONOSCIMENTI IN FAMIGLIA

Voltago/Frassené - Consegna di riconoscimenti ad alcuni cittadini meritevoli per vari servizi e attività svolti nella comunità.

È la lodevole iniziativa promossa dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Giuseppe Schena, su proposta del consigliere con delega al turismo Andrea Bressan, che si è tenuta la mattina del 21 settembre nella sala polifunzionale "Gianni De Col" a Voltago.

Nel corso della semplice ma significativa cerimonia, alla quale è stata invitata a partecipare tutta la cittadinanza, sono state consegnate delle targhe ad alcuni benemeriti concittadini.

I riconoscimenti sono infatti stati destinati a: Bruno Zanvit, per tanti anni sindaco del paese, in occasione del suo 80° compleanno; Massimilla Miana, Celeste Della Lucia e Maria Grazia Della Lucia, per 60 anni di gestione di uno

storico esercizio pubblico a Frassené ma non solo; Candido Parissenti, per 45 anni di gestione di un negozio di macelleria e di frutta e verdura a Voltago; Laura Franceschini, per 30 anni di gestione della farmacia a Frassené.

Nella foto: in ordine, in alto a destra i premiati e sotto, nella condotta foto-ricordo con famigliari, sindaco e amministratori.



DA 60 ANNI PERITI MINERARI

Rivamonte - Immane anche quest'estate l'incontro nella "Contea dei Canòp" di Elio Faoro per il "16° G Magna" di un gruppo di diplomati del "Follador" del 1964 i quali, nell'occasione, hanno pure festeggiato e... brindato, con il Prosecco dell'amico Renzo, al 60° del conseguimento del titolo di studio. Da sin. : Gianluigi De Col, Bruno Rossi, Aldo Troi, Elio Faoro, Fabio Toffoli, Gianni Gatta, Mario Caldart, Lucio Cimitan, Renzo Varaschin, Vittorio Fenti.

Il mio amico Celso fin da bambino non vedeva l'ora che l'anno scolastico finisse per poter trascorrere le sue vacanze in alpeggio come aiutante per badare alle mucche (la sua prima paga per un'intera stagione fu una forma di formaggio) e per anni mi aveva invitato ad andare a trovarlo sul suo luogo di lavoro.

Quando mi fu regalata la macchina, decisi di fargli una sorpresa, mentre si trovava nella bellissima malga Dóc a Calàita, una località di montagna nel Primiero, esattamente nella valle del Lozen, dove rimasi per un paio di giorni e l'esperienza mi piacque moltissimo, con dei momenti degni di nota.

Appena arrivato, subito un'inaspettata sorpresa per la visita del parroco di Canal S. Bovo accompagnato dal sacrestano, per l'annuale benedizione della montagna e del bestiame, consuetudine beneaugurante per un'attività proficua.

Dopo un breve rito religioso e un'aspersione generale con acqua santa, il religioso si intrattene a scambiare quattro chiacchiere con i presenti e il capo malga chiese quanto dovesse dare per il disturbo. Intervenne subito il sacrestano che con voce cantilenante sentenziò: "*Grasie, grasie. Alóra lé én chilo de buro fresch par él pàroco e na poinéta par el nònzol!*"

Quando arrivò l'ora di andare a dormire, entrammo nell'ampia a stalla per salire



Immense distese innevate presso Calaita, paradiso per lo sci di fondo

Ricordi di montagna

Una giornata a malga Doc nella Valle del Lozen con l'amico Celso

con la scala a pioli fino ad un soppalco, dove erano allineati i letti composti da semplici assi di legno, coperte con un materasso non troppo confortevole, ma in posizione ideale per il controllo dell'intera area sottostante, abituale ricovero per le mucche.

Celso e suo padre *Bepìn* (un personaggio sempre burbero e severo, ma conoscendolo meglio, diventava anche alla mano e generoso), si addormentarono all'istante, appena appoggiata la testa sul cuscino. Io avevo trascorso il mio tempo da turista sfaccendato e non riuscivo a chiudere occhio per il rumore martellante dei campanacci, scossi dal continuo ruminare degli animali e dal russare ininterrotto dei miei vicini, mentre loro erano allenati alla presenza di tali concerti notturni ed anche stanchi per aver sgobbato tutto il giorno.

Allora svegliai Celso, ma fece appena in tempo a dirmi di non preoccuparmi, perché molto presto avrei preso sonno anch'io, che ricominciò a ronfare di brutto.

Si prospettava un'interminabile notte in bianco, ma inavvertitamente, dopo un paio d'ore passate a girarmi nell'insonnia, di colpo non sentii più nulla e fui svegliato solamente alle quattro

del mattino successivo dai movimenti degli amici che si preparavano ad iniziare un'altra lunga e faticosa giornata lavorativa.

Avevo portato con me anche i pantaloncini corti, perché pensavo che in luglio avrei trovato un caldo soffocante, invece non potei mai indossarli, perché fin dal mio arrivo



Immagine bucolica di rara bellezza, presso il lago Calaita

fui accolto da un'arietta così fresca e tagliente, da far rimpiangere un pesante cappotto invernale.

Nella notte ci fu anche un brusco calo di temperatura con la caduta di un sottile velo di neve che ricoprì di bianco le vette e i pascoli, ma si sciolse come per incanto ai primi raggi del sole e la natura riprese immediatamente il consueto aspetto estivo.

Sebbene la zangola azionata dall'acqua avesse girato ininterrottamente per ore, la panna del latte era rimasta liquida per il freddo intenso, senza rapprendersi in burro.

Per me non era una novità, perché mio padre era anche casaro e glielo avevo visto fare più volte: in estate col caldo, introduceva ghiaccio nel *burcio* per il raffreddamento, mentre in inverno doveva aggiungere acqua calda per innalzare il grado di calore.

Così fecero anche i malgari e alla fine, pur tra qualche moccio di troppo, ottennero dell'ottimo burro di montagna, fresco e oltremodo

saporito.

Qualche anno più tardi ritornai in Calàita con Daniela, l'allora fidanzata e attualmente coniuge da quasi cinquant'anni, nata e vissuta in una grande città, dove respirava profumi diversi da quelli tipici e unici di una malga di alta montagna e digiuna di come si vive e si lavora in quell'ambiente tutto particolare. Da qualche parte conservo ancora la fotografia a ricordo del suo gesto di ragazza intrepida che, a seguito di lunghe insistenze, si era de-

cisa a salire e scendere indenne dalla groppa di Ministro, il simpaticissimo e oltremodo paziente asinello della malga, tale da meritarsi l'applauso caloroso dei presenti.

Da allora non ci siamo più recati in Calàita, ma ho sentito che nel frattempo è diventata una località turistica di tutto rispetto, con parecchie novità, non tanto per la malga che è rimasta quasi intatta, come nel passato, ma per la costruzione dell'albergo Miralago, naturalmente in prossimità e con vista privilegiata sul laghetto alpino Calaita, sempre frequentato, soprattutto per la pratica di attività sciistiche invernali sull'intera area circostante, il tutto servito da una comoda strada provinciale, percorribile con automezzi, ma meglio se a piedi, per godere al massimo dei benefici che la montagna offre a piene mani all'appassionato visitatore che sa coglierli e apprezzarli.

(Un caloroso saluto a Paola e Celso, i nostri amici di Predazzo)

Ivo Ren



Dopo aver rilevato lo scorso anno su queste pagine la scomparsa quasi totale degli esercizi commerciali, ricordiamo ora purtroppo anche la chiusura dei tanti esercizi pubblici come alberghi e bar esistenti a Frassené nel secolo scorso. Infatti se oggi di alberghi non vi è più alcuna disponibilità, relativamente a bar e ristoranti ormai possiamo usufruire solo del bar Alpino (che recentemente è stato offerto in affitto dagli attuali proprietari dopo oltre 60 anni di gestione) e del "Little bar" (da notare che i proprietari di questi due esercizi hanno ricevuto dal Comune lo scorso 21 settembre una targa di riconoscimento per la loro lunga attività, nonché per l'80° compleanno di Bruno Zanvita, sindaco per molti anni di Voltago).

Qui di seguito ricorderemo i tanti alberghi e pensioni attivi nel corso del Novecento (esercizi che in genere offrivano anche il servizio di bar, utilizzando spesso "dehors" esterni), attingendo soprattutto da quanto riportato nel volume di Giorgio Fontanive, Paolo Mosca e Luisa Mosca "Frassené Agordino - Farsenéch" (pubblicato nel 2008 dal Consorzio Promotur). Da rilevare però che già negli ultimi due decenni del secolo (come si può verificare da un dépliant dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo "Conca Agordina" pubblicato intorno al 1985) risultavano ancora

Ricordi del secolo scorso: Frassené e la sua offerta alberghiera

- di Pier Franco Sonnino -



in attività solo due alberghi, entrambi di III categoria (l'albergo Trieste e l'albergo Belvedere, rispettivamente con 23 e 14 camere e con 41 e 28 letti, solo in parte dotati di bagno e doccia privati), ed una "locanda" (la "Alle Alpi", con 7 camere, 13 letti e 1 solo bagno).

Inizieremo la rassegna partendo dall'ingresso del paese sul viale della Vittoria (la ex strada statale per passo Cereda), provenendo da Agordo. Subito a destra era situata la **Pensione Dolomiti**, seconda struttura ricettiva frassenese in ordine di creazione, aperta negli anni '20 da Egidio Della

Lucia, che esercitava anche il mestiere di calzolaio. L'attività fu poi proseguita fino agli inizi degli anni '70 dalla figlia Luigia (la "Gigia") e dai figli Franco (che gestiva anche un negozio di fotografia ad Agordo) ed Adolfo (che però continuava anche il mestiere del padre nel vicino *chalet* progettato da Ohannes Gurekian: l'architetto armeno fu ospite per anni della pensione stessa prima di trasferirsi definitivamente a Frassené).

Di fronte, sulla sinistra, si trovava l'**Albergo Villa Alpina**, progettato nel 1930 come abitazione privata proprio da Gurekian, poi più volte riammodernato dal proprietario Antonino Pio Mosca anche con la realizzazione di una capace sala da pranzo aggiunta al corpo centrale negli anni '50. In seguito l'albergo fu trasformato a *garni* e venne chiuso definitivamente poco dopo il 1980 (nell'opuscolo sopra citato era segnalato solo come ristorante, pur apparendovi la pubblicità di una "Pensione Villa Alina" - proprio Alina... - che offriva "trattamento familiare" e "ottima cucina").

Subito dopo, sempre sul lato

sinistro della strada, era ubicato l'**Albergo Frassené**, sorto nel 1928 su iniziativa di Giovanni Della Lucia "Orghen", che - di ritorno dall'America, dove era emigrato per lavorare nelle miniere di rame dell'Utah - vi investì i risparmi frutto del proprio lavoro. Alla sua morte, causata dalla silicosi contratta in miniera, l'attività venne proseguita dalla moglie Maria Casera ma cessò dopo poco tempo (il bar rimase però aperto fino ai primi anni '50).

Poco più avanti, sulla destra del viale si incontrava la **Pensione Col di Luna**. Aveva sede in un edificio risalente al 1902, trasformato una trentina di anni dopo in pensione da Giuliano Della Lucia con i suoi due fratelli; nel 1936 un incendio ne distrusse la copertura ed il sottotetto per cui sospese l'attività. Terminato il secondo conflitto mondiale fu riaperto come semplice *garni* da Corinna Carlin, che dopo poco lo trasformò in affittacamere, mentre la parte inferiore venne occupata dal negozio di generi alimentari di Gino Parissenti e dalla tabaccheria di *Barba Gian* (ormai chiusi da anni).

Proseguendo sempre sul viale della Vittoria, di nuovo sulla sinistra era posto l'**Albergo Venezia**, sorto grazie alla lungimiranza dei fratelli Vittorio e Attilio Della Lucia "Diés". Fu il primo albergo ad essere aperto in paese (luglio 1902), ricordato anche nella "Guida Turistica del Cadore, Zoldano ed Agordino" del "Dott. G. Feruglio" edita nel 1910, nella quale veniva anche riportato il nome del proprietario ("A. Della Liera"... *Della Liera*... proprio così!). Dopo i primi anni di esercizio in cui si dovettero affrontare alcune difficoltà, l'albergo si affermò come uno dei poli di principale attrazione di Frassené e nel 1926 fu sopraelevato di un piano. Da notare che inizialmente sulle pareti laterali



(segue a pag. 32)

(segue da pag. 31)

L'offerta alberghiera...

dell'edificio apparivano le denominazioni di "Hotel Venise" per chi proveniva da Agordo e di "Gasthof Venedig" per chi proveniva da Forcella Aurine, cioè dal vicino confine con l'impero austro-ungarico. Passando a tempi più recenti, si ricorda la positiva conduzione di Fiorello Della Lucia, figlio di Vittorio, che negli anni '50 e '60 rinnovò i fasti dell'an-

ricordato anche da Oretta Paternoster nel primo volume delle sue "Berte" (2016) - a seguito delle vicissitudini finanziarie occorse ai proprietari nella metà degli anni '20 fu acquisito da Attilio Della Lucia "Diés", che lo trasformò in un albergo molto signorile denominandolo "Villa Elda" in omaggio alla sua nipote prediletta. Oltre al grande



L'Albergo Posta.

mato poco dopo, nel 1933, in albergo e poi, per far fronte alla richiesta di una clientela molto affezionata grazie al trattamento offerto, ampliato più volte (l'ultima nel 1967). Fu chiuso nel 1992, pochi mesi prima della morte del proprietario (avvenuta a 97 anni).

Lasciato il viale che attraversa il centro del paese, più in alto, sulla strada per Domadore, anch'esso in posizione isolata e dominante l'intera vallata, era ubicato l'**Albergo Belvedere**. Solo nel 1977 la costruzione, dopo essere stata ampliata, venne adibita a tale funzione (precedentemente

Proprietario e conduttore era Livio De Marco. Successivamente, a lui subentrarono il nipote Gigi (che faceva anche il tassista) con la moglie Anna, i quali proseguirono l'attività alberghiera fino agli anni '80.

Infine, a Foch, sulla strada per Forcella Aurine, era posta la **Pensione Villa Ida**. Edificata negli anni 1928-29 da una famiglia di farmacisti di Treviso come residenza estiva, dalla metà degli anni '30 fu trasformata in pensione e gestita dalla comproprietaria Emma De Bin. Dopo la II guerra mondiale venne venduta ai Salesiani di Ferrara, che



ALBERGO TRIESTE - Frassené Agordino (Prov. di Belluno) - m. 1082 s. l. m.

teguerra portandolo al suo massimo splendore. L'attività ebbe termine nel 1983.

Tornando nuovamente sulla destra della strada, un po' arretrato rispetto al viale sorgeva l'**Albergo Posta**. Di proprietà di Angelo De Marco (la cui famiglia aveva il soprannome "Posta", dato che la struttura al piano terreno ospitava l'ufficio postale) venne costruito negli anni '30 anch'esso come abitazione privata, ma poi fu subito trasformato in albergo approfittando delle opportunità del momento. Con l'Albergo Trieste il "Posta" nel 1956 fu la prima struttura alberghiera frassenese ad essere dotata di riscaldamento centralizzato, essenziale per poter operare anche nella stagione invernale.

Accanto all'Albergo Posta, affacciato su un ampio parco con l'ingresso principale direttamente sulla strada statale, si trovava l'**Albergo Villa Elda**. L'edificio sorse nel 1890 come residenza estiva della famiglia De Marco "Manzane" (e appunto denominato allora "Palazzo dei Manzane"), che operava nel campo dell'industria navale a Venezia, ma - come

giardino, la costruzione era caratterizzata da un ampio terrazzo arricchito da una serie di statue. L'albergo inoltre aveva come *dépendance* il Parco Laghetti, situato sul versante opposto della valle. Nel 1935 il prezzo giornaliero della pensione completa in alta stagione poteva toccare le 45 lire (oltre 250 euro attuali). Concluso un periodo di grande attività negli anni '30 grazie anche ai legami che i proprietari tenevano con personaggi di spicco del partito fascista, dopo la II guerra mondiale cessò l'attività alberghiera per poi essere riaperto per un certo periodo di tempo come colonia estiva frequentata dai bambini di una parrocchia di Piacenza, prima di essere venduto ad una famiglia di Reggio Emilia.

Al termine di Vich, isolato ed in posizione panoramica era situato l'**Albergo Trieste**, di proprietà del cav. Dario Della Lucia, ex alpino, distintosi nella I guerra mondiale, persona molto stimata e ben voluta anche come sindaco del Comune. L'edificio, costruito intorno al 1930 anch'esso inizialmente come casa privata, fu trasfor-



era una casa privata e propria mia famiglia fu l'ultima ad affittarvi un appartamento per una decina di estati). Gestito dal proprietario Antonio Della Lucia e da sua moglie Inge, è stato l'ultimo albergo ad essere aperto e a chiudere (nella prima decade del secolo attuale) a Frassené.

Scendendo a Villa, si trovava la **Pensione Ristorante Alle Alpi**. La costruzione, che disponeva di un'ampia terrazza sul lato opposto della strada, fu completata nel 1932.

la trasformarono nella colonia estiva Don Bosco, purtroppo anch'essa non più in attività da anni.

E per finire ricordo che negli ultimi decenni alcune di queste strutture sono state trasformate in edifici residenziali, ma altre sono ancora in stato di abbandono anche se in vendita: speriamo quindi che possano presto "risorgere" e contribuire ad un rilancio di quella che fu la nostra "piccola Cortina".

P.F.S.

1952. Inaugurazione dell'asilo di Voltago La benedizione del futuro Beato Papa Giovanni Paolo I



Il momento della costruzione dell'asilo.

Voltago - Risistemando l'archivio fotografico ho ritrovato alcune immagini interessanti sull'inaugurazione dell'asilo di Voltago capoluogo (per tanti anni gestito dalle Piccole Figlie dei Ss. Cuori di Gesù e Maria). Don Giuseppe Masoch, parroco di Voltago dal 1941 al 1990, volle chiamare per la benedizione dell'asilo (1952) l'allora vicario della Diocesi, Albino Luciani, futuro Papa Giovanni Paolo I, suo "collega" seminarista. In foto

oltre al beato Luciani e don Giuseppe, si intravede, tra gli invitati anche l'allora medico condotto dr. Renato Decima. Il futuro Papa ritornerà nel nostro Comune per la benedizione della nuova chiesa di Frassenè l'11 agosto 1968. In un secondo documento autografo del Beato Luciani, del 1973 spedito da Venezia (non si conosce il destinatario), ci sono la benedizione e i saluti dell'allora Patriarca.

Giovanni



L'allora Vicario generale della Diocesi di Belluno benedice i nuovi ambienti, alla presenza del parroco don Giuseppe Masoch e del medico condotto il dott. Renato Decima, oltre che di una nutrita rappresentanza della comunità.



Biglietto augurale firmato dall'allora patriarca Luciani, che oggi si può considerare una reliquia del Beato.

Ristrutturazione del Cristo di "Calincrós" TRENT'ANNI FA CON IL LAVORO DI VOLONTARI DI VOLTAGO

Voltago - Correva l'anno 1994 ed alcuni volontari di Voltago (ometto i nomi per non dimenticare qualcuno) si presero a cuore la ristrutturazione del "Cristo di Calincrós" che versava in stato di quasi abbandono! Dopo diverse giornate di lavoro ci fu una cerimonia, verso autunno, per l'inaugurazione dell'opera rimessa a nuovo. Alla presenza di autorità, degli stessi volontari, di numerosi fedeli, don Augusto Antoniol (allora amministratore parrocchiale) ribenedì il "Cristo" e si fece una piccola "castagnata", in compagnia, sulla piazzetta. Ecco alcune immagini di trenta anni fa!

Giovanni



La benedizione da parte di don Augusto Antoniol.



Alcune nonne presenti alla benedizione inaugurale.



Ricordo del "vecchio" Capitello.

A scuola, ai Tós, 80 anni fa DELL'AGORDINO: CENNI STORICI, STATISTICI, NATURALI

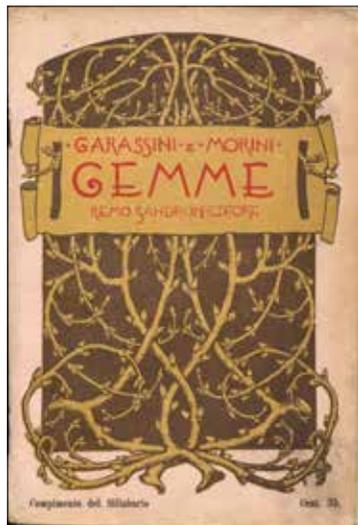
Rivamonte - Eccomi a sei anni nella scuola dei Tós nell'aula, con i miei compagni di 1^a elementare, a bocca aperta ad ascoltare per la prima volta la maestra che parla italiano (l'asilo non c'era)!

La nostra cartella consisteva, per anni, in una busta di stoffa confezionata dalle nostre mamme con dentro: una matita, una piccola confezione di colori Fila, un quadernetto: non avevamo il libro.

o se era stato comperato dai genitori, comunque con tante nozioni e poco coinvolgente.

Io ero fortunata perché mia mamma aveva un libretto stampato nel 1905. Tante volte ho letto, seduta sul fornèl i raccontini i cui personaggi si comportavano sempre bene, con gentilezza e con amore!

Ecco l'introduzione in stile di allora: "Sboccia la gemma fior, frutto di fiore, cor gentil dal sapere e amor dal cuore".



"Io ero fortunata perché mia mamma aveva un libretto stampato nel 1905".

Nell'aula era indispensabile una lavagna per la maestra su cui scriveva con il gesso e noi si leggeva e si copiava.

Ricordo che sulla cattedra c'era un piccolo contenitore con cartoncini illustrati, che a noi piaceva tanto perché erano vari e colorati e potevamo sceglierli, scriverli e disegnarli.

Io prendevo quello con la banana perché mi era più facile copiarla. Ma che cos'era la banana? Mai vista e mai assaggiata!

Era il 1943 in piena guerra mondiale e quando suonava la sirena, per il passaggio di aerei che bombardavano, noi tutti contenti (incoscienza di bimbi) tornavamo a casa.

Nelle classi 2^a, 3^a e 4^a non avevamo un libro nostro, ma ci passavano quelli usati dai compagni l'anno prima che inneggiavano al Duce.

Le illustrazioni non le ricordo o erano in bianco e nero e le pagine giallognole e sciupatine. Finalmente in 5^a avevamo un sussidiario nostro, era intitolato "Fiore", non so se ce l'aveva dato la scuola



Quante volte l'ho sfogliato!

Lo conservo ancora dopo 80 anni: ha una specie di copertina fatta con il cartone recuperato da qualche cassa di alimenti. Le immagini in bianco e nero ritraggono i personaggi con l'abbigliamento in uso a quel tempo.

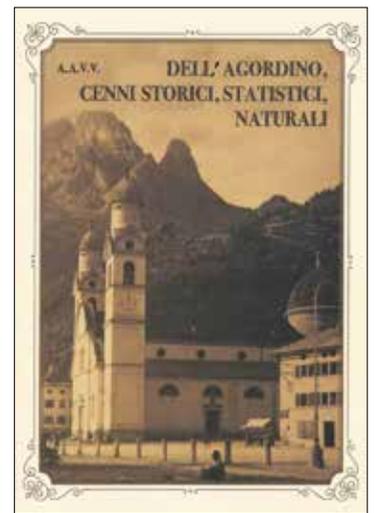
Lo guardo, lo leggo per la centesima volta e mi commuovo pensando a quegli anni e a tutta la strada della vita che ho percorso da allora...

Lucia Da Costa

Rivamonte - Avete mai avuto la possibilità di "leggere" la nostra vallata agordina attraverso lo sguardo di alcuni sacerdoti della metà dell'Ottocento? No? Forse questa può diventare un'occasione decisamente preziosa!

L'ultima "pubblicazione editoriale" collegata all'uscita natalizia del nostro bollettino vuole essere questo: un recupero della memoria, un desiderio di appassionare le persone a leggere la vicenda umana e sociale del nostro territorio in un tempo che non c'è più, ma che rappresenta senza dubbio una delle radici del nostro oggi.

A metà dell'Ottocento, l'allora Arcidiacono di Agordo, il conte Alessandro Fullini viene destinato ad un nuovo servizio quale Canonico della Cattedrale di Belluno. Alcuni suoi confratelli sacerdoti - grati per l'apprezzata opera svolta nella Conca - decidono di rivolgergli un saluto grato curando questa pubblicazione (già ristampata nel 1972 da Nuovi Sentieri di Bepi Pel-



legrinon) a noi riproposta attraverso l'appassionata ricerca di Giuliano Laveder.

Perché è interessante, quindi?

Perché lo sguardo che ci viene offerto è geografico, sociale, storico... attraverso gli occhi di uomini che senza dubbio hanno "abitato e vissuto" il loro tempo, considerato il particolare e delicato servizio.

È un'opera di approfondimento storico che senza dubbio merita! Verrà proposta una serata per presentarla al meglio, ma per gli appassionati è sempre reperibile chiedendola al parroco.

Telin nel ricordo di Bepi Ren



Tiser - Ecco come è rimasta la frazione di Telin o La Lasta, dopo il forte nubifragio dell'1 e 2 ottobre 1965. L'acqua si portò via la casa di Silvio Masoch con la stalla e il bestiame e la casa di Giovanni Laveder con osteria e bottega. Nel fondo era rimasta la casa costruita da poco di Bepi telin. L'anno seguente, l'alluvione del 4 novembre completò la distruzione.



Liete ricorrenze

NOZZE D'ORO



Gosaldo - Lo scorso 21 aprile, **Lina Marcon** e **Renzo Valt** hanno festeggiato insieme ai loro cari l'anniversario di matrimonio. Cinquant'anni di rispetto e condivisione: un traguardo che celebra la forza di un legame che cresce nel tempo. Auguri per le vostre nozze d'oro!



Volargne (VR)/Tiser - Lo scorso 1 giugno, insieme alla famiglia, **Sara Case** e **Giovanni Fiorio** hanno festeggiato il significativo traguardo dei primi 50 anni di matrimonio. Anche attraverso le colonne della nostra pubblicazione, giungano loro - "scendendo" dai monti - i migliori auguri di bene.



Rivamonte - Lo scorso 9 giugno, **Giuseppina (Giusy) Bonorato** e **G. Battista (Tita) Bressan** hanno festeggiato raggiunto le loro prime 50 primavere insieme, festeggiandole nel corso della Messa domenicale insieme al figlio, nipoti e pronipoti e familiari tutti! Anche attraverso "Le Campane del Póì" desideriamo far loro giungere ancora una volta un augurio di bene.



Gosaldo - Lo scorso 30 giugno, nel corso della Messa parrocchiale, **Vittorina Marcon** ed **Albino Andrich** hanno ricordato e festeggiato insieme ai loro cari il felice traguardo dei 50 anni di matrimonio. Anche attraverso questa nostra pubblicazione, giunga loro il nostro sincero augurio!

NOZZE D'ORO



Rivamonte - Auguri vivissimi a Enrica De Martin Barzolai e Silvano Fossali, che lo scorso 14 settembre hanno raggiunto la significativa tappa delle nozze d'oro, essendosi sposati il 19.9.1974 in quel di Candide (Comelico superiore). Felicitazioni a loro anche da queste colonne unendoci soprattutto a Roberto ed Anna insieme ai familiari.

NOZZE DI RUBINO



Gosaldo - Lo scorso 2 giugno, **Clementina Marcon** e **Flavio Dalle Feste** hanno raggiunto il felice traguardo dei loro primi 40 anni di vita insieme. Ci uniamo ai figli, nipoti, fratelli ed amici per formulare loro gli auguri di ogni bene!

***Voi siete sbocciati insieme
e insieme starete per sempre***

FIORI D'ARANCIO



Londra/Rivamonte - Fra i compaesani che portano alto il nome dei nostri paesi, abbiamo già ricordato sulla nostra pubblicazione il dott. **Paolo Rosson**, da alcuni anni residente a Londra. Ci uniamo alla gioia sua e dell'intera famiglia per la lieta notizia del suo matrimonio che ci giunge, celebratosi a Londra lo scorso 8 ottobre con **Kanoja Shivani**.



Berlino/Zenich di Rivamonte e Taibon - Sabato 12 ottobre scorso, nella Pieve di Sant'Andrea ad Iseo in provincia di Brescia, sono convolati a nozze **Mattia Poli** ed **Alessia Lena**, figlia di Mottes Amabile e Gianfranco. A seguire, i festeggiamenti in un clima di ritrovo con parenti ed amici provenienti anche dall'Agordino, dove restano salde le radici d'origine dei nonni paterni e materni.

LE 90 PRIMAVERE DI...



Tos di Rivamonte - Aria di festa in quel dei Tos, lo scorso 25 agosto, quando **Emilia Bogo** ha raggiunto e festeggiato il significativo traguardo dei 90 anni attornata dal marito Arcangelo e dalla figlia Sabina insieme alla sua famiglia. Eccola qui in bella posa ed anche attraverso le colonne della nostra pubblicazione desideriamo farle giungere gli auguri non solo dei suoi cari, ma dell'intera comunità!



Sarasin di Gosaldo - Il clima è stato senza dubbio di festa, il 19 giugno scorso, in quel dei Sarasin! Il nostro compaesano **Mario Ren** ha infatti raggiunto il significativo traguardo dei 90 anni, attorniato dai suoi familiari. Anche da queste colonne, gli giungano i nostri migliori auguri!

... E LE OTTANTOTTO DI...



Gosaldo - Grande e doppia festa a maggio per l'ottantottesimo compleanno di Franca Bernardin. La prima festa in Val Belluna con le tre figlie, i generi e i numerosi nipoti e pronipoti. La seconda a Don di Gosaldo, dove risiede, con amici e famigliari. Franca è nata a Bezzoi di Gosaldo il 12 maggio 1936. A lei tantissimi auguri dalla sua numerosa famiglia per i suoi 88 anni splendidamente portati.

QUATTRO GENERAZIONI



Agordo/Frassenè - Lo scorso 08 giugno, presso la cappella della Madonna ad Agordo, ha ricevuto il sacramento del Battesimo dal nostro parroco la piccola **Beatrice Farenzena**, nata il 25 dicembre 2023 per la gioia di mamma Caterina e papà Luca. Ecco le quattro generazioni al femminile il giorno del Battesimo: Beatrice in braccio alla mamma, con la nonna Lilliana Della Lucia e la nonna - bis Giovanna Maria Della Lucia.

NUOVE CULLE



Arabba - Lo scorso 25 agosto, presso l'ospedale di Brunico, è nato **Daniel Pallua**, di Denis e di Giulia Sorarui, per la gioia di mamma e papà, nonni ed amici tutti. Al piccolo Daniel un caloroso "benvenuto"!



Agordo/Gosaldo - Il 12 maggio scorso, all'ospedale di Belluno, è nata **Maite Rech** per la gioia della sorellina Arianna, mamma Erica e papà Omar. Dai nonni Rudi e Regina un caloroso benvenuto alla neo arrivata!



Listolade di Taibon/Rivamonte - Lo scorso 26 ottobre, presso l'ospedale di Belluno, è nata **Evelyn Bogo**, di Daniel e di Milena Rosson, per la gioia di mamma e papà, nonni e nonna bis, familiari ed amici tutti. Alla piccola Evelyn un caloroso "benvenuto"!



Rivamonte - Lo scorso 1° settembre, presso l'ospedale di Feltre, è nata **Gioele Chissalè**, di Fulvio e di Chiara Fadigà, per la gioia di mamma e papà, nonni e nonne bis, familiari ed amici tutti. Augurissimi a tutta la famiglia!

BATTESIMI FUORI PARROCCHIA



Agordo/Gosaldo - Lo scorso 20 aprile, nella chiesa di S. Vincenzo a Prompicai, dal nostro parroco ha ricevuto il sacramento del Battesimo il piccolo **Valentino Bressan** (nato il 1° settembre 2023), di Alan e di Silvia Farenzena. Auguri!



Agordo/Gosaldo - Il 24 novembre scorso ad Agordo, ha ricevuto il battesimo **Emma Marcon**, di Paolo e di Erica Soccol, nata il 17 giugno scorso a farsi coccolare da mamma, papà e dal fratellino Pietro. Auguri alla famiglia!

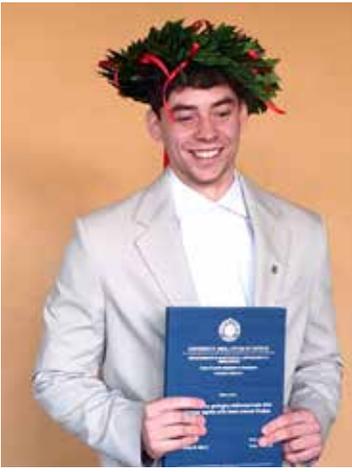
Nell'impossibilità di raggiungere tutti i generosi benefattori sparsi per il mondo, ma col cuore vicini alle nostre comunità di S. Floriano, S. Bartolomeo, B.V. Addolorata, S. Nicolò, Ss. Vittore e Corona, desidero manifestare loro e ai loro familiari tutta la mia gratitudine per i molti gesti di generosità, assicurando di cuore il ricordo secondo le loro intenzioni nella Messa
ogni prima domenica del mese.

SAN ROCCO NELL'ARTE BAVARESE



Norimberga, chiesa gotica di s.Lorenzo, parzialmente ricostruita dopo il secondo conflitto mondiale. Pala di s.Rocco.

LAUREE



Voltago/Frassenè - Auguri a **Simone De Marco**, che per la gioia di genitori e familiari tutti il 27 marzo scorso ha conseguito a pieni voti la laurea magistrale in Geologia presso il Dipartimento di matematica, informatica e geofisica dell'Università degli studi di Trieste discutendo la tesi "Modellazione geologica tridimensionale delle strutture sepolte nella bassa pianura friulana".



Voltago - Lo scorso 18 luglio, presso l'Università degli Studi di Padova, facoltà di Tecnologie forestali ed ambientali, **Walther Da Campo** ha conseguito la laurea triennale discutendo la tesi "L'impiego di immagini da drone e fotogrammetria per la valutazione dell'impatto del bostrico in un popolamento forestale dell'Agordino", attorniato e festeggiato da familiari ed amici. A lui, le più vive congratulazioni.



Gosaldo - Lo scorso 21 ottobre, **Chiara Marcon** ha conseguito la laurea triennale in Scienze politiche, relazioni internazionali e diritti umani all'Università degli Studi di Padova, discutendo la tesi dal titolo "Il ruolo delle imprese transnazionali nel contrasto al lavoro minorile: l'iniziativa promossa da Mars inc". Congratulazioni da parte dei genitori, del fratello e di amici e familiari tutti.



Gosaldo - Il 7 novembre scorso è stato proclamato specialista in Medicina Interna presso l'Università degli Studi di Verona - Scuola di specializzazione in Medicina Interna - **Leonardo De Marco**, discutendo la tesi "Features and factors related to intensive care unit admission of cirrhotic patients with acute-on-chronic liver failure: a single-center observational study" (Caratteristiche e fattori correlati al ricovero in unità di terapia intensiva di pazienti cirrotici con insufficienza epatica acuta-cronica: uno studio osservazionale monocentrico). Relatore ch.mo prof. David Sacerdoti. Correlatori: dott. Michele Bevilacqua e dott. Andrea Deboni. Dai suoi cari, congratulazioni e auguri per un futuro ricco di soddisfazioni.



Treviso/Frassenè - Lo scorso 10 luglio, **Marta Danieli**, ha conseguito la Laurea in Medicina e Chirurgia con il massimo dei voti, discutendo la tesi "Caratterizzazione clinica, risposta alla terapia, disabilità e qualità di vita delle diverse forme di miastenia grave" per la soddisfazione dei genitori e dei nonni Enrico, Albina e Mery uniti a familiari ed amici.



Agordo/Rivamonte - Lo scorso 17 settembre, **Nicolas Torriglia** ha conseguito la laurea triennale in Informatica (voto 97/110) all'Università degli Studi di Trento, discutendo con il relatore prof. Paolo Casari la tesi dal titolo "Studio di protocolli di remote desktop per sistemi Unix e Unix-like". Congratulazioni da parte dei genitori, dei nonni, dei fratelli, parenti e amici.



Agordo/Gosaldo - Lo scorso 22 ottobre, **Rebecca Chenet** ha conseguito la laurea triennale in Scienze dell'educazione e della formazione all'Università degli Studi di Padova (sezione di Rovigo), discutendo la tesi dal titolo "L'eredità di Sabina Spielrein: studi sull'infanzia e contributi alla pedagogia. Congratulazioni alla neo dottoressa da parte di tutti.



Gosaldo - Il 12 novembre scorso, **Asia Ampezzan**, presso l'Università degli Studi di Bologna, ha conseguito la laurea triennale in Servizio Sociale discutendo la tesi "Sinergia tra Polizia di Stato, Associazione Belluno-donna e assistente sociale nel contrasto al fenomeno della violenza di genere nel bellunese". Con tanta soddisfazione e gioia da tutta la famiglia. Congratulazioni e felicitazioni.



Frassenè - Il giorno 19 settembre scorso, presso l'Università degli Studi di Padova, si è laureata in Chimica Industriale **Cristina Della Lucia** discutendo la tesi triennale dal titolo "Leghe ad alta entropia: proprietà e applicazioni" per la felicità di mamma Daniela, papà Luigi e parenti tutti.

Congratulazioni e auguri a tutti i nostri parrocchiani, felicemente coinvolti in liete ricorrenze!

LAUREE E DIPLOMI



Zané (VI)/Voltago - Duplice occasione di festa nei mesi di giugno e luglio nella famiglia Lunardon - Venialetti. Le figlie di Massimo e di Daniela (con i nonni Orena e Fioravante e lo zio Michele insieme alla sua famiglia, tutti a Voltago), hanno conseguito una tappa significativa nella loro formazione.

La più giovane, **Erica**, ha conseguito la maturità presso il liceo di Scienze umane a Schio (VI) con punteggio 81/100. La maggiore, **Valentina**, presso l'Università degli Studi di Padova, ha conseguito la laurea triennale in Progettazione e gestione del turismo culturale con punteggio 108/110. A lei i complimenti vivissimi da parte dei genitori, dei nonni e di tutti i familiari!

Sedico/Rivamonte - Lo scorso 9 ottobre, **Carlo Santel** è diventato "dotto" avendo conseguito all'Università Ca' Foscari di Venezia la laurea triennale in Scienze economiche (voto 93/110), discutendo la tesi: "Come l'Intelligenza Artificiale può migliorare gli investimenti", relatrice la prof.ssa Maria Barbatì.



Sedico/Rivamonte - Uno studente al top, con un voto oltre l'eccellenza al Liceo Dal Piaz di Feltre. E' **Stefano Baldovin**, che all'esame di maturità dell'indirizzo scientifico opzione scienze applicate, non si è accontentato di meritare il massimo dei voti, 100/100 ma, unico delle due sezioni, ha ricevuto anche la "lode". Un risultato di cui si dice giustamente "orgoglioso" perché frutto di fatiche e di impegno vissuti in un ambiente scolastico sereno. Orgogliosi ovviamente anche i genitori Erica e Angelo e, non di meno, i nonni di Rivamonte Giuseppina e Giampietro. Ora ha intrapreso il cammino di Biotecnologie all'Università di Padova.

Belluno. Il Premio S. Martino 2024 a Dino Bridda

La più grande soddisfazione per chi cura la preparazione del materiale, l'impaginazione e la stampa di un bollettino è poter toccare con mano dei riscontri: non per forza devono essere apprezzamenti! Possono esservi anche correzioni, appunti, malumori, diversità di vedute... lo si mette in conto! Quello che ben pochi tengono presente è il grande lavoro di tempo (ore, davvero!) nella cura del tutto, sperando che anche i dettagli possano essere precisi ed apprezzati. Per la nostra pubblicazione che offre uno sguardo sull'intero

Poi, spiace talvolta sapere come alcuni neanche si prendano il tempo di sfogliarla perché parla anche di un altro paese rispetto al proprio... ma fare i conti con la libertà è anche

dedicare il premio ai preti della diocesi: un gesto di straordinaria delicatezza verso i suoi primi collaboratori, talvolta bistrattati.

Il Premio s. Martino di quest'anno è stato assegnato ad una figura amica dei nostri paesi; non solo per i legami di familiarità, ma anche per quell'attenzione simpatica e sincera verso molti momenti delle nostre comunità, spesso attraverso gesti non visibili ai più, ma non per questo meno delicati ed efficaci. Stiamo scrivendo di Dino Bridda: giornalista, scrittore, appassionato cultore del canto, presentatore di vari eventi (fra i quali per svariati anni proprio il Premio s. Martino!). Lui ama definirsi "narratore"... di cosa? Della nostra realtà e quindi di noi!



Beluno, 11 novembre, teatro Dino Buzzati. Il sindaco Oscar De Pellegrin consegna il prestigioso Premio a Dino Bridda.

questo!

Cosa c'entra questo abbondante cappello con il Premio s. Martino in quel di Belluno, capoluogo di provincia? Crediamo che il prestigioso riconoscimento che la città di Belluno riserva a persone che hanno dato lustro alla nostra realtà provinciale sia anche, proprio... un esercizio di libertà! I candidati sono criticabili, magari non ci vanno del tutto a genio (come i parroci, i sindaci o chiunque abbia una certa "esposizione sociale"), ma va loro riconosciuto prima di tutto un obiettivo impegno.

Poi può esserci tutto il resto... aveva ad esempio riscosso una certa risonanza l'assegnazione del prestigioso riconoscimento ad un ormai malato Vescovo Vincenzo Savio, che volle

Magari senza menzionare luoghi specifici, ma raccogliendo nel suo bagaglio personale le molte relazioni costruite, vissute e coltivate.

Immaginiamo come il primo a rimanere sorpreso sia stato proprio il diretto interessato... eppure, a ben vedere, il suo operato è segno tangibile di amore per un territorio. Senza sconti, senza frasi melense, ma con l'efficacia di chi sa leggere la realtà e raccontarla a chi magari neanche l'ha sentita nominare.

Adino, appassionato lettore di noi e delle vicende dei nostri paesi, giunga attraverso questa pubblicazione il nostro "grazie" per tutto e il nostro rallegramento per il riconoscimento ricevuto.

la Redazione

MAESTRI DEL LAVORO

Sono 17 i Bellunesi ai quali quest'anno è stata conferita la "Stella al Merito del Lavoro", decretata dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, per legge, comporta il titolo di *Maestro del Lavoro*.

Viene concessa a un numero ristretto di lavoratori dipendenti, particolarmente distintisi nel lavoro con ingegno, moralità e capacità di trasmettere la propria professionalità e i propri valori alle giovani generazioni.

Il 1° maggio, al Teatro Toniolo di Mestre, la prestigiosa onori-

ficanza è stata conferita a due dipendenti di Luxottica, con origine o legami in particolare con Gosaldo:

Michela De Dorigo e Manuela Bressan

qui nelle foto con le rispettive famiglie e alla cerimonia di Mestre con il sindaco di Agordo Roberto Chissalè, il presidente della Provincia Roberto Padrin e il presidente dei MdL di Belluno, Bepi Colferai.

A Michela e Manuela le più vive congratulazioni da Le "Campane del Pói".

DANIELE CARRERA



Ci è stato segnalato che la "Stella al Merito del Lavoro" è stata conferita pure ad un altro agordino "gosaldino" dipendente di Luxottica, **Daniele Carrera**, figlio di Bortolo e cugino di Manuela. Solo che essendo residente a Sagron Mis è stato premiato a Bolzano, qui nella foto con famigliari e amici e le nostre congratulazioni.



MICHELA DE DORIGO



MANUELA BRESSAN

UNA LAUREA PER IL "CONTHA"



Gosaldo - Importante riconoscimento ottenuto, in occasione del concorso nazionale "Salva la tua lingua locale 2024".

Si tratta di un concorso nazionale organizzato dall'UNPLI e quest'anno la Pro Loco di Gosaldo ha pensato di partecipare candidando **Martina Cio'**, dottoressa di Maranello ma con origini gosaldine, nipote di Franco Ren di Tiser.

Martina, che ha accettato subito l'invito del presidente Donatello Galatone, ha scritto la

tesi di laurea dal titolo "Scapament del Contha, sondaggio sul lessico del gergo di Gosaldo".

Qualche giorno fa è stato comunicato che la candidatura proposta dalla Pro Loco di Gosaldo ha ricevuto una menzione d'onore nella categoria premio Tullio De Mauro e per questo Martina si recherà a Roma il prossimo 12 dicembre, presso la sala della Promoteca in Campidoglio, per ricevere il riconoscimento, e il suo lavoro sarà anche pubblicato.

IN REDAZIONE...

Per facilitare il lavoro redazionale del nostro bollettino unitario, possiamo contare sulla disponibilità di alcuni referenti, considerato come la collaborazione sia sempre auspicabile e gradita.

Coloro che avessero quindi piacere di inviare articoli o fotografie possono farlo contattando direttamente o scrivendo, oltre al parroco - donfabiano@virgilio.it a:

- Nicola Vettorello: bollettino.frassene@gmail.com per la parrocchia di Frassene.
- Giovanni Dal Col: bollettino.voltago@gmail.com per la parrocchia di Voltago.
- Marisa Menegazzi: mariss@libero.it per la parrocchia di Gosaldo.
- Loris Santomaso: loris.santomaso@gmail.com per le parrocchie di Rivamonte e Tiser.



Anagrafe - In memoria

RINATI AL FONTE BATTESIMALE Frassené



Marcon Giulia, battezzata il 7 luglio (n. il 30.11.2023).

RINATI AL FONTE BATTESIMALE Gosaldo



Scussel Gabriele e Beatrice (gemelli), battezzati il 13 luglio (n. il 9.7.2023).



Conedera Amedeo Romolo, battezzato a Tiser il 4 agosto (n. il 30.1.2024)



Marcon Eleonora Elide, battezzata il 10 novembre (n. il 7.5.2024).

NEL VINCOLO SANTO DEL MATRIMONIO *Da fuori parrocchia*



Tortiello Carolina e Baldazzi Emanuele, sposati dal nostro don a Sogliano al Rubicone (FC) il 30 agosto.

Rivamonte



Pizzoni Beatrice, battezzata il 20 ottobre (n. il 17.3.2024).

Rivamonte



Vallese Vittorio, battezzato il 26 ottobre (n. il 25.5.2024).

NEL VINCOLO SANTO DEL MATRIMONIO

Da fuori parrocchia



Luchetta Sara e Santomaso Gianni, sposati a San Simon di Vallada, presente anche don Fabiano, il 20 luglio. Nella cerimonia è stato battezzato il figlio **Riccardo**, nato il 10 agosto 2023.



Gnech Nina, battezzata il 27 ottobre (n. il 16.1.2024).

RINATI AL FONTE BATTESIMALE

Tiser



Ren Manuel, battezzato il 20 aprile (n. il 4.10.2022).



De Cassan Viola, battezzata il 3 novembre (n. il 2.4.2024).



Franchi Diego Lucio, battezzato il 17 agosto (n. il 26.2.2024).

NEL VINCOLO SANTO DEL MATRIMONIO Voltago



Dal Col Alessandra e De Bastiani Marco, sposi a Voltago il 3 agosto.



Fontanive Cinzia e Carocari Piergiorgio, sposi a Voltago il 26 ottobre.

La Famiglia di Nazareth, un modello per tutte

La domenica tra Natale e Capodanno – quest'anno il 29 dicembre - la Chiesa ricorda la Santa Famiglia di Nazareth, faro che illumina le famiglie cristiane che ad essa guardano e ad essa si affidano con la preghiera

Questa festa si colloca immediatamente dopo il Natale perché, mentre lì si contempla la Natività a Betlemme con la nuova famiglia appena formata, qui se ne celebra la vita quotidiana, una volta tornata a Nazareth. Del periodo che intercorre tra la nascita e l'inizio della vita pubblica di Gesù si sa poco perché poco ne parlano i Vangeli: sappiamo che Gesù cresceva in età, sapienza e grazia, ma anche più o meno nello stesso modo e con gli stessi giochi degli altri bambini, e che probabilmente veniva iniziato da Giuseppe anche al mestiere di artigiano. A 12 anni, poi, l'episodio del suo smarrimento a Gerusalemme: dopo tre giorni viene ritrovato da Maria e Giuseppe tra i sacerdoti nel Tempio.

Storia e origini della festa

La festa dedicata alla Santa Famiglia, nel secolo XVII veniva celebrata a livello locale; nel 1895 Leone XIII la fissa alla terza domenica dopo l'Epifania, ma solo con Benedetto XV nel 1921 viene estesa alla Chiesa universale. A spostarla inizialmente alla domenica dopo l'Epifania e poi, in un secondo momento, alla data attuale, sarà Giovanni XXIII. Questa celebrazione intende fornire un modello di vita alle famiglie di ogni tempo e di ogni luogo: se per Maria e Giuseppe, infatti, Gesù non è solo il loro bambino, ma il loro Dio, allora le azioni più sacre, quali pregare, entrare in comunione con Lui, ascoltarne la Parola, coincidono con i normali dialoghi di una mamma e un papà con il proprio figlio. Ecco, dunque, che inizia qui la storia di tutte le famiglie cristiane, per

le quali ogni gesto, anche quello più semplice e in apparenza più insignificante, può essere vissuto come sacramento.

La famiglia, la prima Chiesa

La famiglia di Nazareth è Santa perché incentrata su Gesù: per questo è unica, unita da un amore immenso e da un'altrettanto immensa fiducia in Dio; il suo messaggio è un messaggio di fede piena, di abbandono alla volontà del Signore.

Come ogni mamma e ogni papà, anche le attenzioni di Maria e Giuseppe sono rivolte con premura a Gesù, ma nella consapevolezza che il figlio appartiene a Dio e che loro sono i custodi della sua vita. Come loro, tutti i genitori sono custodi della vita dei figli, non proprietari, e devono aiutarli a crescere, a maturare.



C o m e tutti i genitori del mondo, Maria e Giuseppe crescono assieme a Gesù, come famiglia, nell'a-

more reciproco e nell'apertura fiduciosa a Dio che è la sorgente della vita. Questa, infatti, è la prima missione che viene affidata alla famiglia: creare le condizioni favorevoli per la crescita armonica dei figli, affinché questi possano vivere una vita buona, degna del Signore e costruttiva per il mondo.

Questa speciale comunità di vita e amore che è la famiglia, dunque, come afferma Papa Francesco, è chiamata a essere "chiesa domestica" per far risplendere le virtù evangeliche e diventare fermento di bene nella società.

Roberta Barbi
Città del Vaticano

VOLTAGOdal 3 marzo
al 22 novembre 2024

Rossa Luigino, di anni 88, deceduto ad Agordo il 7 maggio ed il funerale è stato celebrato il 10 maggio. Le sue ceneri sono state deposte a Voltago.



Pollazzon Pietro "Piereto", di anni 101, deceduto a Feltre il 21 settembre e sepolto a Voltago il 24 settembre.



Dal Col Gabriella ved. Santomaso, di anni 82, deceduta in casa il 26 settembre ed il funerale è stato celebrato il 28 settembre. Le sue ceneri sono state deposte a Voltago.

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE*Da fuori parrocchia*

Santomaso Claudia, resid. ad Agordo, di anni 75, deceduta ad Agordo il 24 maggio e sepolta a Voltago il 27 maggio.



Pollazzon Laura, resid. a La Valle, di anni 79, deceduta in casa ad Agordo il 28 agosto ed il funerale è stato celebrato il 31 agosto. Le sue ceneri sono state deposte a Voltago.



Dalla Porta Rita Mirella, resid. ad Agordo, di anni 87, deceduta in casa il 19 novembre e sepolta a Voltago il 22 novembre.

GOSALDOdal 3 marzo
al 22 novembre 2024

Marcon Antonia "Antonietta" ved. Marcon, resid. ai Sarasin, di anni 86, deceduta a Belluno il 14 aprile ed il funerale è stato celebrato il 17 aprile. Le sue ceneri sono state deposte a Gosaldo.



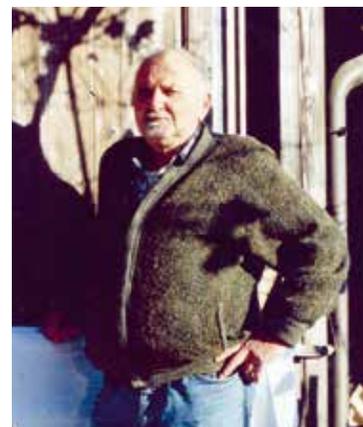
Pongan Melania ved. Bernardin, resid. a S. Andrea, di anni 90, deceduta ad Agordo il 17 luglio ed in funerale è stato celebrato il 20 luglio. Sepolta a Gosaldo.



De Dorigo Marcello, resid. a f.la Aurine, di anni 87, deceduto a Belluno il 09 settembre ed il funerale è stato celebrato a f.la Aurine il 12 settembre. Sepolto a Laste di Rocca Pietore.



Chenet Rosanna ved. Marcon, resid. a S. Andrea, di anni 79, deceduta ad Agordo l'11 novembre e sepolta a Gosaldo il 14 novembre.

Da fuori parrocchia

Masoch Ferruccio, resid. a Sedico, di anni 81, deceduto a Sedico il 16 luglio e sepolto a Gosaldo il 22 luglio.

TISERdal 3 marzo
al 22 novembre 2024

Ren Annalisa, in Schena, res. ai Delubi, di anni 69, deceduta ad Agordo il 26 settembre ed il funerale è stato celebrato il 28 settembre. Sepolta a Tiser.

(segue a pag. 46)

(segue da pag.45)

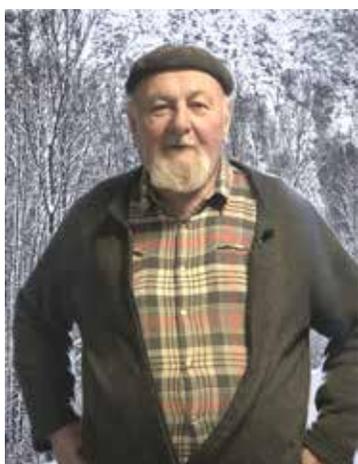
RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Da fuori parrocchia



Renon Giuseppe "Geppe", res. ad Agordo, di anni 84, deceduto a Belluno il 22 settembre ed il funerale è stato celebrato il 25 settembre. Le sue ceneri sono state deposte a Tiser.

RIVAMONTE
dal 3 marzo
al 22 novembre 2024



Casera Pasquale, res. alla Casera, di anni 83, deceduto a Belluno il 22 marzo e sepolto a Riva il 25 marzo.



Bristot Angelo Bruno, res. in via Roma, di anni 76, deceduto in casa il 20 maggio ed il funerale è stato celebrato il 23 maggio. Le sue ceneri sono state deposte a Rivamonte.



Da Ronch Gemma ved. Selle, res. a Zenich, di anni 102, deceduta a Cavarzano il 12 giugno e sepolta a Riva il 14 giugno.



Zanin Pierina ved. Schena, res. a Zenich, di anni 89, deceduta ad Agordo il 3 ottobre e sepolta a Riva il 5 ottobre.



Xaiz Matteo, res. ad Agordo, di anni 26, deceduto in casa il 9 ottobre. Le sue ceneri sono state deposte nel cimitero di Rivamonte.

Da fuori parrocchia



Xaiz Amabile ved. Schena, resid. a Viggiù (VA), di anni 82, deceduta a Viggiù (VA) l'11 novembre e sepolta a Riva il 13 novembre.

FRASSENÉ'
dal 3 marzo
al 22 novembre 2024



Fontanive Vito, di anni 84, deceduto in casa il 29 marzo ed il funerale è stato celebrato il 30 marzo. Le sue ceneri sono state deposte a Frassené.



Menegazzi Milena ved. Magro, di anni 92, deceduta ad Agordo il 1° maggio ed il funerale è stato celebrato il 3 maggio. Le sue ceneri sono state deposte a Frassené.



Della Lucia Ruggero, di anni 74, deceduto a Belluno il 14 novembre ed il funerale è stato celebrato il 16 novembre.



Gnech Odilla ved. De Marco, di anni 90, deceduta in casa il 16 luglio e sepolta a Frassené il 18 luglio.

Da fuori parrocchia



Barbiero Lucia in Cagnati, di anni 54, deceduta in casa il 27 marzo e il funerale è stato celebrato a Frassené il 29 marzo.

*L'eterno
riposo
dona loro
o Signore...*

FRASSENÉ

Il nostro ricordo per...

TISER



Parma/Frassené - Sr. Livia Parissenti, delle Piccole Figlie dei Ss. Cuori di Gesù e Maria, *Pongo sempre innanzi a me il Signore. Mi indicherà il sentiero della vita*". (Sl 15). Morta il 2 settembre 2024 presso Villa Chieppi, a Parma dove è stata sepolta il 4 settembre.

Era nata nel 1927 a Frassené di Voltago Agordino (BL) nel cuore delle Dolomiti, da famiglia profondamente cristiana. Sua madre Rachele donna di grande fede, preghiera assidua e carità per i poveri, ottenne dalla Madonna il ritorno dal fronte dei 4 figli e la vocazione religiosa per le due figlie. Diceva: "Non ho mai chiesta una grazia alla Madonna senza essere esaudita".

Sr Livia è entrata nella nostra Congregazione subito dopo la fine della guerra, in modo avventuroso, nell'Italia bombardata, nella memoria della Madonna di Fatima il 13 maggio 1946 verso mezzanotte, come lei stessa attesta, con un mezzo di fortuna, una camionetta militare. Ha emesso la prima professione nel 1948. Pochi anni dopo anche

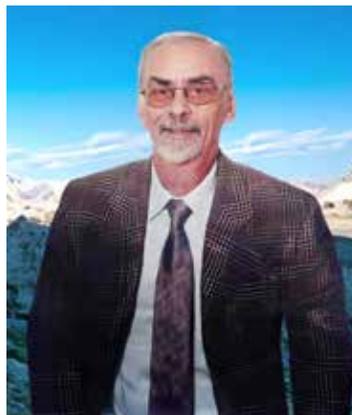
sua sorella Rachele è entrata nella Congregazione.

Terminato il periodo della formazione religiosa e degli studi superiori, dal 1955 in poi si è dedicata all'insegnamento di Arte e Disegno prima a Parma presso la Scuola *Casa Famiglia* nell'Istituto Tecnico Femminile e, più tardi, nella Scuola Media (1955-1970 e 1985-91) poi a Roma nella Scuola *Anna Micheli* presso la Scuola Magistrale (1970-83). In seguito è stata in numerose comunità tra cui Ossana (TN), Paderno del Grappa (TV), Collecchio (PR), Zoagli (GE) Gualtieri (RE) dove ha prestato servizio nella pastorale parrocchiale a contatto con bambini, ragazzi, famiglie e anziani.

Era una insegnante preparata, amante dell'arte e della bellezza, organizzata, esigente, apprezzata. Così la ricordavano alcune ex alunne: "una "prof" molto severa, ma anche molto buona", "Amava e trasmetteva l'amore per la bellezza" e i suoi bambini di catechismo di Zoagli le hanno scritto: "Grazie per la tua pazienza e per la tua dedizione alla nostra parrocchia".

Ringraziamo con tutto il cuore il Signore Gesù per averci donato questa sorella e preghiamo perché, dopo aver sperimentato con lui sofferenze e fatiche, possa contemplare la luce e la bellezza del suo volto nella Pasqua del Cielo.

Le consorelle



Sacile/Frassené - Addio a Vuerich, generoso alpino. Ha destato vivo cordoglio nella Conca agordina, alla fine dello scorso mese di maggio, l'annuncio della morte improvvisa di **Silvano Vuerich**, 87 anni, giunto da Sacile dove viveva da tanti anni con la moglie Attilia.

Originaria di Pontebba, la famiglia del padre Ernesto, guardia forestale, si era trasferita prima in Cansiglio e poi, a metà anni '40 del secolo scorso, a Frassené Agordino dove Ernesto aveva prestato servizio, benvenuto e stimato da tutti, fino al 1970 quando andò in pensione per poi stabilirsi ad Agordo, dove vivono ancora le figlie Luciana e Marisa, mentre un'altra, Valeria è in Sardegna.

Nonostante dopo il matrimonio sia andato a risiedere a Sacile, Silvano è sempre rimasto legatissimo all'Agordino, conservando tante amicizie specie fra gli alpini (aveva fatto la naja ad Agordo) di cui è stato una penna bianca, congedato col grado di maggiore.

Ai funerali celebrati nel pomeriggio di mercoledì 29 maggio, salutato dalla famiglia e da tanti amici nella chiesa parrocchiale di San Giovanni del Tempio di Sacile, è stato ricordato il grande cuore di Silvano Vuerich che aveva chiesto che eventuali offerte andassero ad una delle tante realtà sociali di cui aveva fatto parte: la Via di Natale di cui era stato vice presidente e organizzatore di tante lucciolate.

Aveva sempre saputo prodigarsi da volontario per altri e impegnarsi nel sociale.



Sedico/California di Tiser - Lo scorso 24 luglio, ha terminato il suo pellegrinaggio terreno **Elio Da Rozze**, sposatosi con Chiara Bressan. I familiari lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto affidandolo a una preghiera.



Freiberg (Germania)/Cenci di Tiser - Lo scorso 13 dicembre, all'età di 94 anni, ha concluso il suo lungo pellegrinaggio terreno **Ercide Renon**, nata ai Cenci di Tiser. La affidano ad un ricordo i suoi familiari.



Stoccarda (Germania)/Cenci di Tiser - Lo scorso 24 agosto, all'età di 86 anni, ha concluso il suo pellegrinaggio terreno **Gianpaolo Renon**, nato ai Cenci di Tiser. Lo affidano ad un ricordo la cognata Florina e i familiari tutti.



Il 27 Marzo 2024 ha lasciato noi e le sue amate montagne di Frassené **Oscar Puato**, di anni 91, ora di nuovo insieme alla amata moglie **Anna Maria Marangoni**, mancata il 18 Settembre 2017. Frassenesi di adozione dal 1961, graditi ospiti villeggianti con la loro famiglia. "Oscar: la salita è dura, ma quando arrivi in cima il panorama è fantastico e ritrovi Anna Maria!".

VOLTAGO

Don Fabio Cassol

In questo modo, nelle ore del primo pomeriggio di sabato 29 giugno scorso, il sito della nostra Diocesi annunciava la conclusione del pellegrinaggio terreno di don Fabio.

Con profonda tristezza, annunciamo la morte di don Fabio Cassol, di **85 anni**. Era uscito dal seminario, dove risiede, per fare una passeggiata. È stato trovato morto nelle vicinanze della sua automobile.

Era nato a San Gregorio nelle Alpi il 30 novembre 1938, dal matrimonio di Guglielmo e Margherita Paganin, che gli imposero due nomi: Fabio Carlo. Entrato nei seminari diocesani, compì il percorso formativo e fu ordinato prete il **28 giugno 1965**, esattamente 59 anni fa.

I primi passi di ministero lo videro vicario cooperatore a Cadola (1965-1967), a Santo Stefano di Cadore (1967-1968) e a Castion (1968-1969). Poi, succedendo a don Rinaldo Andrich, fu il secondo parroco di Levego-Sagrogn, comunità che guidò dal 1969 al 1985. Passò poi nella vicina parrocchia di Visome dal 1985 al 1993. Dal 1993 al 1997 fu parroco di Pez.

Oltre al ministero di parroco, nel 1969 assunse un incarico di apostolato a nome della Commissione diocesana "Migrantes", seguendo pastoralmente i circensi e i giostrai; dal 1989 al 1992 fu vice assistente del Movimento Lavoratori; dal 1990 fu presidente della commissione "Justitia et pax". Se questi incarichi dicono un po' il suo essere "prete di frontiera", non stupisce la scelta che nel 1998 lo portò a fare un'esperienza missionaria in **Albania**: a questo momento fa riferimento la foto, in cui sta celebrando un battesimo all'aperto.

Rimase legato a quella terra, nella quale stava progettando un viaggio per incontrare gli amici di un tempo.

Rientrato in Italia, dal 2001 al 2008 fu parroco a Voltago, Frassenè e Gosaldo; poi nel 2008 divenne parroco di Rasai, dove rimase fino al 2018. Passò poi per un periodo a Fortogna, per aiutare il parroco delle comunità del Longaronese. Da ultimo, si ritirò in Seminario a Belluno, continuando però a prestare servizio per le celebrazioni in diocesi. Nel 2023 venne designato come assistente ecclesiastico del Movimento Apostolico dei Ciechi.

I funerali sono stati celebrati in Cattedrale, martedì 2 luglio alle ore 15.00; dopo le esequie la salma è stata tumulata nel cimitero di San Gregorio nelle Alpi. Nella chiesa parrocchiale di San Gregorio, lunedì 1° luglio alle ore 20.00, è stato recitato

il Rosario in suffragio di don Fabio.

Il vescovo Renato, il vescovo emerito Giuseppe (suo compagno di ordinazione), l'intero presbiterio e i diaconi della diocesi si uniscono nella preghiera, che offrono al Signore per l'anima di questo prete zelante e appassionato. Nel contempo fanno giungere ai familiari l'espressione del proprio cordoglio.

In memoria

Il nostro parroco, sul sito delle nostre comunità cristiane, lo ha poi voluto ricordare anche con la foto dell'ultimo pellegrinaggio tenuto da don Fabio a Medjugorje.

Nelle ore centrali di oggi, solennità dei Ss. Pietro e Paolo, custodi e testimoni eminenti della Chiesa nonché Patroni dell'Agordino, le nostre comunità sono state attraversate da un fremito di commozione mista ad affetto e gratitudine. Siamo infatti stati raggiunti dall'inaspettata notizia di come don Fabio Cassol abbia concluso il suo pellegrinaggio terreno, a 85 anni di età e ben 59 anni di sacerdozio come ieri.

Egli ha prestato il proprio servizio e ministero pastorale nelle comunità di Voltago, Frassenè



Don Fabio durante una processione dell'Assunta a Voltago.

e Gosaldo dal 2001 al 2008, giungendo oltretutto a Voltago dopo la partenza di don Stefano Gorzegno, rientrato in Molise dopo il quinquennale servizio alle pendici dell'Agnèr.

Quando ci incontravamo, mai mancava di chiedere delle comunità che aveva servito: di questo sono davvero testimone! Così come la nostra gente lo ricorda per quelle distrazioni che talvolta lo caratterizzavano strappando anche un sorriso, la sua generosità che ogni tanto aveva bisogno di essere un po' più "pensata", la sua predilezione per l'Albania, verso la quale i vari pulmini parrocchiali son partiti con i gesti di concreta solidarietà profusa dalle nostre

Il nostro ricordo per...



Don Fabio e Olivo Pedrech nella chiesetta di Digoman.

comunità.

Soprattutto non possiamo tacere la sua particolarissima e sincera devozione mariana, che in alcune circostanze ci ha portati a manifestare le diverse visioni, se devo dirla tutta. Medjugorje era per lui "luogo del cuore e di famiglia", dove lasciarsi guidare dall'affidamento semplice ed autentico alla Vergine Madre.

È stato promotore e sostenitore di alcuni interventi di decoro ed attenzione alle nostre chiese, specie quella di Voltago, dove lo ricordiamo amico sincero di

storale e ce lo siamo detti anche con forza - in un frangente o due - però continuava a ricordare sia le comunità che il proprio successore. Adirittura dicendomi a mo' di battuta... "sono uno dei pochi tuoi predecessori ancora viventi!" (assieme a don Paolino e don Lino).

Le nostre comunità elevano la preghiera di suffragio ed affidamento per il bene che egli ha profuso in mezzo a noi, riconoscendo i tratti di personalità che appartengono a ciascuno di noi.

Ci uniamo alla preghiera della Chiesa diocesana, che martedì 2 luglio, alle ore 15, in Cattedrale a Belluno lo ha affidato al Signore della Vita, al quale don Fabio si è donato con generosità.

A - Dio, don Fabio!

don Fabiano

Sempre dal sito diocesano, vogliamo riprendere alcune testimonianze, fra le quali quelle dei primi cittadini di Voltago e Gosaldo.

In modo spontaneo, i fedeli delle comunità si sono organizzati per la preghiera del Rosario la sera di lunedì 1° luglio nella chiesa di Gosaldo. Attestati di gratitudine verso don Fabio sono arrivati - oltre che dal parroco - dal sindaco di Voltago, Giuseppe Schena. Egli, inviando un telegramma al Vescovo, ha voluto rimarcare la passione del sacerdote, con tratti personali densi di affetto.

Ha scritto, infatti: "Porto nel cuore il ricordo di don Fabio; era molto vicino a noi ragazzi. Ricordo con nostalgia le molte Messe nelle quali i miei coetanei ed io facevamo i chierichetti, le gite ed i viaggi a Roma presso i Missionari di Segni, i ritiri spirituali a Col Cumano, l'annuale visita al Santuario dei Ss. Vittore e Corona". Significative le parole usate dal primo cittadino sempre nella sua missiva: "I nostri Sacerdoti di montagna dimostrano forte vocazione nel trasmettere i valori cristiani alle nuove generazioni: don Fabio ne era l'esempio".

Anche il sindaco di Gosaldo ha avuto parole sincere di apprezzamento per il ministero prestato da don Fabio.

Così scrive il primo cittadino Stefano Da Zanche: "È la vita stessa, nella sua essenza, nostro malgrado a metterci di fronte ai distacchi, più o meno profondi, ma sempre dolorosi. La nostra riconoscenza è grande, per il dono della tua presenza attenta e ricca, in particolare nei confronti dei nostri giovani ed anziani. Grazie per i tuoi consigli, grazie per aver accettato i nostri limiti e le nostre titubanze, grazie per averci incoraggiati a fare il meglio, grazie per essere stato zelante nel costruire la nostra comunità di Gosaldo".

(segue da pag. 48)

Il nostro ricordo per... RIVAMONTE



Agordo/Voltago - Un caro ricordo di **Rino Da Campo** di anni 82, deceduto il 2 ottobre 2024. I funerali si sono svolti il 4 ottobre nell'Arcidiaconale di Agordo, venendo poi sepolto nel cimitero di Agordo.



Alleghe/Agordo/Voltago - Un caro ricordo di **Virio Benvegnù** di anni 63, deceduto il 20 luglio 2024. L'ultimo saluto è stato dato nella chiesa Arcidiaconale di Agordo il 23 luglio. **Virio** era ben conosciuto ad Alleghe, dove viveva con la famiglia che ad Agordo e a Voltago dove il papà Angelo (perito minerario, si era trasferito in Toscana per lavoro) era originario delle Corone. Virio lavorava a Ponte nelle Alpi nell'ambito dei veicoli speciali e commerciali. Sempre legato a Voltago e alla Polisportiva che lo ricorda per i suoi trascorsi con il calcio che conta (serie C e B con qualche apparizione in serie A con la Pistoiese e Lucchese). Aveva giocato anche il campionato agordino sempre con la maglia del Voltago.



Montelupo Fiorentino (FI)/Riva - Qualche riga per ricordare la mia cara sorella **Cristina De Bernard**. Era nata a Rivamonte il 14 luglio 1961, se ne è andata a soli 62 anni a febbraio 2024 a Montelupo Fiorentino, dove ha vissuto per 36 anni senza mai dimenticare il suo paese d'origine.

La vita l'ha portata lontana dalle sue montagne, prima a Torino durante l'infanzia per il lavoro di nostro padre, poi, quando si è sposata, a Montelupo Fiorentino, in provincia di Firenze.

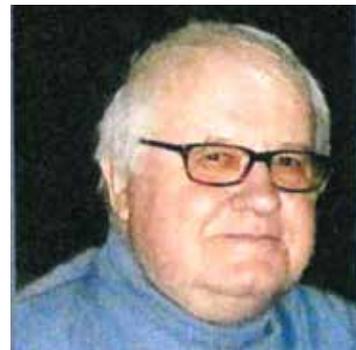
Non perdeva occasione per tornare a Riva, quando erano ancora vivi i nostri genitori ma anche dopo, e l'ultima volta che l'ho vista, già in ospedale, l'unica cosa che mi ha chiesto, è stata: "E su a Riva come va?". Amava molto il suo paese e la casa che aveva costruito mio padre lassù, e sottolineava sempre con orgoglio che anche lei l'aveva aiutato proprio nella costruzione.

A Montelupo Fiorentino ha avuto gioie e dolori, è rimasta vedova giovane e ha cresciuto sua figlia Elisa. Ma è stata accolta molto bene dalla comunità, ha fatto parte del consiglio comunale e ha lasciato dei ricordi bellissimi in chi ha avuto la fortuna di conoscerla. Un suo amico ha scritto di lei: "Era una donna di montagna con il calore della comunità e la perseveranza di un capofamiglia".

Il suo cuore però è rimasto a Riva tanto che ha voluto essere sepolta qui, vicino alla mamma

e al papà e "abbracciata dalle sue montagne" come aveva scritto nel suo ultimo post su Facebook mettendo proprio una foto del gruppo del San Sebastiano così come si vede dalla finestra di casa nostra.

D'altronde come diceva Pavese: "Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti". Manuela



Belluno/Agordo - Nel quinto anniversario della prematura dipartita di **Wanda Rizzotto** (n. ad Agordo l'11.3.1972), la mamma e i familiari desiderano ricordarla con queste parole: "Cara Wanda, hai sempre abbracciato la vita, con il sorriso e un grande coraggio. Nonostante la tua malattia, lunga e devastante, non hai mai smesso di sperare e lottare. Sono 5 anni che sei volata in cielo, ma a noi manchi in maniera struggente. Nel firmamento delle nostre vite, sei la stella che brilla di più. Ti portiamo sempre nel cuore". La mamma Maria Antonietta, il figlio Marco, il fratello Walter con Paola.

Riehen (Svizzera)/Riva - Ci viene condiviso dai familiari come l'11 marzo del 2023, a Riehen (CH), abbia concluso il suo pellegrinaggio terreno **Guerrino Angelo Gnech** a 84 anni di età (era nato a Riva il 5 gennaio 1939). I familiari lo ricordano a questa sua comunità di origine.



Sambruson di Dolo (VE)/Rivamonte - Un affettuoso pensiero dalla nostra comunità anche per i coniugi **Pietro Fossen**, 90 anni, originario di Rivamonte e **Giovanna Simionato**, 88, deceduti rispettivamente il 31 ottobre e il 9 novembre scorsi, che li ricorda per il loro attaccamento al paese dove venivano ogni anno, assieme ai loro affezionati figli e nipoti.

(segue da pag. 13)

Matteo, amico sincero e collega benvenuto

Nel tardo pomeriggio di mercoledì 9 ottobre ha iniziato a circolare fra i suoi amici di ogni ordine e grado - dopo la comunicazione data ai familiari - la notizia dell'improvvisa dipartita del giovane 26enne **Matteo Xaiz**, originario della comunità di Riva, da alcuni anni ad Agordo. Nel pomeriggio di sabato 12 ottobre, in una chiesa di s. Florianò veramente straripante, la comunità e soprattutto i molti, moltissimi giovani ed amici hanno voluto ritrovarsi per la celebrazione della Messa, presieduta dal nostro parroco assieme a don Roberto De Nardin, parroco della Val di Zoldo e don Andrea Canal, cappellano di Agordo, Taibon e La Valle.

Al termine della celebrazione, un amico ha dato voce a questo testo scritto a più mani che riportiamo di seguito. Dopo di che è intervenuto il nostro vescovo Renato.

Gli amici pellegrini con Matteo in Terra Santa a febbraio/marzo dello scorso anno si sono mobilitati nel promuovere una raccolta fondi in sua memoria, col desiderio di sostenere la guida che li aveva accompagnati, Joseph, arabo - cristiano con tre figli a carico che da ottobre del 2023 non lavora, com'è ovvio. Matteo ha veramente smosso un fiume di bene e di affetto, nel quale si è inserito lo stesso Joseph, che oltre a ricordarlo nei Luoghi Santi ha valutato con i suoi cari di devolvere parte del ricavato (ben € 1.700,00) ad un orfanotrofio di Betlemme, così che più persone potessero beneficiare di questo gesto di memoria e d'affetto partito da un piccolo paese di montagna.

Rivamonte, 12 ottobre 2024
Ciao Matteo, Ciao Puossi,
indipendentemente da
come ti chiamavamo, per noi

Il nostro ricordo per...



rimarrai sempre un amico, un fratello. Eccoci qui, tutti insieme, per questa giornata assurda. Cel'hai fatta sotto il naso. Anche se l'ultima cosa che vorremmo fare è ritrovarci qui per una occasione del genere, in questo momento vogliamo ricordarti con l'immagine che ci hai lasciato in mente. Cerchiamo di trattenere il dolore e lo sgomento, celebrando i tanti percorsi diversi che ognuno di noi ha condiviso con te, momenti pieni di gioia e divertimento, che solo tu sapevi farci vivere.

In questi giorni, ripensando al tempo passato insieme, il primo ricordo che emerge in tutti è la tua capacità di farci ridere. I tuoi scherzi, la tua abilità di sdrammatizzare anche nei momenti più seri, erano un dono raro. La tua risata era contagiosa e con il tuo spirito da burlone riuscivi sempre a tirare su il morale di chiunque ti fosse vicino. Eri una presenza costante, sempre attento a far star bene gli altri, pronto a supportare nei momenti di successo e in quelli di difficoltà. Valorizzavi chi ti stava accanto e la tua umanità e premura nei confronti degli altri ti hanno reso speciale.

Ognuno di noi porta con sé un ricordo unico del suo incontro con te. C'è chi ti ha conosciuto all'asilo e a scuola, chi ti ha incontrato nei doposcuola o nei campi estivi, dove sei diventato presto un animatore, chi ti ha conosciuto al lavoro, dove ti

sei fatto apprezzare da subito. E sono mille i ricordi di questi anni passati insieme.

Ti ricordi di quando sei diventato "le Poisson", quando tra gli animatori, a ritmo della canzone della Sirenetta, ti sei dimenato sul pavimento facendo rimbombare nella sala una gran risata e l'eco di una performance che non dimenticheremo mai? Oppure di quando, seguendo l'indicazione di vestirti bene per andare in baita, ti sei presentato in mocassini, cravatta e camicia... Quante cene poi a casa tua, quelle di tutti i giorni e quelle speciali come per Natale, tutte caratterizzate da lunghe serate di musica, giochi e ricette strampalate. Una su tutte: pasta al ragù con la menta.

E non possiamo poi, non citare la tua passione sfegatata per l'Inter e le serate di tifo davanti alla TV, le sessioni di ascolto delle canzoni che ti raccontavano e l'amore per la Storia e la politica, che portavano a lunghi dibattiti...

Nell'ultimo anno ti sei persino dato allo sport, tra palestra, corsa ed escursioni, facendo qualche settimana fa la tua prima gara, di cui andavi fiero.

Sei riuscito in questi anni

a creare relazioni forti, portandoti vicino persone che potevano darti il sostegno di cui avevi bisogno, per affrontare le tante difficoltà che hai vissuto, cercando di trovare una stabilità. Sapevi aprirti e confidarti, anche se su certi temi diventavi ermetico e cercavi di non far trapelare nulla, sempre con l'intento di proteggerci. Dietro alla tua risata, c'era una voglia di rivalsa, che anche negli ultimi mesi hai dimostrato: nuovo lavoro, nuova casa, nuovi percorsi e obiettivi, cercando di lasciarti alle spalle il dolore, che da tempo portavi dentro. Ci hai provato veramente, e siamo orgogliosi di tutti gli sforzi che hai fatto.

Ognuno di noi, indipendentemente dal tempo lungo o breve passato insieme, è grato di quello che ci hai regalato e questa improvviso allontanamento non cancellerà la gioia di tutti i momenti passati insieme. Ci impegniamo a portare avanti il tuo ricordo, cercando di far risuonare dentro di noi la tua risata e allontanando lo sconforto. Sappiamo che tu vorresti così. Citandoti, l'unica cosa che riusciamo a dirti oggi è "ciao di tutto". E grazie, Matteo.

I tuoi amici



Rivamonte - La famiglia ricorda con tanto affetto **Giuseppina Beppa Zasso** e **Luigi Gigio Cadorin**, rispettivamente nei prossimi 9° (31.12.2024) e 67° (24.1.1957) anniversari della morte.

GOSALDO

Il nostro ricordo per...



Coloro che amiamo e abbiamo perduto non sono più dove erano ma sono dovunque noi siamo. (S. Agostino)

Cento anni dalle Dolomiti alla laguna di Venezia (6 novembre 1923 - 24 settembre 2024).

All'età di 100 anni ci ha lasciato **Bianca Carrera**. L'amore l'aveva portata a Venezia dove ha vissuto con il marito e la figlia. Era partita dai Ross, piccola frazione del Comune di Gosaldo ora abbandonata, a poco più di vent'anni. Non aveva però mai dimenticato il suo paese natio dove aveva lasciato parenti e amici e con i quali si era tenuta in contatto fintanto che è stato possibile. Amorevolmente accudita dalla figlia Annalisa, i suoi ultimi pensieri sono stati per Gosaldo e in particolare per la frazione dei Ross, dove aveva lasciato la sua famiglia d'origine. *Ciao Bianca, ora sei tornata a casa. La tua famiglia.*



Gosaldo - Nell'anniversario della morte di **Aquilina Masoch** (27 giugno 2018), la figlia Viviana (assieme al fratello Enzo) scrive:

“27 giugno 2018, sei anni fa. Ci hai lasciati soli nel dolore e nella disperazione che non hanno mai fine. Sai, ogni tanto mi capita ancora di vederti, quando chiudo gli occhi certe sere prima di dormire. A volte vorrei poterti rincontrare, anche solo per cinque minuti. E ne avrei di cose da dirti, non mi basterebbero cinque minuti ma se li avessi me li farei bastare. Ti direi che mi manchi. Ti direi che sto bene, che me la cavo. Lo so che ci sei, che non mi hai lasciata, che mi proteggi. So che non sbaglio a guardare il cielo e a dirti grazie quando torno a sorridere. Grazie per vivere ancora in me. Con l'amore di sempre, per sempre. Enzo e Viviana”.



Belluno/Gosaldo - Lo scorso 27 settembre, a Belluno, all'età di 84 anni, in casa, ha terminato il suo cammino terreno **Giovanni Gianluigi Marcon**. Il funerale è stato celebrato il 30 settembre e le sue ceneri poste nel cimitero di Belluno. I familiari lo ricordano ai compaesani della comunità di origine.



S. Benedetto del Tronto (AP)/Gosaldo - Lo scorso 24 aprile, a S. Benedetto del Tronto (AP), all'età di 82 anni ha concluso il suo pellegrinaggio terreno **Elisabetta Marcon**, nata a Gosaldo nel 1942. Raggiunta l'età del lavoro giovanile, si è trasferita prima a Milano (pur tornando ad esempio a sposarsi proprio a Gosaldo) e poi a S. Benedetto. I familiari tutti l'affidano al ricordo di chi l'ha conosciuta

Tenere in vita il ricordo delle persone care che non ci sono più è l'espressione di una dolce consuetudine utile a scaldare il cuore di chi, ogni giorno, soffre il peso di esperienze così dolorose. La tradizione porta, ancora oggi, a condividere foto del defunto, santini o immagini significative associate a frasi ricordo di svariata ispirazione, in più ricorrenze. Tra esse, oltre al rito funebre, si annovera il trigesimo, l'anniversario e la commemorazione dei defunti – celebrata dalla Chiesa cattolica il 2 Novembre – in cui i fedeli si riuniscono in un momento di preghiera.

...I CADUTI DI TUTTE LE GUERRE

Rivamonte, 3 novembre. Anche quest'anno non è mancato questo particolare momento in occasione del 4 novembre, con la partecipazione alla Messa e la deposizione di una corona al Monumento, presente il sindaco Nino Deon, effettuata nell'occasione dai coscritti del PóI e della Conca agordini in festa per il loro 70° compleanno.



Sprazzi di luce....

Spazio aperto alla collaborazione di tutti i nostri lettori o amici de "Le Campane del Pói" che volessero manifestare con scritti e immagini la propria o altrui sensibilità e attenzione a situazioni o figure di particolare sensibilità e umanità.

UN UOMO

*Mi colpirono di lui i suoi polsi,
niente orologi e nessun segno
sulla pelle abbronzata
di averne indossato uno...
I suoi capelli scompigliati
erano raccolti in una coda
un po' stopposa e ribelle,
camminava a petto nudo
e i suoi pantaloni senza tasche
mi dicevano che non aveva con sé
alcun telefono...
Ciò significava che non c'erano
tempi da rispettare,
record personali da superare,
altitudini da conoscere
o sfide contro sé stesso da combattere...
La fretta non apparteneva alle sue giornate,
in lui tutto era così placido.
Il vento fresco ci carezzava e ci baciava il viso:
in quella cima eravamo distanti fisicamente,
ma io riuscivo ad immaginare i suoi occhi
e a specchiarmi dentro,
e lì, in quel momento me ne innamorai.
Sentii che un filo invisibile ci stava legando...*



Quando l'Iban diventa prezioso...

Si sa bene come parlare di aspetti economici, soprattutto nella vita della Chiesa, faccia sempre un "certo che"... anche se non comprendo come si possa pensare di gestire strutture ed attività senza dover ricorrere a questa fonte!

Anche in questa edizione natalizia trovate i bollettini di ccp relativi a ciascuna delle nostre Parrocchie.

Mi permetto di segnalare una strada: considerato come

vengano indicati anche gli iban, sarebbe interessante se sempre più eventuali offerte per le necessità delle nostre Parrocchie giungessero attraverso questo canale... sapete perché?

Semplicemente per abbattere il mantenimento dei costi e semplificare la mai leggera amministrazione. Grazie molte per avermi dedicato del tempo,

il don

Per sostenere la vita delle nostre comunità

cristiane, vi sono anche le seguenti coordinate bancarie:

*Presso la Cassa Rurale Dolomiti
filiale di Agordo:*

- Parrocchia di S. Bartolomeo in Tiser
Iban: IT64X0814060980000006161997
- Parrocchia di S. Nicolò in Frassenè
Iban: IT60S0814060980000006162000
- Parrocchia dei Ss. Vittore e Corona in Voltago
Iban: IT37T0814060980000006162001
- Parrocchia della B.V. Addolorata in Gosaldo
Iban: IT41Y0814060980000006161998
- Parrocchia di S. Floriano in Rivamonte
Iban: IT18Z0814060980000006161999

Le Campane del Pói

Anno VII - n. 2-3 - Natale 2024

Registrazione Tribunale di Belluno nr. 52/93 dell'8.02.1993

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica.

don Lorenzo Sperti, direttore responsabile

don Fabiano Del Favero, direttore editoriale (donfabiano@virgilio.it)

Parrocchia di S. Floriano Via Roma 5

32020 Rivamonte Agordino (BL)

c.c.p. n° 13127329 - Tel. 0437/69124

Composizione e impaginazione elettronica a cura di

Loris Santomaso (loris.santomaso@gmail.com) e Moreno Arnoldo

Stampa: Grafiche Castaldi - Agordo

Ci scusiamo, fin da ora, nel caso nella cura e impaginazione di questo numero natalizio del nostro bollettino, del materiale fosse andato erroneamente "disperso". Avete visto come il tutto si sia presentato alquanto corposo, saltando anche in questo 2024 l'edizione estiva, che non pensiamo di riprendere, mantenendola nei due numeri. Nel qual caso, confidiamo nella vostra comprensione ed eventuale segnalazione, così da poter recuperare nell'edizione pasquale. Grazie.

La redazione

Questa edizione del bollettino ha avuto una tiratura complessiva di n. 2.325 copie, così suddivise: n. 955 copie sul territorio delle nostre comunità e n. 1.370 copie in spedizione postale.